



ITALIA

SCHEMA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO:

ALBATROSS_Vigevano

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

SETTORE: ASSISTENZA

AREA DI INTERVENTO: ADULTI E TERZA ETÀ IN CONDIZIONI DI DISAGIO

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVI DEL PROGETTO:**Premessa**

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscienza come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

Obiettivi generali del progetto

Per ciascuna sede di attuazione indichiamo l'obiettivo generale perseguito

Sede di attuazione	Obiettivo Generale
1) Casa della Diakonia codice helios 128821	- Accogliere e sostenere in maniera olistica quegli adulti, italiani e stranieri, vittime di situazioni di disagio fisico, mentale, economico o sociale e costruire insieme un

	<p>percorso di rinascita, recupero dell'autonomia e miglioramento della propria situazione materiale e relazionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fornire una pluralità di risposte che tengano conto delle capacità residuale e delle aspettative dell'individuo accompagnato con lo scopo di indirizzarlo verso percorsi di integrazione e socializzazione con il territorio. <p>Come tassello fondamentale per completare l'intervento in favore del grave disagio di adulti è quello di coinvolgere i volontari nella realizzazione di parte del Progetto "Convitto planetario" che ha come finalità la promozione del Volontariato e del Servizio Civile Nazionale Volontario nelle classi IV delle scuole superiori del territorio diocesano (</p> <p>L'obiettivo generale è quello di approfondire le tematiche legate alla consapevolezza di sé e alla cittadinanza attiva, nonché promuovere, attraverso diverse azioni formative e informative, (in particolare oratori e scuole e altri luoghi di aggregazione formale) la riduzione del rischio devianza e rischio emarginazione di giovani adulti</p>
2) Casa Miriam Codice helios 128824	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzare un piano educativo individuale e familiare di fuoriuscita dalla condizione di dipendenza da sostanze legali o illegali, di uomini, donne o coppie per cui è prevista l'accoglienza in comunità, anche eventualmente con i propri figli a carico. - Supportare ogni ospite nel proprio percorso di abbandono delle dipendenze e di recupero delle proprie risorse personali e relazionali, nonché di genitorialità, in accordo con gli enti invianti - servizi specialistici (es. Ser-T) o Comuni del territorio - per un periodo di 18 mesi rinnovabili.
3) Casa Josef codice helios 128823	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire il rientro nella società di soggetti maggiorenni, italiani o stranieri, senza dimora o in situazione di temporanea difficoltà abitativa, realizzando percorsi di presa in carico e accoglienza integrata con la rete dei servizi sociali pubblici e privati del territorio, - Strutturare un piano di inserimento sociale, lavorativo e abitativo individuale in grado di accorciare i tempi di permanenza nella struttura e garantire un miglioramento della situazione personale e socio-relazionale.
4) Casa di Booz codice helios 128827)	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzare un'accoglienza temporanea per donne, italiane o straniere, maggiorenni, anche con figli a carico provenienti da situazioni di disagio sociale, maltrattamento o vittima di qualsiasi forma di violenza, fisica, psicologica che la donna subisce e che a volte può coinvolgere anche i figli. - Permettere alle donne sole o insieme alla prole, di riprendere in mano la propria vita attraverso la realizzazione di percorsi personali volti al miglioramento della situazione personale e socio-relazionale e grazie al supporto di un'equipe multidisciplinare per il sostegno educativo che psicologico.

Obiettivi specifici del progetto

SEDE DI ATTUAZIONE 1) CASA DELLA DIAKONIA (CODICE HELIOS 128821)

Bisogno riscontrato	Obiettivo specifico	Indicatori e risultati attesi riferiti al contesto di attuazione del progetto.
Ambito Centro di Ascolto		
<p>Povertà materiale per il 40% degli utenti che si rivolgono al centro di ascolto della sede per richiedere un'accoglienza del proprio disagio e la soddisfazione di beni primari (Es alimenti, vestiario) e un orientamento ai servizi presenti sul territorio.</p> <p>Carenza lavorativa per il 14% degli utenti che richiedono al centro di ascolto un supporto per redigere un curriculum vitae e per la ricerca lavoro (anche attraverso borse lavoro pubbliche o di enti del terzo settore).</p> <p>Disagio Socio-assistenziale</p>	<p><u>Ottimizzazione delle modalità di accoglienza presso il Centro di Ascolto.</u></p> <p>L'obiettivo ha lo scopo di migliorare la qualità e il soddisfacimento dei <u>bisogni primari</u> (cibo, vestiario, ricovero notturno) e <u>secondari</u> (colloquio con operatore, compilazione di un cv, orientamento alle risorse del territorio, invio ai servi) delle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto.</p>	<p>Raddoppiare il numero della distribuzione mensile dei beni di prima necessità in particolare per coloro che hanno esigenze particolari nella cura familiare (es. con minori a carico) umentando del 100% il servizio (da 1 volta a 2 volte settimanali).</p> <p>Si ipotizza anche una diminuzione e ottimizzazione dei tempi di erogazione del pacco alimentare a tutti coloro che ne fanno richiesta (si ipotizza di ridurre i tempi di attesa dell'utenza del 50%: a circa 30 minuti);</p> <p>Miglioramento dell'assistenza all'utente nel percorso di sostegno all'inserimento lavorativo per Il 100% delle richieste con tempi di attesa ridotti a circa 15 giorni.</p>

<p>per il 100% degli utenti che richiedono al centro di ascolto un orientamento e invio ad altri servizi di prossimità (Case di accoglienza, mense pubbliche, sportello psicologico, Consulenza familiare, ecc).</p>		<p>Integrare il servizio di primo aggancio preliminare degli utenti potenziando il servizio di ascolto in almeno 2 colloqui all'anno per orientamento e invio ai servizi collegati del territorio (+100%).</p> <p>Il raggiungimento dei risultati attesi sarà verificato con un costante monitoraggio, sia dei bisogni espressi dagli utenti e dei servizi elargiti analizzando i dati raccolti con frequenza mensile mediante apposito software, sia dell'impatto che il disagio ha sull'opinione pubblica, mediante una rassegna stampa settimanale.</p>
<p>Ambito assistenza detenuti ed ex detenuti</p>		
<p>Carenza di momenti di distribuzione di beni di prima necessità, quali ad esempio vestiti, per un numero così elevato di detenuti in carcere.</p> <p>Necessità di più operatori che si riescano a dedicare in modo sostanziale momenti per sensibilizzare e sostenere un percorso di advocacy e coesione sociale de detenuti o ex- detenuti nel proprio territorio e facilitare con questo il loro reinserimento sociale, lavorativo e abitativo.</p>	<p><u>Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti</u></p> <p>Tale obiettivo verrà conseguito mettendo in atto <u>iniziative sia all'interno sia all'esterno del carcere</u>, per sostenere detenuti ed ex detenuti in un percorso di rieducazione e reinserimento e per sensibilizzare il territorio.</p> <p><u>Sensibilizzare il territorio</u> a partire dai giovani delle scuole e organizzare iniziative volte alla raccolta fondi e al reclutamento di nuovi volontari. Aumentare nella cittadinanza la conoscenza della realtà carceraria e delle attività che vengono svolte con i detenuti.</p>	<p>Incremento della distribuzione di vestiti e beni di prima necessità ai detenuti da 1 a 2 volte al mese.</p> <p>Organizzazione di attività sportive (partite di calcio o di pallavolo) nonché di attività risocializzanti e culturali all'esterno e all'interno del carcere con le scuole superiori cittadine o con le parrocchie del territorio.</p> <p>Organizzare almeno 2 eventi di sensibilizzazione sulla realtà carceraria;</p>
<p>Ambito assistenza educativa e riduzione devianza</p>		
<p>Prevenzione di fenomeni esclusione, drop-out e devianza che si possono trasformare in disagio adulto, attraverso un potenziamento delle azioni di informazione, sensibilizzazione nei luoghi di aggregazione formale (es oratori, scuole).</p> <p>Realizzare laboratori di empowerment e di potenziamento delle competenze trasversale per limitare e diminuire il numero delle persone in situazione di disagio educativo. Disagio che è collegato ad altri rischi di devianza e povertà.</p> <p>Necessità di realizzare iniziative</p>	<p><u>Diminuzione del rischio devianza e rischio emarginazione di giovani adulti</u></p> <p>In questo particolare periodo storico, dal punto di vista sociale ed economico, si trovano fortemente a rischio quelle persone nella fascia di età compresa tra i 18 e i 34 anni sono sempre a rischio tra la difficoltà di trovare una propria identità (e di faticare a trovare un posto di lavoro) e tra le numerose "tentazioni" di chi si trova in bilico (es. scegliendo il gioco d'azzardo come via di uscita facile dalla povertà, finendo nella dipendenza).</p> <p>L'obiettivo innovativo di questo ambito è quello di realizzare e sostenere i <u>percorsi educativi in vari contesti (come scuole, centri aggregativi formali o informali o oratori)</u> rivolti ai giovani sia per un fattore preventivo riguardo a fenomeni di dipendenza o devianza sia per ridurre il rischio di un peggioramento della situazione, al contempo, formare e sensibilizzare i più giovani in un'ottica di prevenzione.</p> <p>Si realizza <u>inoltre un percorso educativo e di empowerment finalizzati</u></p>	<p>Soddisfare le richieste di intervento formativo, informativo e educativo avanzate all'interno degli Istituti Scolastici Locali.</p> <p>Gli interventi si svolgeranno presso le scuole secondarie - o su richiesta anche nelle scuole primarie di secondo grado - fino ad un minimo 25 classi per un totale di ca 400 ragazzi.</p> <p>Il grado di interesse rispetto al progetto, espresso dai ragazzi sia almeno per il 70% positivo, ovvero aumento percepito nella conoscenza in materia di devianze, dipendenze, e cittadinanza attiva e volontariato, espresso dai ragazzi sarà almeno per il 70% positivo (questionario di Valutazione finale).</p> <p>Avvio di percorsi sperimentali di empowerment nelle parrocchie o in altri centri di aggregazione locali. Si prevede di realizzare gli interventi per almeno 10/20 persone entro l'anno di Servizio</p>

<p>di sensibilizzazione specifica a sostegno e accoglienza di queste nuove povertà con un conseguente diminuzione dei tempi di assistenza che attualmente sfiorano un'attesa di ca 3 mesi.</p>	<p>a spezzare il circuito vizioso - riscontrato nell'analisi dei bisogni che collega la problematicità dell'adulto (in particolare se membro della famiglia) con il rischio di devianza e compromissione della propria percezione del se del minore in carico</p> <p>Creare <u>nuovi eventi di educazione alla pace e alla multiculturalità e al rispetto dell'altro</u> (finalizzato alla peer education e azioni di mentoring) da proporre alla cittadinanza o presso luoghi di aggregazione formale e informale.</p>	<p>Civile.</p> <p>Creata insieme ai giovani e agli adulti coinvolti (anche i possibili stakeholder) di almeno 1 campagna informativa su temi di forte attualità che possa aiutare a sensibilizzare la comunità (es. gioco d'azzardo, cyberbullismo, violenza di genere, ecc...).</p>
---	--	---

SEDE DI ATTUAZIONE 2) CASA MIRIAM (CODICE HELIOS 128824)

Bisogno riscontrato	Obiettivo specifico	Indicatori e risultati attesi riferiti al contesto di attuazione del progetto.
<p>Carenza di autonomie personali delle ospiti riguardanti la sfera della salute e della cura di sé.</p> <p>Ridotta responsabilità da parte delle utenti rispetto alla gestione pratico/economica della casa.</p> <p>Mancata fruizione in autonomia da parte delle ospiti di contesti esterni che possono costituire risorse per loro stesse e per i loro figli.</p> <p>Necessità di consolidare le reti create con le risorse del territorio al fine di favorire una maggiore integrazione degli adulti e dei minori in un circuito di comune quotidianità.</p> <p>Carenza di momenti di festa comunitaria e di laboratori creativi e conviviali che coinvolgano le ospiti quando si trovano in struttura e i bambini durante l'assenza delle mamme.</p>	<p><u>Recupero delle autonomie personali</u> riguardanti la cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.</p> <p><u>Recupero della capacità di fruire delle potenzialità del territorio.</u></p> <p><u>Valorizzazione del tempo libero delle ospiti e dei minori.</u></p>	<p>Definizione di 1 progetto educativo personalizzato per ciascuna ospite. Individuazione di autonomie personali da recuperare/potenziare. Realizzazione almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite volto alla cura della salute e della persona (visite dentistiche, estetista, parrucchiera, compere per sé e per i minori).</p> <p>Controllo mensile da parte delle utenti delle scadenze alimentari, compilazione di liste della spesa, acquisti.</p> <p>Verifica del raggiungimento delle autonomie personali individuate mediante colloqui mensili con le educatrici di riferimento.</p> <p>Definizione di almeno 3 luoghi nel contesto cittadino da utilizzare come contesto socializzante per le ospiti e i loro figli.</p> <p>Organizzazione di un'uscita al mese per ogni ospite presso i luoghi prescelti.</p> <p>Dare continuità alle uscite presso la biblioteca comunale e far iscrivere le nuove utenti al servizio di prestito libri.</p> <p>Aumento del 100% dei laboratori ricreativi per le donne e per i minori. L'ipotesi è la realizzazione di 3 momenti di festa nell'arco dell'anno; 1 laboratorio ricreativo 1 volta alla settimana per la durata di 2 ore, e attività gioco e compiti pomeridiani per i minori.</p>

SEDE DI ATTUAZIONE 3) CASA JOSEF (CODICE HELIOS 128823)

Bisogno riscontrato	Obiettivo specifico	Indicatori e risultati attesi riferiti al contesto di attuazione del progetto.
<p>Carenza di soluzioni abitative per i senza fissa dimora del territorio della Lomellina.</p> <p>Elevato indice di disoccupazione tra i cittadini italiani e stranieri, che si trovano in condizione di grave marginalità e povertà estrema</p> <p>Scarsi scambi socio-culturali degli utenti con la cittadinanza e Scarsa padronanza della lingua italiana da parte degli utenti stranieri.</p> <p>Maggior assistenza e cura del disagio e conseguentemente diminuzione del disorientamento, perdita di autostima per coloro che hanno perso casa e/o lavoro.</p>	<p><u>Agevolazione del reinserimento sociale orientato a ridare una nuova autonomia ai soggetti senza dimora anche temporanea.</u> Un buon intervento su una tipologia di target che si trova in uno stato di forte disagio economico e grave emarginazione, deve necessariamente passare attraverso azioni complesse e in rete di ri-acquisizione di <u>autonomie personali, accompagnamento nel proprio contesto familiare, assistenza nella ricerca della casa e di un lavoro.</u></p> <p>Inoltre la convivenza civile e la coesione sociale sono parte integrante di questo percorso. Per questo sono previsti momenti di socializzazione, di cura del se e delle persone che ci circondano.</p> <p><u>Per gli utenti stranieri si realizzeranno iniziative legate all'alfabetizzazione e l'educazione civica.</u></p> <p><u>Infine attivare una coscienza partecipativa, accogliente e responsabile nella Comunità Locale</u> mediante il coinvolgimento delle istituzioni principali, di servizi specialistici e della cittadinanza ad eventi volti alla sensibilizzazione sui temi e sulle problematiche connesse all'esclusione sociale, alla raccolta fondi e alla costituzione di una rete relazionale forte con il territorio.</p>	<p>Predisposizione di 1 progetto individualizzato di reinserimento sociale per ogni ospite che accede alla struttura, che abbia come scopo ultimo il reinserimento lavorativo e abitativo;</p> <p>Ottenere l'autonomia degli utenti nel preparare il pasto nella cura dei propri spazi e nella cura personale al fine di facilitare il reinserimento.</p> <p>Realizzazione di almeno 2 momenti di convivialità aperti alla comunità locale e alle istituzioni;</p> <p>Realizzazione per tutti gli ospiti della struttura un percorso di accompagnamento diurno e pomeridiano degli ospiti presso servizi sociali o luoghi specializzati (es Drop-in locale denominato "ARCA") che facilitino una miglior fuoriuscita dal disagio e dall'isolamento sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzati almeno 1 percorso formativo; - Svolte almeno 2 attività settimanali educative e ricreative finalizzati all'acquisizione di competenze trasversale al lavoro e alla socializzazione; - Organizzazione di 1 gruppo di discussione in lingua italiana o di momento cineforum al mese visionando film con l'ausilio di sottotitoli in italiano o, viceversa, in lingua. <p>creazione di brochure e materiale informativo da distribuire durante gli incontri di sensibilizzazione sulle tematiche dei senza fissa dimora e delle nuove povertà.</p>

SEDE DI ATTUAZIONE 4) CASA DI BOOZ (CODICE HELIOS 128827)

Bisogno riscontrato	Obiettivo specifico	Indicatori e risultati attesi riferiti al contesto di attuazione del progetto.
<p>La struttura è sempre piena. Serve quindi completare il piano di sostegno e accompagnamento delle</p>	<p><u>Recupero delle autonomie personali</u></p> <p>Riuscire a realizzare per il 100% delle ospiti accolte e per i minori in carico (Nr 10 donne in grave stato di disagio o vittime di violenza e Nr. 10 minori</p>	<p>Realizzare progetti educativi personalizzati per ogni utente accolto (adulto o minore) accolto</p>

<p>donne con interventi maggiormente continuativi con aumento nelle ore durante la settimana e nei week-end (che attualmente sono sempre scoperte).</p> <p>Essendo le donne accolte, per lo più, in grave difficoltà economica, hanno bisogno di essere accompagnate su servizi del territorio sono complessi e spesso difficili senza il supporto di una rete di volontari non sempre disponibili.</p> <p>Necessità di intervenire in affiancamento alle ospiti e ai minori con interventi di genitorialità e momenti socializzanti, nel sostegno della cura della casa e nei periodi della cena e in particolare nei giorni di festa e nei week-end</p> <p>Mancanza di un efficace sostegno all'inserimento lavorativo e nella ricerca di lavoro.</p> <p>Non vi è una copertura del fabbisogno relativo alla cura personale e sanitaria delle donne e dei minori. Spesso le ospiti e i minori hanno bisogno di cure particolari e di farmaci costosi di cui la comunità fatica a farsi carico.</p>	<p>utenti) che potrebbero beneficiare di ulteriore sostegno sociale e percorsi educativi individualizzati.</p> <p>Attuazione dei momenti individuali e di gruppo di sostegno e accompagnamento di tipo sociale, lavorativo o abitativo per le persone target del progetto e garantire sostenibilità nel tempo.</p> <p><u>Migliorare il futuro inserimento sociale delle ospiti e dei minori dando spazio ad una maggiore partecipazione della Comunità Locale e del privato e del pubblico sociale</u></p> <p>Realizzazione di laboratori dedicati alle donne anche in collaborazione con enti/associazioni del territorio per problematiche specifiche psicosociali e relazionali (finalizzate ad una futura inclusione sociale</p> <p>rafforzamento del supporto e sostegno, della presa in carico e del camminare accanto a donne e minori in grave difficoltà;</p> <p><u>Svolta azione di advocacy e sensibilizzazione e fund raising rivolto alla cittadinanza e alle istituzioni locali;</u> Aumento della capacità del territorio di accogliere donne portatrici di grave disagio, anche vittime di violenze, nel breve/medio periodo, per quel che riguarda l'inserimento lavorativo;</p> <p>crescita della sensibilità e della partnership sul fenomeno della violenza contro le donne nella realtà diocesana all'interno dell'ambito ecclesiale e con i servizi sociali, in particolare quelli del comune di Vigevano, per favorire un sostegno all'inserimento sociale e lavorativo.</p>	<p>in struttura</p> <p>Realizzazione di almeno 2 interventi al mese per ciascuna ospite e minore volto alla cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.</p> <p>Aumentare di almeno il 25% la durata complessiva di presenza durante la settimana e nei weekend la di personale al fine di potenziare le attività socializzanti ed educative a favore di minori ed adulti e le attività di accompagnamento.</p> <p>interventi di genitorialità e momenti socializzanti anche esterni alla struttura con la collaborazione con enti no profit del territorio che si occupano di minori, disagio femminile e di maltrattamenti. Si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • almeno 1 laboratorio ricreativo alla settimana che coinvolga mamme e bambini. • almeno 1 laboratorio creativo alla settimana che coinvolga i minori in assenza delle mamme. <p>Formalizzata collaborazione con almeno 1 enti no profit che si occupa di disagio femminile e di maltrattamenti.</p> <p>Realizzata una collaborazione con almeno 1 cooperativa locale per l'inserimento in tirocini formativi o attività lavorative ordinarie.</p> <p>Svolto un percorso primario di inserimento lavorativo per il 100% delle richieste evidenziate dalle donne accolte e per cui sia previsto nel proprio percorso</p>
--	---	---

		<p>individuale.</p> <p>Orientare e dare informazioni sulle risorse del territorio dedicate alle donne in situazione di disagio o vittime di violenza.</p> <p>Svolto 1 incontro annuale e altri momenti formativi e informativi nelle più importanti città del territorio negli oratori e nelle scuole locali sul tema del disagio femminile con servizi sociali e comuni del territorio</p>
--	--	--

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:	
Sede di attuazione	Ruolo del volontario in servizio civile
<p>1) Casa della Diakonia codice helios 128821</p>	<p><u>Attività</u> <u>Predisposizione delle procedure di accoglienza.</u></p> <p>In questa fase il volontario in servizio civile supporterà l'equipe di operatori nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • compilazione di un elenco di riferimento con indicazioni utili da fornire a coloro che accedono al servizio (dormitorio, mensa ecc...); <p><u>Attività</u> <u>Accoglienza e orientamento degli utenti.</u></p> <p>In questa fase il volontario in servizio civile supporterà l'equipe di operatori nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • accoglienza degli utenti del Centro d'Ascolto al loro ingresso in struttura, primo filtro delle richieste; consegna del pacco alimentare. • Orientamento ai servizi di prima accoglienza che il Centro può offrire (mensa, dormitorio), e agli altri servizi del territorio sulla base dell'elenco stilato nella fase precedente (mensa). • Invio ai colloqui individuali per approfondire le singole necessità. <p>Nei momenti di chiusura al pubblico del Centro di Ascolto svolgerà inoltre le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • preparazione delle borse alimentari; • gestione del magazzino viveri e recupero, secondo la norma vigente, dei beni alimentari donati dai supermercati o altri enti locali (L. buon samaritano) .smistamento e della suddivisione per taglie (uomini, donne e bambini) degli abiti donati al Centro di ascolto dalla cittadinanza o da negozi della zona; • smistamento e della suddivisione dei giocattoli e altri articoli di secondaria necessità, che all'occorrenza potranno essere distribuiti all'utenza. <p><u>Attività</u> <u>Monitoraggio costante dell'impatto sui beneficiari diretti e indiretti.</u></p> <p>Supporterà gli operatori nell'attività di rassegna stampa settimanale, e procederà ad una raccolta degli articoli maggiormente significativi sul tema del disagio adulto, dell'immigrazione della povertà.</p> <p>Si occuperà di scannerizzare tali articoli, salvarli su computer in apposite cartelle suddivise per aree tematiche e per cronologia, in modo da realizzare una banca data funzionale alle ricerche di settore.</p>
	<p><u>Attività</u> <u>Avvio dei contatti in carcere ed individuazione del target di riferimento.</u></p> <p>Il volontario supporterà gli operatori nella gestione dei contatti con la direzione del carcere per ottenere i permessi necessari allo svolgimento delle nuove attività e con gli operatori interni al carcere.</p> <p>Inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aiuterà gli operatori nell'individuazione e nella progettazione delle attività ricreative e dei momenti di socializzazione; • parteciperà alle riunioni d'equipe riferite a questa programmazione; • organizzazione, predisposizione e calendarizzazione di attività sportive (partite di calcio o di pallavolo) con le scuole superiori cittadine o con le parrocchie del

	<p>territorio.</p> <p><u>Attività</u> <u>Supporto ai detenuti nei diversi aspetti della vita carceraria</u> Il volontario si occuperà del recupero di abiti destinati alla distribuzione in carcere o presso Parrocchie, Associazioni di volontariato del territorio e della distribuzione stessa con una frequenza di 1/2 volte al mese. Inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interverrà a supportare gli operatori nell'attivazione di progetti di reinserimento sociale; • dopo adeguata formazione e compresenza si occuperà degli accompagnamenti all'esterno del carcere durante i permessi premio, anche per commissioni e attività volte al reinserimento sociale (acquisti di effetti personali, accompagnamenti presso gli appartamenti di housing sociale ecc...); • parteciperà alle di attività sportive e ai diversi gruppi di lavoro con le scuole <p><u>Attività</u> <u>Sensibilizzazione del territorio rispetto alle problematiche della vita in carcere</u> Il volontario si occuperà</p> <ul style="list-style-type: none"> • dell'organizzazione di almeno 2 eventi di sensibilizzazione e momenti informativi durante i quali promuovere l'attività di volontariato all'interno del carcere e le attività che si svolgono e gestire la vendita di prodotti artigianali (manufatti) realizzati in carcere per fornire un contributo economico ai detenuti; • della sensibilizzazione dei più giovani attraverso interventi nelle scuole e partecipazione degli studenti ad attività in carcere, proponendo tornei di calcio studenti/detenuti.
	<p><u>Attività</u> <u>Supporto nell'organizzazione del progetto "Convitto Planetario".</u> Il volontario si occuperà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • di collaborare nella stesura del calendario degli incontri, e nel dare comunicazione ufficiale agli Istituti mediante email o fax; • della preparazione degli incontri, (fotocopie, giochi di ruolo, attrezzature varie) • dell'archiviazione del materiale raccolto volta per volta e del riordino di quanto temporaneamente non utilizzato; • del supporto degli operatori nel produrre la documentazione promozionale e le varie autorizzazioni necessarie agli eventi previsti; • dell'analisi dei dati raccolti mediante i questionari finale, per verificare il raggiungimento dei benefici attesi. • Della stesura del fascicolo che raccoglie i liberi commenti espressi dagli studenti al termine del progetto. <p><u>Attività</u> <u>Aumentare la consapevolezza degli studenti sui rischi di comportamenti devianti e prevenzione di un futuro disagio adulto</u> Il volontario collaborerà</p> <ul style="list-style-type: none"> • Con l'equipe di progetto e la dirigenza (Caritas e Scuole) per la progettazione e la validazione degli interventi da proporre nelle varie agenzie educative o negli oratori. • Supporto e affiancamento degli operatori durante le attività formative in classe e negli oratori (3 incontri di 2 ore cad. di cui 2 formativi ed 1 informativo) • Nel portare il loro contributo al conseguimento degli obiettivi che il progetto "Convitto Planetario" portando la loro esperienza di Servizio Civile durante il 3° incontro (vedi descrizione degli incontri al punto 18: ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO) volto alla sensibilizzazione sul volontariato. <p><u>Attività</u> <u>Percorso educativo e di empowerment</u> Il volontario si occuperà</p> <ul style="list-style-type: none"> • Collaborare nell'organizzazione percorsi di empowerment; • stesura del calendario degli incontri; • dopo formazione adeguata, coadiuva i formatori del progetto nella preparazione del strumentazione innovati che occorreranno durante gli incontri, (materiale per giochi di ruolo e situazione, Lego Serious Play, Visori VR, ecc), • in affiancamento agli operatori, nella realizzazione degli interventi presso la sede o presso luoghi di incontro formali (parrocchie, oratori, centri aggregativi) • di realizzare un report fotografico dei vari eventi realizzati che raccoglie i liberi commenti espressi dagli studenti al termine del progetto

	<ul style="list-style-type: none"> • di rielaborare il questionario di valutazione per verificare il raggiungimento dei benefici attesi. <p><u>Attività</u> <u>Nuovi eventi di educazione alla pace e alla multiculturalità e al rispetto dell'altro</u> Il volontario si occuperà di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • svolgere una ricerca e formazione sull'educazione alla pace, sulla gestione dei conflitti o su altre tematiche scelte in equipe (ad es. gioco d'azzardo, cyberbullismo, violenza di genere, ecc...) sia mediante l'utilizzo di Internet che attraverso la letteratura raccolta in sede. • organizzare e raccogliere il materiale da utilizzare durante gli interventi informativi e di sensibilizzazione da proporre alla comunità • contattare le scuole/oratori o altri enti del territorio per proporre la campagna informativa. • supportare la valutazione dell'impatto con l'ausilio di strumenti creati ad hoc.
	<p><u>L'orario settimanale potrà essere suddiviso nell'arco della settimana, fermo restando il monte ore di 25 settimanali e almeno due giorni di riposo alla settimana.</u></p>
<p>Sede di attuazione</p>	<p>Ruolo del volontario in servizio civile</p>
<p>2) Casa Miriam Codice helios 128824</p>	<p><u>Attività</u> <u>Elaborazione di progetti educativi individualizzati.</u></p> <p>Questa fase del progetto costituirà per il volontario l'opportunità per conoscere l'anamnesi delle ospiti, al fine di comprenderne maggiormente la storia personale e le conseguenti modalità di approccio. Il volontario leggerà quindi attentamente i progetti educativi personalizzati elaborati dalle educatrici e avrà l'opportunità di approfondire le tematiche trattate inerenti le dipendenze prendendo in visione i volumi specifici e le pubblicazioni raccolte presso la biblioteca della comunità ad uso delle operatrici. Per quanto riguarda le ospiti focalizzerà l'attenzione sulle autonomie personali da recuperare/potenziare, in modo da essere di supporto alle ospiti stesse.</p> <p><u>Attività</u> <u>Attuazione dei progetti individuali con la realizzazione di almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite volto alla cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.</u></p> <p>Il volontario sarà messo al corrente, da parte dell'equipe educativa, della programmazione effettuata con le ospiti nei corsi dei colloqui individuali mensili durante i quali verrà concordato un intervento inerente alla cura della persona, come ad esempio un controllo dal dentista, un appuntamento dalla parrucchiera o dall'estetista, il riassortimento del proprio abbigliamento e di quello dei minori mediante uscite per acquisti. Il volontario affiancherà l'ospite che si dedica all'attività concordata accompagnandola nelle diverse uscite, contribuendo a stimolarla e ad aumentarne sempre di più l'autonomia. Per quanto riguarda la gestione della casa, della dispensa e degli approvvigionamenti il volontario supporterà le utenti nel controllo delle scadenze alimentari, nello stilare la lista della spesa e nella spesa stessa.</p> <p><u>Attività</u> <u>Verifica del raggiungimento delle autonomie personali</u></p> <p>Il volontario riferirà all'equipe educativa le osservazioni raccolte durante l'affiancamento alle ospiti, in modo tale da fornire elementi aggiuntivi che possano essere utili durante i colloqui mensili di verifica. Prenderà visione delle relazioni riassuntive in cui saranno stilati i risultati raggiunti e le criticità rilevate.</p>
	<p><u>Attività</u> <u>Consolidamento della fruizione delle risorse territoriali da parte delle ospiti e dei minori.</u></p> <p>Il volontario verificherà gli orari di apertura dei servizi quali la biblioteca e le opportunità offerte dal contesto territoriale, le modalità di accesso e le iniziative promosse.</p> <p>In particolare si recherà insieme alle ospiti presso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la biblioteca civica, sita in corso Cavour n 82, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam - la biblioteca dei ragazzi, sita in via Boldrini n 1, raggiungibile a piedi dalla Comunità - il castello e il parco adiacente, raggiungibile a piedi dalla Comunità <p>Affiancherà le nuove utenti della comunità nell'effettuare la tessera di iscrizione gratuita presso la biblioteca civica per poter accedere ai servizi di prestito.</p>

	<p>Il volontario accompagnerà le ospiti nel corso delle uscite presso i luoghi individuati, e riferirà all'equipe educativa l'esito di tale uscite, le eventuali criticità rilevate e i progressi effettuati dalle ospiti per quanto concerne l'acquisizione o riacquisizione di autonomie, quali l'orientamento sul territorio, la capacità di interazione con il personale delle biblioteche o con altre mamme incontrate presso la biblioteca dei ragazzi o presso il parco del castello, ecc...</p> <p>Acquisirà dati attraverso la consultazione del sito internet del comune (www.comune.vigevano.pv.it) per poi programmare la partecipazione ad eventi cittadini quali i mercatini di artigianato, il palio e le rievocazioni storiche realizzate in occasione della festa patronale ecc...</p> <p>Per quanto riguarda il castello e il parco adiacente il volontario supporterà le ospiti nella partecipazione agli eventi in programma (mostre, concerti, cinema all'aperto nella stagione estiva, ecc...) e le stimolerà ad uscire anche per effettuare semplici passeggiate, al fine di favorire la socializzazione e il benessere sia delle mamme che dei minori.</p> <p>Per quanto riguarda la biblioteca dei ragazzi il volontario cercherà di valorizzare il materiale a disposizione per i più piccoli, supportando le ospiti nel processo di prestito libri che potranno poi essere letti dalle ospiti ai propri figli in comunità.</p> <p>Per quanto riguarda la biblioteca civica il volontario accederà con le ospiti ai servizi di base (emeroteca, sezione multimediale e sala video, narrativa e saggistica a scaffale aperto, sala consultazione).</p> <p>Qualora fosse necessario il volontario affiancherà le ospiti nell'usufruire di servizi aggiuntivi quali le fotocopie e l'accesso a internet, che dovrà essere monitorata.</p> <p>Il volontario stimolerà inoltre le ospiti nel prendere in prestito audiolibri, ma anche cd musicali e video con i quali realizzare cineforum in comunità.</p> <p>Infine contribuirà alla valutazione dei corsi, organizzati dalla biblioteca, ai quali le ospiti potrebbero partecipare.</p>
	<p><u>Attività</u> <u>Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgano mamme e bambini</u></p> <p>Il volontario affiancherà le educatrici nella programmazione e nella realizzazione dei momenti ricreativi programmati con mamme e bambini.</p> <p>Qualora fosse necessario effettuerà ricerche su internet per realizzare laboratori creativi e predisporrà il materiale occorrente.</p> <p>Agevolerà la visione dei dvd presi in prestito presso la biblioteca civica (cfr attività 2ab), leggerà insieme alle mamme i libri di fiabe e racconti presi in prestito, realizzerà attività condivise quali il disegno, il gioco, la manipolazione dei materiali.</p> <p>Realizzerà almeno 1 laboratorio ricreativo alla settimana che coinvolga mamme e bambini.</p> <p><u>Attività</u> <u>Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgano i minori in assenza delle mamme.</u></p> <p>Durante i momenti in cui le ospiti sono impegnate nelle attività estere riguardanti la cura di sé, o qualora dovessero frequentare alcuni dei corsi organizzati dalla biblioteca civica, il volontario coinvolgerà i bambini in attività ludiche e laboratori creativi quali il disegno, la manipolazione di materiali come la pasta di sale, la farina gialla, il pongo.</p> <p>Effettuerà la programmazione dei laboratori in affiancamento alle educatrici; qualora fosse necessario effettuerà ricerche su internet per realizzare laboratori creativi e predisporrà il materiale occorrente.</p> <p>Realizzerà almeno 1 laboratorio creativo alla settimana che coinvolga i minori in assenza delle mamme.</p>
	<p><i><u>L'orario settimanale potrà essere suddiviso nell'arco della settimana senza distinzione tra giorni feriali e sabato e domenica fermo restando il monte ore di 25 ore settimanale e almeno due giorni di riposo alla settimana. La presenza di 2 volontari consentirà l'organizzazione di turni nella fascia di orario mattutina, pomeridiana e serale con alcuni momenti di compresenza per consentire una programmazione comune, uno scambio reciproco, un raccordo con l'Olp e i momenti di formazione specifica.</u></i></p>
<p>Sede di attuazione</p> <p>3) Casa Josef codice helios 128823</p>	<p>Ruolo del volontario in servizio civile</p> <p><u>Attività</u> <u>Avvio delle procedure di accoglienza e definizione di progetti di reinserimento individuali</u></p> <p>Per la delicatezza della mansione il volontario in servizio non parteciperà ai colloqui individuali con i possibili utenti del servizio.</p> <p>Verrà però informato dei nuovi ingressi in struttura, con brevi cenni alla storia e alla condizione della persona accolta.</p> <p><u>Attività</u> <u>Accompagnamento alla re-integrazione e reinserimento nella rete relazionale</u></p> <p>Il volontario in servizio civile affiancherà gli operatori presenti nella fase diurna</p>

	<p>nell'azione di sviluppo e potenziamento delle competenze base che aiutino l'ospite a "ricostruirsi", portando inoltre all'attivazione di dinamiche relazionali insieme agli altri ospiti della comunità.</p> <p>Favorirà in particolare</p> <ul style="list-style-type: none"> • i momenti di condivisione dei compiti di gestione della struttura; • le attività finalizzate alla cura del sé e degli spazi, sia privati che comuni. <p>Il volontario sarà inoltre aggiornato dall'equipe rispetto all'andamento dei colloqui di verifica riguardanti i progetti individualizzati degli ospiti.</p> <p>Le attività svolte dal volontario in servizio civile si svilupperanno</p> <p>- nella fascia oraria mattutina: in cui svolgeranno gli accompagnamenti ai vari servizi sociali presenti sul territorio (es Drop-in locale denominato "ARCA"), secondo quanto singolarmente pianificato nei progetti individuali;</p> <p>-nella fascia oraria pomeridiana: in cui svilupperanno percorsi di reinserimento sociale maggiormente improntati su un lavoro di gruppo con azioni educative risocializzanti.</p> <p>Al fine di sviluppare tali percorsi di reinserimento il volontario affiancherà l'equipe:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nella programmazione di incontri formativi con operatori sanitari volontari della Caritas di Vigevano sui temi della salute personale e di rudimenti preventivi. • Nel supporto nella preparazione delle 2 attività settimanali educative e ricreative finalizzati all'acquisizione di competenze trasversale al lavoro e alla socializzazione; • Nell'organizzazione di 1 gruppo di discussione in lingua italiana o di momento cineforum al mese visionando film con l'ausilio di sottotitoli in italiano o, viceversa, in lingua. Dopo aver concordato il film da visionare con gli stessi ospiti si occuperà di procurarsi il dvd prendendolo in prestito dalla biblioteca civica vigevanese o, se non fosse disponibile, presso i numerosi negozi di noleggio presenti in città. <p><u>Attività</u> <u>Sviluppo di un programma di autonomia abitativa</u></p> <p>Il volontario in servizio civile contribuirà a sviluppare un percorso di accompagnamento abitativo in sintonia e in sincronia con l'evoluzione del percorso individuale dell'ospite aiutandolo nella ricerca di una dimora attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la creazione di una rete di contatti con proprietari di alloggi e con Agenzie immobiliari (mappatura delle agenzie presenti, ricerca sui quotidiani locali) • lo sviluppo di proposte di coabitazione tra ospiti per condivisione spese d'alloggio.
	<p><u>Attività</u> <u>Organizzazione e realizzazione di incontri di sensibilizzazione.</u></p> <p>Il volontario in servizio civile attiverà i contatti con: scuole, parrocchie, associazioni e altre realtà che vorranno dare spazio alla tematica dell'emarginazione e dei senza fissa dimora. Supporterà inoltre gli operatori nell'organizzazione di banchetti informativi durante particolari manifestazioni, sagre e feste di paese sul territorio di Vigevano e nelle più importanti Città della Lomellina.</p> <p>Queste iniziative porteranno a conoscenza dell'opinione pubblica le problematiche dei senza dimora e saranno finalizzate a limare quegli aspetti più complessi (paura, diffidenza, rabbia, rancore) che spesso il cittadino avverte in sé quando si trova a dover "vedere e vivere" il tentativo di re-inserimento sociale di un'utenza target così complicata.</p> <p><u>Attività</u> <u>Realizzazione di materiale informativo sulla tematica dei senza fissa dimora e delle nuove povertà.</u></p> <p>Il volontario in servizio civile si occuperà di realizzare il materiale informativo che verrà divulgato nel corso degli eventi di sensibilizzazione, illustrando le principali cause e le dinamiche della problematica dei senza fissa dimora.</p>
	<p><i><u>I volontari in servizio civile a Casa Josef organizzeranno il proprio monte ore in base a turni che copriranno la fascia diurna, pomeridiana e serale.</u></i></p> <p><i><u>L'orario settimanale potrà essere suddiviso nell'arco della settimana senza distinzione tra giorni feriali e sabato e domenica fermo restando il monte ore di 25 ore settimanale e almeno due giorni di riposo alla settimana.</u></i></p>

Sede di attuazione	Ruolo del volontario in servizio civile
<p>4) Casa di Booz Codice helios 128827</p>	<p><u>Attività</u> <u>Elaborazione di progetti educativi individualizzati.</u></p> <p>Questa fase del progetto costituirà per il volontario l'opportunità per conoscere l'anamnesi delle ospiti, al fine di comprenderne maggiormente la storia personale e le conseguenti modalità di approccio.</p> <p>Il volontario leggerà quindi attentamente i progetti educativi personalizzati elaborati dalle educatrici e avrà l'opportunità di approfondire le tematiche trattate inerenti le dipendenze prendendo in visione i volumi specifici e le pubblicazioni raccolte presso la biblioteca della comunità ad uso delle operatrici.</p> <p>Per quanto riguarda le ospiti focalizzerà l'attenzione sulle autonomie personali da recuperare/potenziare, in modo da essere di supporto alle ospiti stesse.</p> <p><u>Attività</u> <u>Attuazione dei momenti individuali e di gruppo di sostegno e accompagnamento di tipo sociale, lavorativo o abitativo</u></p> <p>Il volontario sarà messo al corrente, da parte dell'equipe educativa, della programmazione effettuata con le ospiti nei corsi dei colloqui individuali mensili durante i quali verrà concordato</p> <ul style="list-style-type: none"> • almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite e minore volto alla cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti. • almeno 1 accompagnamento al mese per ciascuna ospite e minore inerente alla cura della persona e la socializzazione; <p>Il volontario affiancherà l'ospite che si dedica all'attività concordata accompagnandola nelle diverse uscite, contribuendo a stimolarla e ad aumentarne sempre di più l'autonomia. Per quanto riguarda la gestione della casa, della dispensa e degli approvvigionamenti il volontario supporterà le utenti nel controllo delle scadenze alimentari, nello stilare la lista della spesa e nella spesa stessa.</p> <p><u>Attività</u> <u>Verifica del raggiungimento delle autonomie personali</u></p> <p>Il volontario riferirà all'equipe educativa le osservazioni raccolte durante l'affiancamento alle ospiti, in modo tale da fornire elementi aggiuntivi che possano essere utili durante i colloqui mensili di verifica.</p> <p>Prenderà visione delle relazioni riassuntive in cui saranno stilati i risultati raggiunti e le criticità rilevate.</p>
	<p><u>Attività</u> <u>Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgano mamme e bambini</u></p> <p>Il volontario affiancherà le educatrici nella programmazione e nella realizzazione dei momenti ricreativi programmati con mamme e bambini.</p> <p>Qualora fosse necessario effettuerà ricerche su internet per realizzare laboratori creativi e predisporrà il materiale occorrente.</p> <p>Agevolerà la visione dei dvd presi in prestito presso la biblioteca civica (cfr attività 2ab), leggerà insieme alle mamme i libri di fiabe e racconti presi in prestito, realizzerà attività condivise quali il disegno, il gioco, la manipolazione dei materiali.</p> <p>Realizzerà almeno 1 laboratorio ricreativo alla settimana che coinvolga mamme e bambini.</p> <p><u>Attività</u> <u>Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgano i minori in assenza delle mamme.</u></p> <p>Durante i momenti in cui le ospiti sono impegnate nelle attività estere riguardanti la cura di sé, o qualora dovessero frequentare alcuni dei corsi organizzati dalla biblioteca civica, il volontario coinvolgerà i bambini in attività ludiche e laboratori creativi quali il disegno, la manipolazione di materiali come la pasta di sale, la farina gialla, il pongo.</p> <p>Effettuerà la programmazione dei laboratori in affiancamento alle educatrici; qualora fosse necessario effettuerà ricerche su internet per realizzare laboratori creativi e predisporrà il materiale occorrente.</p> <p>Realizzerà almeno 1 laboratorio creativo alla settimana che coinvolga i minori in assenza delle mamme.</p>
	<p><u>Attività</u> <u>Aumento della capacità del territorio per quel che riguarda l'inserimento lavorativo;</u></p> <p>Il Volontario collaborerà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nell'individuazione delle destinatarie che necessitano di intraprendere un percorso lavorativo; • nella stesura di un curriculum; • nella ricerca lavoro e invio/accompagnamento a servizi di orientamento; • nella verifica dei risultati

	<p><u>Attività</u> <u>Crescita della sensibilità e della partnership sul fenomeno della violenza contro le donne</u></p> <p>In questa attività il volontario avrà la possibilità prevalente di informarsi rispetto alle risorse del territorio presenti dedicati alle donne in situazione di disagio o vittime di violenza, monitorando anche i dati del territorio e sulla diffusione della violenza di genere e sulle sue caratteristiche. Inoltre collaborerà a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • orientare e dare informazioni sulle risorse del territorio presso la sede Casa della Diakonia o presso altri luoghi o enti possibili stakeholder (comuni, scuole, altri enti del terzo settore, cooperative, ecc...). • a organizzare e partecipare all'incontro annuale e altri momenti formativi e informativi nelle più importanti città del territorio negli oratori e nelle scuole locali sul tema del disagio femminile.
	<p><u>I volontari in servizio civile a Casa di Booz organizzeranno il proprio monte ore in base a turni che copriranno la fascia diurna e serale.</u> <u>L'orario settimanale potrà essere suddiviso nell'arco della settimana senza distinzione tra giorni feriali e sabato e domenica fermo restando il monte ore di 25 ore settimanale e almeno due giorni di riposo alla settimana.</u></p>

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO:

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)	10
11) Numero posti con vitto e alloggio (*)	0
12) Numero posti senza vitto e alloggio (*)	10
13) Numero posti con solo vitto (*)	0

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede
1	CASA DELLA DIAKONIA	Vigevano	Corso Torino 36 (primo piano)	128821	4
2	CASA MIRIAM	Vigevano	Corso Torino 36 (secondo piano)	128824	2
3	CASA JOSEF	VIGEVANO	Viale Artigianato 15	128823	2
4	CASA DI BOOZ	Vigevano frazione Morsella VIGEVANO	Viale Cimitero 15	128827	2

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)	25
15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6) (*)	6

16) *Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (*con successivo recupero*).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di attività di accompagnamento degli utenti nelle attività esterne (Biblioteche, parchi, gite, vacanze, visite ai musei...).

Disponibilità ad effettuare accompagnamenti degli utenti della sede di attuazione del servizio, presso altre sedi di servizi specialistici (es. drop in, servizi sociali, scuole, studi medici) a sostegno del loro percorso di reinserimento sociale.

Disponibilità a guidare automezzi di proprietà delle sedi operative.

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

vedi sistema accreditato

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

voce 23

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

27) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

28) Eventuali tirocini riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

29) Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

In collaborazione con la **Fondazione Clerici** (*vedi lettera allegata*) verrà organizzato un percorso per la rilevazione, valutazione e certificazione delle competenze dei giovani in servizio civile per realizzare un **Bilancio delle Competenze**. (<http://bc.caritaslombardia.it>).

Questo Bilancio delle Competenze, predisposto a fine esperienza, è una certificazione personale che attesterà le competenze/conoscenze acquisite dal giovane sulla base dell'incrocio-raffronto di due fonti informative determinanti: da un lato l'autovalutazione assistita del giovane stesso sulle proprie competenze e dall'altro la valutazione dei responsabili di servizio (OLP) sul giovane. Il percorso è strutturato in queste fasi:

- Incontro con gli Operatori locali di Progetto (OLP) per illustrare il significato dell'azione di rilevazione delle competenze, le modalità tecniche di realizzazione, le corrette modalità di compilazione della "Scheda di presentazione delle strutture ospitanti" (prima dell'attivazione del servizio civile);
- Compilazione via web del "**Questionario di presentazione del servizio**" a cura degli OLP prima dell'avvio del servizio civile;
- Presentazione al giovane della metodologia e del processo di valutazione durante il primo incontro di gruppo in Caritas
- Compilazione via web del "**Questionario di inizio servizio**" entro le prime due settimane di servizio
- Dopo 5 mesi compilazione via web del "**Questionario intermedio**" a cura del giovane
- Compilazione via web del "**Questionario di fine servizio**" a cura del giovane, a fine servizio (durante le ultime due settimane di servizio)
- Compilazione via web della "**Scheda finale di valutazione del giovane**", a cura degli OLP;
- Predisposizione del **documento "Certificato/attestato delle Competenze acquisite durante il servizio civile"** e consegna al diretto interessato entro 1 mese al termine del servizio civile

Per quanto riguarda la certificazione da parte la **Caritas** inseriamo qui le competenze che sono oggetto di valutazione attraverso il questionario compilato dalle sedi e dai giovani del progetto disagio adulto (per brevità non riportiamo l'elenco delle competenze trasversali a tutti i settori):

Casa della Diakonia

Conoscenza del ruolo e delle funzioni principali delle istituzioni pubbliche competenti in materia di gestione dei processi di immigrazione

Capacità di ricercare e fornire informazioni relative alla normativa sull'immigrazione e alle modalità di assistenza legale

Applicazione di tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi nel territorio

Capacità di accoglienza, ascolto, relazione e confronto con persone di cultura diversa

Supporto nell'attività di studio e di orientamento per la costruzione di un progetto personale, formativo e professionale

Progettazione di interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale.

Concetti fondamentali sulla mediazione, empowerment e la metodologia del mentoring e peer education

Casa Miriam

Conoscenza del ruolo e delle funzioni principali delle istituzioni pubbliche competenti circa le problematiche della dipendenza

Capacità di ricercare e fornire informazioni relative alla normativa nel trattamento delle dipendenze

Applicazione di tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi nel territorio

Capacità di accoglienza, ascolto, relazione e confronto con persone di aventi problemi delle dipendenze

Supporto nell'attività di orientamento per la costruzione di un progetto personale, formativo e professionale

Progettazione di interventi atti alla reintegrazione della donna nel contesto sociale

Utilizzo di tecniche di animazione e socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi

Conoscenza generale delle problematiche del territorio in relazione alla violazione delle regole sociali da parte di persone aventi comportamenti devianti

Collaborazione nella progettazione, organizzazione e gestione di attività funzionali alla ricostruzione della rete relazionale

Mediazione dei rapporti tra i soggetti esclusi o a rischio di esclusione e le istituzioni di riferimento del territorio

Conoscenza generale su patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di dipendenza (tossicodipendenza, etilismo...)

Capacità di analisi delle richieste e dei bisogni espressi e inespressi delle persone

Capacità di promuovere la crescita e il cambiamento della persona in situazione di esclusione sociale

Casa Josef

Conoscenza del ruolo e delle funzioni principali delle istituzioni pubbliche competenti in materia di gestione dei processi di immigrazione.

Capacità di ricercare e fornire informazioni relative alla normativa sull'immigrazione e alle modalità di assistenza legale

Applicazione di tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi nel territorio

Capacità di accoglienza, ascolto, relazione e confronto con persone di cultura diversa

Supporto nell'attività di studio e di orientamento per la costruzione di un progetto personale, formativo e professionale

Progettazione di interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale

Applicazione/utilizzo di tecniche di animazione e socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi

Conoscenza generale delle problematiche del territorio in relazione alla violazione delle regole sociali da parte di persone escluse o a rischio di esclusione
Collaborazione nella progettazione, organizzazione e gestione di attività funzionali alla ricostruzione della rete relazionale
Mediazione dei rapporti tra i soggetti esclusi o a rischio di esclusione e le istituzioni di riferimento del territorio
Conoscenza generale su patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di dipendenza (etilismo ecc...)
Capacità di analisi delle richieste e dei bisogni espressi e inespressi delle persone
Capacità di promuovere la crescita e il cambiamento della persona in situazione di esclusione sociale

Casa di Booz

Capacità di accoglienza, ascolto, relazione e confronto con persone di cultura diversa
Mediazione dei rapporti tra i soggetti esclusi o a rischio di esclusione e le istituzioni di riferimento del territorio
Collaborazione nella progettazione, organizzazione e gestione di attività funzionali alla ricostruzione della rete relazionale
Capacità di analisi delle richieste e dei bisogni espressi e inespressi delle persone
Capacità di promuovere la crescita e il cambiamento della persona in situazione di esclusione sociale

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

41) *Contenuti della formazione (*)*

I formatori proporranno ai volontari un percorso formativo secondo la seguente traccia dei **moduli** sopra indicati:

1. Conoscenza del gruppo, aspettative e presentazione di sé. In questa fase si privilegerà una metodologia interattiva, in modo da favorire scambio tra i membri del gruppo e un clima di reciproca fiducia tra i giovani in servizio civile e tra questi e i formatori. Intervento di Don Moreno Locatelli.
2. Informativa sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile: aspetti generali e trasversali quali elementi di sicurezza sul luogo di lavoro, legislazione sulla sicurezza; concetti di rischio e di danno; obblighi del datore di lavoro; diritti e doveri dei lavoratori/volontari; abitudini virtuose da adottare sul luogo di lavoro; tutela benessere fisico e psichico dei giovani: informazioni di carattere sanitario. Incontro a cura di Gianluca Del Frate.
3. La comunicazione: l'incontro verterà sull'acquisizione di tecniche di comunicazione efficace, con nozioni relative alla prossemica, alla comunicazione verbale e non-verbale, al linguaggio del corpo. Si cercherà di declinare i contenuti teorici con esempi pratici e simulazioni, in particolare ci si riferirà all'utenza con cui quotidianamente i giovani si trovano ad interagire. Incontro a cura di Alice Agostino.
4. Il disagio dell'utenza. Simulazione introduttiva alla tematica del disagio (gioco di ruolo). Riflessione condivisa sul disagio con il quale i giovani si confrontano quotidianamente; lezione frontale sulla natura del disagio, su come riconoscerlo e gestirlo, mediante l'intervento di Guido Cargnoni. In questo modulo è prevista la visione di un film di approfondimento sulla tematica.
5. Incontro di verifica: i giovani faranno il punto della situazione sui mesi di servizio già vissuti recuperando le riflessioni e le aspettative espresse durante gli incontri iniziali, ed elaboreranno aspettative sui mesi futuri. Verrà agevolato un confronto con le aspettative espresse all'inizio del servizio, per evidenziarne le differenze o gli eventuali aspetti immutati. Verranno accompagnati nella rilettura della loro esperienza e nell'elaborazione di eventuali illusioni/disillusioni, favorendo un clima di interazione che agevolerà la rielaborazione delle esperienze.
6. Le risorse del territorio. Intervento di Isabella Cargnoni, operatrice dell'Osservatorio delle povertà, laureata in Storia ed esperta di Ricerca Sociale, circa i bisogni del territorio emersi dall'analisi condotta e le risposte che ai bisogni vengono dati dallo stato, dal comune in senso stretto, dalle associazioni di volontariato. Riflessione sul ruolo dei volontari nella risoluzione di problematiche sociali; acquisizione di chiavi di lettura della realtà circostante. Ai contenuti teorici segue una discussione interattiva sulle realtà di servizio vissute dai giovani, con uno scambio reciproco circa le problematiche riscontrate, le risposte che vengono dal territorio, le lacune riscontrate. In questo modulo è prevista un'esercitazione pratica con l'ausilio di pc relativamente all'elaborazione dei dati in una simulata ricerca sociale.
7. La relazione d'aiuto. Mediante giochi ed esercitazioni si analizzeranno diversi stili possibili di aiuto, e si rifletterà successivamente sullo stile più consono al proprio contesto operativo e agli utenti di riferimento.
8. Incontro conclusivo: costituirà un momento per rileggere e rielaborare l'esperienza vissuta, riflettendo attentamente sull'evoluzione delle proprie aspettative, sull'impatto che l'esperienza di servizio ha avuto sulle dinamiche relazionali e personali, sulle competenze acquisite e su come utilizzarle nel futuro.

A questi incontri vanno aggiunti incontri periodici di **formazione specifica insieme agli operatori delle sedi di realizzazione del progetto, al fine di confrontarsi sui casi, sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti. I moduli comuni alle diverse sedi verranno svolti presso un'unica sede coinvolgendo tutti i volontari.**

Di seguito i contenuti della formazione.

Ogni sede effettuerà 42 ore di formazione specifica.

Sede di attuazione	Contenuti Formazione Specifica
1) Casa della Diakonia codice helios 128821	<p>Tecniche per acquisire capacità di ascolto. Tecniche per acquisire capacità di utilizzare il software per la registrazione dei dati. Tecniche per acquisire capacità di raccolta e analisi dei dati. Elementi di metodologia della ricerca da applicare per effettuare la rassegna stampa. Tecniche per effettuare un bilancio delle competenze. Tecniche di empowerment e di prevenzione alle devianze Elementi di comunicazione e relazione d'aiuto.</p> <p>Elementi giuridici riguardanti l'ordinamento penitenziario. Ruolo del volontario e dell'operatore Caritas.</p>
2) Casa Miriam codice helios 128824	<p>Approfondimento delle problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (donne con problemi di dipendenza e con minori a carico) Metodologie di intervento dei servizi e delle istituzioni competenti per territorio. Metodologie per migliorare l'interazione con l'utenza Tecniche di animazione per favorire l'interazione tra mamme e bambini. Tecniche di animazione per coinvolgere i minori in assenza delle mamme. Metodologia per l'ascolto empatico che elimini le barriere della comunicazione Metodologie di lavoro di rete e in équipe Utilizzo di Internet per fini operativi e di ricerca</p>
3) Casa Josef codice helios 128823	<p>Tecniche per acquisire capacità di ascolto. Tecniche di animazione. Tecniche per insegnare l'italiano agli stranieri. Tecniche per effettuare un bilancio delle competenze. Tecniche di fund raising.</p>
4) Casa di Booz codice Helios 128827	<p>Approfondimento delle problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (donne con problemi legate alla violenza e storie di abuso e con minori a carico) Metodologie di intervento dei servizi e delle istituzioni competenti per territorio. Metodologie per migliorare l'interazione con l'utenza Tecniche di animazione per favorire l'interazione tra mamme e bambini. Tecniche di animazione per coinvolgere i minori in assenza delle mamme. Metodologia per l'ascolto empatico che elimini le barriere della comunicazione Metodologie di lavoro di rete e in équipe Utilizzo di Internet per fini operativi e di ricerca</p>

42) Durata (*)

72 ore totali di formazione specifica così suddivise:

30 ore per quanto riguarda la formazione specifica diocesana, che si svolge presso la sede di Caritas diocesana di Vigevano e riunisce tutti i volontari partecipanti al medesimo progetto anche se in sedi diverse (vedi punti precedenti);

42 ore per quanto riguarda la formazione presso la sede di attuazione, costituita da analisi periodica del percorso e dell'operato del volontario in servizio, e riletture dell'esperienza praticamente vissuta durante il servizio insieme agli Olp e al team operativo.

Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto

ENTE

1) Ente proponente il progetto (*)

CARITAS ITALIANA

1.1) Eventuali enti attuatori

Caritas Diocesana di VIGEVANO

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI VIGEVANO

Corso Torino 36/b cap 27029 Vigevano (Pv)

Per informazioni

Tel. 0381/325000 Fax 0381 329499 E-mail segreteria@caritasvigevano.it

Persona di riferimento: DON MORENO LOCATELLI

2) Codice di accreditamento SCN/iscrizione SCU dell'Ente proponente (*)

NZ01752

3) Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente (*)

Nazionale

1^a classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto (*)

ALBATROSS_Vigevano

5) SETTORE ED AREA DI INTERVENTO DEL PROGETTO CON RELATIVA CODIFICA (VEDI ALLEGATO 1) (*)

SETTORE: ASSISTENZA

AREA DI INTERVENTO: ADULTI E TERZA ETÀ IN CONDIZIONI DI DISAGIO

A02

6) Durata del progetto (*)

12 mesi

7) Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (*)

7.1) *Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori (*)*

Caritas Italiana

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

La Caritas diocesana di Vigevano è l'organismo della Pastorale della carità della Chiesa Locale guidata dal Vescovo e operante fin dai primi Anni Novanta con l'incarico di:

1. collaborare con il Vescovo nel promuovere nella Chiesa l'animazione del senso della carità verso le persone e le comunità in situazioni di difficoltà, e del dovere di tradurlo in interventi concreti con carattere promozionale e, ove possibile, preventivo;
2. curare il coordinamento delle iniziative e delle opere caritative e assistenziali di ispirazione cristiana a livello diocesano;
3. sostenere gli interventi di emergenza organizzati e/o coordinati dalla Caritas Italiana, in caso di pubbliche calamità, che si verifichino sia in Italia che all'estero;
4. realizzare studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause, per preparare piani di intervento sia curativo che preventivo, nel quadro della programmazione pastorale unitaria, e per stimolare l'azione e la partecipazione attiva delle istituzioni locali e degli enti pubblici e privati.
5. promuovere il volontariato e favorire la formazione degli operatori pastorali della carità e del personale di ispirazione cristiana sia professionale che volontario impegnato nei servizi sociali, sia pubblici che privati, e nelle attività di promozione umana;
6. contribuire allo sviluppo umano e sociale attraverso attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica a favore di un atteggiamento solidale accanto alle diverse forme di emarginazione, disagio e debolezza.

7.2) *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto (*)*

CONTESTO TERRITORIALE

Il progetto si inserisce nel contesto territoriale di una porzione della Provincia di Pavia (dove attualmente 2017 –dati ISTAT- risultano risiedere 545.810 persone, con un'età media di 46,1 anni; il numero di famiglie della provincia è pari a 245.710), l'area geografica denominata Lomellina.

Compresa tra il Po e il Sesia, protesa verso il Piemonte, la Lomellina era costituita in origine da un terreno sabbioso contraddistinto da conche, dossi e avvallamenti che si conservarono, costellati di paludi e boschi, fino al Medioevo. Il paesaggio di oggi, fatto di orizzonti aperti, specchi d'acqua e filari di pioppi al limite delle risaie, è frutto del lungo lavoro di assestamento dell'uomo. Le imponenti bonifiche, fin dal Medioevo, hanno trasformato nel corso del tempo questa landa di terra in un sistema attivo e produttivo, che grazie alle risaie oggi è la prima zona di produzione del riso in Italia.

Il territorio della Provincia di Pavia ha un'estensione di 2.965 Km² e si compone di 190 Comuni. Rappresenta il 12,5% del territorio lombardo, ha una densità di 168 abitanti/Km² e comprende 3 aree territoriali:

l'Oltrepo con 78 comuni e Voghera capoluogo territoriale;
il Pavese con 61 comuni e Pavia capoluogo territoriale e provinciale;
la Lomellina con 51 comuni e Vigevano capoluogo territoriale.

LE DIMENSIONI E I BISOGNI RILEVANTI

In primo luogo è importante dare due indicazioni e due brevi accenni sulle forme di disagio generali del territorio provinciali, così da dare una forma alla situazione contingente del contesto progettuale:

Il territorio della Lomellina è storicamente un settore mono prodotto, la scarpa e la meccanica legata ad essa, settori traino dell'economia locale. Questa è uno dei principali motivi per i quali questo territorio ha sofferto particolarmente essendo stati questi comparti molto colpiti dalle dinamiche della crisi economica. Essa ha generato molta disoccupazione nella zona mettendo in difficoltà singole persone e molte famiglie.

Oggi si può affermare che la crisi nel territorio oggetto di analisi è ancora in atto e i segnali sono diversi come di seguito analizzeremo; inoltre i problemi delle persone del territorio si sono fatti sempre più complessi. Secondo l'ultima indagine dell'Osservatorio Regionale delle Caritas di Lombardia, i servizi sociali dell'Ambito Lomellina hanno intercettato e continuano a farsi carico non più solo l'utenza cronica "tradizionale" e delle situazioni consolidate, ma di una nuova povertà, la povertà di quelle famiglie che hanno sempre vissuto una vita abbastanza tranquilla dal punto di vista economico con entrate che garantivano un certo equilibrio ma che la crisi ha pian piano assottigliato mettendo in difficoltà tutta la catena della gestione familiare. (fonte: La Comunità di Cura nella Metamorfosi del Sociale, un'indagine nei Centri di Ascolto di Caritas in Lombardia Delegazione Caritas Lombardia e consorzio AA.s.ter. (2018)



DISOCCUPAZIONE

Il problema principale che ha generato le nuove fragilità è stata, ed è ancora oggi, la mancanza di lavoro, in particolar modo di lavoro continuativo; nonostante la ripresa degli ultimi anni in termini di occupazione complessiva. Il lavoro nel territorio si riesce a trovare, ma è precario. Nel 2017 le assunzioni sono state nel complesso 57.446 in crescita rispetto alle 54.946 del 2016, ma di queste solo in una minima parte (il 19,4%) si è trattato di un contratto a tempo indeterminato. Per la maggior parte i contratti sono a tempo determinato (il 62,7%), a progetto (2,7%), di somministrazione (12,6%) e apprendistato (2,6%).

Esiste inoltre nel territorio una forte disoccupazione giovanile, l'ultima rilevazione della Camera di Commercio di Pavia sullo stato dell'economia pavese, registra un tasso di disoccupazione giovanile (nella fascia compresa tra i 15 e i 29 anni) del 14,3% a Pavia.

Un ulteriore dato preoccupante riguarda i tassi di licenziamento, come risulta dai dati dei Centri per l'impiego della Provincia di Pavia, nel 2017 il numero è stato pari a 26.099; la fascia più colpita è quella che va dai 35 e 55 anni, persone in piena età da lavoro con famiglie da mantenere, spesso con figli a carico.

Inoltre i servizi sociali hanno segnalato all' Osservatorio regionale delle Caritas di Lombardia un'ulteriore problema: l'aumento dei casi di cessione del quinto o di decreti ingiuntivi, si è trattato di persone che, pur ritornando nel mondo del lavoro, si scoprono ancora in difficoltà perché si trovano di colpo ad avere una busta paga e contemporaneamente ad avere indietro tutti i debiti accumulati nel periodo di crisi.

DISAGIO ABITATIVO

Concatenati ai problemi di lavoro precario e disoccupazione, vi sono altre problematiche che in particolare hanno creato i "nuovi" poveri, sono i problemi economici e le difficoltà abitative (incapacità di mantenere i costi di luce, gas affitti, ecc.)

I dati dell'Osservatorio delle Povertà delle Caritas Diocesane di Vigevano evidenziano come negli ultimi anni sia andata aumentando la frequenza dei bisogni legati alle problematiche abitative, tra il 2010 e il 2017 la percentuale di questa tipologia di bisogno è cresciuta di ben 12,4 punti percentuali, passando da una frequenza del 3,3% nel 2010 ad una del 15,7% nel 2017. L'incremento dei problemi abitativi è strettamente collegato alla crescita esponenziale del numero di famiglie con problemi legati allo "sfratto", soprattutto per motivi di morosità incolpevole. Se nel 2010 la frequenza dei casi incontrati era del 1,5%, nel 2017 si arriva al 19% di casi, una crescita del 1,5% nel giro di 7 anni.

Si riscontrano inoltre problemi con le banche per i pagamenti dei mutui, difficoltà nel pagare gli affitti e problemi con gli enti gestori delle utenze domestiche. Sono stati moltissimi gli interventi economici e di mediazione con gli enti gestori da parte del Centro di Ascolto diocesano per evitare che molte persone si trovasse senza luce, acqua e gas.

VIOLENZA DI GENERE

Ad oggi, le denunce fatte in provincia di Pavia nel 2018 da donne vittime di violenza sono in aumento rispetto al 2017 del 9,38%. Nella quasi totalità dei casi le violenze non sono denunciate; il sommerso è elevatissimo e raggiunge circa il 96% delle violenze da un non partner e il 93% di quelle da partner.

Si tratta quindi di un fenomeno che si sviluppa in particolare nell'ambito del "privato familiare", coinvolgendo donne di ogni estrazione sociale e di ogni livello culturale, provocando danni fisici e gravi conseguenze sulla salute mentale che comportano altri costi sociali non solo alle donne stesse, ma anche alle comunità in cui vivono.

Per quanto riguarda la situazione specifica del territorio vigevanese, presentiamo alcuni dati relativi a Centro Antiviolenza Kore Vigevano (Anno 2017):

- **Telefonate:** il telefono del Centro antiviolenza Kore di Vigevano che è aperto h.24 ha ricevuto **185 chiamate**, in media una ogni due giorni per sostanzialmente tre motivazioni: informazioni sui servizi dispensati dal Centro, richieste di aiuto dirette o giunte da servizi del territorio (servizi sociali, ospedali, forze dell'ordine, ecc.) chiamate da donne prese in carico per sostegno in momenti critici del loro percorso.
- **Accoglienza: 68 le donne** che dopo aver chiamato si sono presentate e sono state accolte nei primi tre colloqui con valutazione del rischio per comprendere il caso, attivare la presa in carico e, attraverso l'équipe multidisciplinare, comprendere il piano progettuale di uscita dalla violenza, adatto alla persona e proporlo con la sua approvazione alla donna.

Rispetto all'identità di queste 68 donne, provengono dai seguenti Paesi:

- 32 Italia
- 14 Romania
- 12 Albania
- 7 Marocco
- 3 Brasile

Lavoro: **23 donne** hanno un lavoro per lo più in nero o non lavorano, solo 6 a tempo indeterminato, le altre 11 con lavoro occasionale. **28 sono alla ricerca di un lavoro** per avere un minimo di indipendenza

Livello di istruzione: 16 sono diplomate e 7 laureate, 45 scuola media inferiore

Maltrattamento e stalking: per lo più avviene ad opera del convivente e padre dei minori e non è quasi mai inferiore ai 5 anni

Il Maltrattante: 29 sono uomini italiani, 13 marocchini, 11 albanesi, 15 rumeni

Scolarità dei maltrattanti: nessun laureato, 24 diplomati, 44 scuola media inferiore

Si sono verificati solo 2 casi di violenza sessuale occasionale e 3 casi di violenza su minori con due procedimenti penali

A questi bisogni, qui di seguito viene specificato dei bisogni prioritari e sulla questione del disagio giovanile e sulla devianza sociale specifica nel contesto progettuale:

DIPENDENZE:

In tutta la provincia i pazienti del Sert, il servizio tossicodipendenze di Ats, sono complessivamente 3.149 e, di questi, 584 sono detenuti. I dati si riferiscono al 2018, anno che vede scendere il consumo di eroina, ma aumentare i consumi di alcol e cocaina. A preoccupare, è l'incremento del numero dei ragazzi in cura nei centri Ats. Nel 2017, rispetto al 2015, sono triplicati (la percentuale è passata da 3,8% a 8,9%). Lo scorso anno sono stati registrati 89 nuovi accessi di giovani tra i 15 e i 19 anni, mentre nei primi sei mesi del 2018, si sono contati 29 nuovi ingressi, il più giovane ha 14 anni. La maggior parte con più dipendenze contemporaneamente.

Rispetto a dipendenza da gioco d'azzardo, in provincia di Pavia, nel 2017, sono stati giocati oltre 598 milioni di euro, il 5% del Pil della provincia di Pavia. In media ciascuna delle 3507 slot installate in bar e locali della provincia ha incassato nel 2016 quasi 100mila euro.

In un anno in provincia di Pavia l'Erario ha incassato da slot e Vlt oltre 70 milioni di euro in tasse: quasi 12 milioni a Pavia, quasi 8 milioni a Voghera, 7 milioni e mezzo a Vigevano. Nella sola città di Vigevano il numero dei locali dove è possibile giocare d'azzardo è cresciuto (20 nuovi apparecchi in un anno). In aumento anche la spesa: la provincia di Pavia risulta essere alla 23esima posizione (su 110) per spesa assoluta tra le province italiane e all'11esima per spesa pro capite.

La ricerca sul fenomeno del gioco d'azzardo tra i giovani alunni degli Istituti scolastici vigevanesi, svolta da Caritas in collaborazione con il comitato di Bioetica dell'Università di Pavia con il CNR di Cagliari e Comune di Vigevano, segnala il rischio che corrono le nuove generazioni; l'indagine descrive un campione caratterizzato da un uso esteso di mezzi di comunicazione indiretti (social network) di tipo digitale; 1 soggetto su 10 racconta esperienze di gioco online con la speranza di ottenere risultati immediati e "facili".

In particolare risulta di interesse osservare come un ragazzo su 5 dichiara non potenzialmente pericoloso l'assunzione di sostanze stupefacenti, o il gioco d'azzardo, tanto quanto alcol e sigarette.

Risalta la tendenza all'utilizzo di alcol con frequenze settimanali. Questi dati non stupiscono, anzi confermano decenni di letteratura in merito alle fasi evolutive psicologiche e personologiche del periodo adolescenziale caratterizzate da indeterminazione, necessità di appartenenza al gruppo, identificazione con modelli di comportamento vincenti e bassa percezione del rischio. I giocatori d'azzardo patologici adolescenti, presentano una maggior esposizione all'uso e all'abuso di sostanze come sigarette, alcol e sostanze stupefacenti.

I dati emersi dalla ricerca ipotizzano la relazione esistente tra il risk taking behaviour e la presenza di comportamenti addiction without drug. L'intervento psicoeducativo potrebbe rappresentare una metodologia di intervento precoce, evidenziando i meccanismi psicologici e comportamentali, e costruendo un percorso "culturale" protettivo (percorso che Caritas ha strutturato nel progetto **Convitto Planetario**).

La stretta correlazione gioco e altri tipi di dipendenza, in particolare da Alcol è supportata ancora una volta dai dati del Servizio dipendenze (Serd) dell'Azienda sociosanitaria territoriale della provincia di Pavia. Nel 2017 diminuisce l'età del consumo, in particolare si è trattato di giovani uomini tra i 20 e i 39 anni con un problema di alcol e, spesso con il gioco d'azzardo.

DISPERSIONE SCOLASTICA

L'Italia, con una percentuale di circa il 19% si colloca tra i paesi dell'Unione Europea con il più alto tasso di dispersione e la Regione Lombardia, con un tasso di circa il 18%, risulta essere una regione ad alto rischio di dispersione scolastica. Le scuole della Provincia di Pavia perdono ogni anno 1.600 studenti nella fascia d'età 15-17 anni, il 13,10% della popolazione studentesca, dati che pongono il pavese al quarto posto in Regione.

Dalle verifiche compiute dal MIUR, emerge un quadro disomogeneo sul territorio lombardo: le province di Lecco, Sondrio e Lodi presentano un rischio di dispersione scolastica molto contenuto mentre l'area a rischio più elevato è costituita dai territori di Brescia, Cremona e **Pavia**.

Secondo i dati più recenti prodotti dal Provveditorato agli Studi della Provincia di Pavia, i giovani 18-24enni che hanno abbandonato prematuramente gli studi o qualsiasi altro tipo di formazione sono stati 758 mila, di cui il 59,6% maschi. Nella fascia di età considerata, l'incidenza dei giovani in possesso della sola licenza media e non più in formazione è pari al 17,6%, contro una media UE del 12,8%. La prevenzione del fenomeno della dispersione (di cui si occupa Caritas attraverso il progetto Convitto Planetario), attuata quando i giovani sono ancora in età scolare, risulta dunque un elemento chiave.

BULLISMO – VANDALISMO - BABY GANG:

Il nostro territorio è balzato all'onore delle cronache ed è stato fortemente colpito da alcuni gravissimi avvenimenti di baby-gang, vandalismo e bullismo scolastico (arrivati allo spaccio organizzato di minorenni, risse tra ragazze, bande criminali di stile mafioso nei locali notturni, violenza sessuale e abusi su coetanei).

Secondo i dati diffusi dal dipartimento di Scienze del sistema nervoso e del comportamento dell'Università di Pavia, nel 2016, l'8% dei giovani delle scuole medie pavesi ha dichiarato di essere stato vittima di cyber-bullismo, mentre nel 2017 il dato sale al 15% per ragazze e ragazzi dai 15 ai 16 anni. I dati risultano allarmanti, se si considera che, a livello nazionale, il 6% dei giovani ammette di essere stato vittima di cyber-bullismo e se si considera che le conseguenze sulle vittime possono essere devastanti: ansia, depressione, fino al suicidio.

ULTERIORI INDICAZIONI AGGIUNTIVE SPECIFICHE ALLE SEDI

Sede di attuazione 1) Casa della Diakonia (codice. Helios 128821)

Casa della Diakonia è un immobile all'interno del quale trova la sua sede la Caritas Diocesana di Vigevano che si articola in diversi servizi: **Ambito Centro di Ascolto - Ambito assistenza detenuti ed ex detenuti - Ambito assistenza educativa e riduzione devianza**

1. Ambito Centro di Ascolto

Uno dei servizi principali è il Centro d'Ascolto, situato al primo piano, che dispone di locali per l'accoglienza degli utenti, per raccogliere alimentari e vestiario da distribuire, per effettuare colloqui individuali. Da questo momento indicheremo la sede di servizio in **Casa della Diakonia**, e con il nome Centro d'Ascolto, il servizio di accoglienza rivolto agli utenti.

Dall'analisi dei dati relativi ai **bisogni** – la rilevazione della situazione nel momento in cui la persona si presenta al Centro di Ascolto - espressi dagli utenti emergono, in linea con la tendenza riscontrata negli ultimi anni dall'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, tre principali macro problematiche, collegate tra loro:

- la prima pone in evidenza la **"le problematiche economiche"**, che spinge il **40%** degli utenti ad avanzare richieste di beni di prima necessità (pacchi alimentari, alimenti per neonati e vestiario);
- la seconda è la **"povertà da lavoro"** che rappresenta il **30%** delle persone con bisogni legati all'occupazione (persone che lavorano in nero, sottopagate o senza alcuna occupazione, con contratti a tempo indeterminato o con lavori sottopagati).
- la terza problematica, forte strettamente connessa alle prime due, è il **problema abitativo** (sfratti, difficoltà a pagare affitti o le bollette, ecc.) che colpisce il 14% delle persone che afferiscono ai centri di ascolto.

I dati mettono in luce un altro tipo di povertà: la **povertà umana**; essa non è legata esclusivamente ad ambiti economici ma al livello di partecipazione sociale dei soggetti. Spesso le persone che afferiscono al Centro di Ascolto non accedono – per non conoscenza o mancanza di requisiti o paura, se trattasi di famiglie con minori - a servizi presenti sul territorio, quali i servizi sociali, l'assistenza sanitaria, l'istruzione, i servizi e le infrastrutture primarie. Si tratta in particolare delle fasce più deboli e vulnerabili della nostra società: le donne, le persone con età avanzata, gli immigrati, ecc.

La **solitudine** è un fattore comune a moltissime delle persone che accedono ai servizi del centro,

Sono le persone che per motivi diversi rimangono sole nella propria vita, senza reti d'appoggio a cui si sommano altre difficoltà come l'età avanzata e i figli a carico. Il Cda registra un aumento delle situazioni di fragilità e conflitti familiari (difficoltà di convivenza, episodi di violenza domestica, discussioni tra genitori e figli, ecc) molte sono inoltre le madri rimaste singole con minori a carico e cresce il numero di famiglie costrette a ospitare in casa i figli adulti separati.

Dentro queste dinamiche si rivela anche una complessità nell'intercettare i diversi disagi che colpiscono le varie persone; alla luce di quanto detto finora, appare più che mai necessario potenziare la raccolta e l'analisi delle problematiche di cui ciascun utente è portatore, con l'ausilio di software e nuove tecnologie, in modo da mettere in atto risposte mirate ed efficaci. Per far ciò è necessario un aggiornamento mensile del programma informatico ed un'analisi sistematica dei dati. Un'altra necessità riscontrata, e collegata alla precedente, è quella di monitorare l'impatto che il disagio ha sull'opinione pubblica, mediante una **rassegna stampa settimanale** che raccolga gli articoli pubblicati sui principali organi di stampa locale in merito all'immigrazione, alla povertà, al disagio, nonché alle risposte messe in campo per fronteggiare tali problematiche.

Questo scenario ha tuttavia aperto delle problematiche in quanto: la maggiore richiesta di conoscenza ha comportato un innalzamento delle competenze richieste a Caritas per i volontari e un maggior carico di lavoro per i volontari stessi.

Questa professionalizzazione del lavoro di cura ha, per certi versi, avvicinato l'operatore Caritas alle mansioni e competenze degli assistenti sociali, con il pericolo di snaturare la natura e la mission del centro.

Prima di passare all'analisi degli interventi degli operatori del Centro di Ascolto, si ritiene opportuno sottolineare che non tutte le richieste trovano soddisfacimento tramite interventi; ciò è determinato dallo stile con cui si opera nei Centri di Ascolto che non trova declinazione solo nel "dare o nel "fare". Il "dare" infatti è legato ad un'analisi della storia personale e all'intenzione che l'eventuale risposta possa essere incentivo e sostegno per uscire da una condizione di difficoltà, o possa intervenire per evitare un ulteriore peggioramento; il "fare" è fare insieme e non "al posto di", partendo dalle potenzialità e risorse di ciascuno ed attuando una sorta di accompagnamento a distanza.

Inoltre va rilevato che spesso il bisogno della persona non coincide con la richiesta rivolta al Centro di Ascolto: essa infatti è il più delle volte condizionata dai servizi che il Centro di Ascolto stesso offre. È il caso delle richieste di cibo e vestiti, sia per quanto riguarda gli italiani che gli stranieri.

Rispetto alle richieste di lavoro, è noto che il Centro di Ascolto non offre direttamente lavoro alle persone: gli operatori spesso orientano verso le agenzie preposte del territorio, aiutano nella compilazione o revisione del CV, effettuano un bilancio di competenze.

Accanto alle persone che si recano presso il Centro di Ascolto perché gravemente emarginate, si ritrovano anche utenti che hanno bisogno solamente di un sostegno limitato o temporaneo. Tali richieste vengono valutate dagli operatori cercando di attingere dalla rete instaurata con i Servizi di riferimento del territorio ed intervenendo in raccordo con essi. La metodologia privilegiata rimane la messa in rete delle risorse attraverso gli scambi comunicativi; ciò dà vita ad

interventi maggiormente strutturati (orientamento e ascolto, progetti personalizzati, accompagnamento verso i servizi, ecc...).

Gli interventi di distribuzione delle borse alimentari riescono a soddisfare il **100%** delle richieste.

Questo risultato è stato reso possibile grazie alla collaborazione di soggetti di fondamentale importanza per il Centro di Ascolto, quale ad esempio **Agea** (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) che fornisce al Centro di Ascolto latte, riso e altri generi alimentari.

Talvolta, data la notevole affluenza al Centro, si sono registrati tempi di attesa di 30 minuti circa, e questo causa disagio soprattutto agli utenti che si recano presso il servizio con bambini piccoli (la percentuale è altissima per quanto riguarda gli utenti stranieri).

Anche gli interventi di ascolto, elargiti mediante **colloqui individuali**, sono stati nel 2017 del **100%**: ciascuno degli utenti, dopo la prima accoglienza in una sala comune, ha potuto partecipare ad un incontro individuale con gli operatori del Centro di Ascolto in cui ha esposto i propri bisogni e le proprie richieste. In alcuni casi tale colloquio ha permesso di iniziare una riflessione più ampia che ha comportato un accompagnamento nelle scelte lavorative, abitative ecc..., una condivisione di progetti personalizzati e un orientamento verso le strutture di accoglienza esistenti sul territorio, tra cui il dormitorio maschile e la struttura Casa Josef, sede 3) di cui ci occuperemo più avanti.

Come Centro di ascolto si ritiene importante segnalare come bisogno rilevato a livello percettivo nell'anno in corso la solitudine familiare e la difficoltà nella gestione dei conflitti interni alla coppia.

A tale bisogno si è cercato di rispondere secondo due direzioni principali:

- attivando i Servizi territoriali competenti e la rete di servizi del no profit di cui il Centro di ascolto fa parte
- fornendo uno spazio di ascolto "ad hoc", con percorsi di affiancamento, sostegno educativo e di counselling; ciò rispettando le competenze specifiche di percorsi terapeutici.

Questo secondo aspetto ha permesso in alcuni casi all'operatore o al volontario dell'ascolto di assumere la funzione del "case manager", provando in questo modo ad ovviare alla frammentazione e alla discontinuità dei Servizi, essendo la "persona vicina" che si adopera con e per la persona in difficoltà.

Gli utenti ascoltati, almeno una volta nel corso dell'anno 2017 sono stati un totale di **387 persone**, la maggior parte donne (226 persone pari al 58%), in linea con la tendenza degli ultimi anni e con il dato a livello nazionale.

Tale dato potrebbe dipendere da più fattori, fra i quali:

- nelle famiglie monoreddito spesso è l'uomo che lavora per cui la donna, che si occupa della casa e dei figli, ha più tempo per potersi recare al CdA;
- il problema della fragilità della condizione femminile in alcuni contesti.

Riguardo alla provenienza delle persone accolte, si nota la crescita della presenza di persone Italiane (218 casi pari al 56% del totale). Tra gli stranieri le tre principali Nazionalità sono rappresentate da Marocco, Egitto e Albania. Si assiste anche nel 2017 alla diminuzione degli stranieri provenienti dall'Europa dell'Est.

Persone seguite suddivise per genere e provenienza

2017	Uomini	Donne	Totale
Italiani	113	105	218
Stranieri	48	121	169
Totale	161	226	387

Nel complesso le persone ascoltate per la prima volta sono state **174 (pari al 45 % degli utenti totali)**, si è trattato nello specifico di donne (105 casi pari al 60% delle persone in carico per la prima volta nel 2016); rispetto all'origine dei nuovi contatti, come per gli utenti "storici" anche in questo caso, prevale l'utenza di nazionalità italiana, in controtendenza rispetto agli anni precedenti.

Questo dato rileva e conferma come le "nuove fragilità" sul territorio sono rappresentate da famiglie italiane che fino a qualche anno non sarebbero mai giunte agli sportelli Caritas ora invece anch'esse a rischio di esclusione sociale.

Rispetto alla ripartizione per età si osserva un'equa distribuzione delle persone che accedono al centro, la fascia che prevale leggermente sulle altre è quella tra i 36 e i 40 anni (53 persone pari al 13,65% del totale); si segnala l'aumento di giovani che invita a riflettere rispetto alle difficoltà legate all'ingresso nell'età adulta unita al rischio che l'assistenza precoce possa portare a processi espulsivi e alla cronicizzazione del disagio.

Età e genere

	Uomini		Donne		Tot	
tra 0 e 18	1	0.25%	3	0.77%	4	1.03%
tra 19 e 25	4	1.03%	11	2.83%	15	3.86%
tra 26 e 30	8	2.06%	22	5.67%	30	7.73%
tra 31 e 35	3	0.77%	34	8.76%	37	9.53%
tra 36 e 40	16	4.12%	37	9.53%	53	13.65%
tra 41 e 45	22	5.67%	28	7.21%	50	12.88%
tra 46 e 50	24	6.18%	26	6.7%	50	12.88%
tra 51 e 55	31	7.98%	22	5.67%	53	13.65%
tra 56 e 60	25	6.44%	15	3.86%	40	10.3%
tra 61 e 64	12	3.09%	12	3.09%	24	6.18%
tra 65 e 200	15	3.86%	16	4.12%	31	7.98%

Bisogni, richieste ed interventi

Tabella 5 - Macro voci dei bisogni rilevati

	Italiani		Stranieri		Totale	
Problematiche abitative	54	14.91%	31	13.02%	85	14.16%
Detenzione e giustizia	10	2.76%	2	0.84%	12	2%
Dipendenze	6	1.65%	-	0%	6	1%
Problemi familiari	31	8.56%	14	5.88%	45	7.5%
Handicap disabilit	21	5.8%	3	1.26%	24	4%
Bisogni in migrazione/immigrazione	1	0.27%	5	2.1%	6	1%
Problemi di istruzione	-	0%	5	2.1%	5	0.83%
Problemi di occupazione/lavoro	84	23.2%	76	31.93%	160	26.66%
Povertà/problemi economici	133	36.74%	92	38.65%	225	37.5%
Altri problemi	3	0.82%	1	0.42%	4	0.66%
Problemi di salute	19	5.24%	9	3.78%	28	4.66%

Tabella 6 - Macro voci delle richieste rilevate

	Italiani		Stranieri		Totale	
Alloggio - casa	30	9.86%	14	6.57%	44	8.51%
Altre richieste/interventi	2	0.65%	-	0%	2	0.38%
Ascolto	43	14.14%	17	7.98%	60	11.6%
Beni e servizi materiali	151	49.67%	115	53.99%	266	51.45%
Coinvolgimenti	9	2.96%	2	0.93%	11	2.12%
Lavoro	14	4.6%	35	16.43%	49	9.47%
Orientamento	13	4.27%	8	3.75%	21	4.06%
Sanit	-	0%	1	0.46%	1	0.19%
Sussidi economici	42	13.81%	21	9.85%	63	12.18%

*L'**Ascolto** è garantito a tutte le persone che accedono al servizio, tutte le 387 persone passate nel 2016 sono state ascoltate almeno una volta. Nella tabella l'ascolto è inteso come "**Ascolto con discernimento e progetto**" durante il quale l'operatore avvia il progetto/percorso assistenziale/di inserimento sociale.

Tabella 7- Macro voci degli interventi effettuati

	Italiani		Stranieri		Totale	
* Alloggio - casa	28	9.79%	11	5.69%	39	8.14%
* Ascolto	48	16.78%	39	20.2%	87	18.16%
* Beni e servizi materiali	149	52.09%	121	62.69%	270	56.36%
* Coinvolgimenti	15	5.24%	2	1.03%	17	3.54%
* Lavoro	-	0%	1	0.51%	1	0.2%
* Orientamento	14	4.89%	8	4.14%	22	4.59%
* Sussidi economici	32	11.18%	11	5.69%	43	8.97%

2. Ambito assistenza detenuti ed ex detenuti

Il presente progetto vuole altresì occuparsi di **detenuti ed ex detenuti**, in quanto molti di loro sono seguiti dagli operatori Caritas nello stesso centro di ascolto, che spesso li assistono nell'ascolto, cura e procurano per loro vestiti e altri beni di prima necessità.

Da anni inoltre sono portate avanti numerose attività proprio presso le Case di Reclusione territoriali (in particolare quella di Vigevano).

La peculiarità del territorio della Lomellina, di Vigevano e della Provincia, in Ambito di giustizia e misure alternative, rappresenta un contesto di azione tra i più complessi, dove, in uno stato geo-politico, culturale ed economico, poco inclusivo e in forte crisi, convivono in unica Provincia:

- Nr3 Istituti di Pena di differente tipologia (la Casa Circondariale di Pavia, la Casa di Reclusione di Vigevano e la Casa Circondariale di Voghera)
- Nr. 1 Ufficio Esecuzione Penale Esterna, con sede a Pavia, ma competente per l'intera Provincia oltre a 22 Comuni dell'hinterland milanese;
- Nr. 9 Ambiti Distrettuali con un complessivo di nr. 190 Comuni della Provincia.
- Nr. 1 Tribunale Provinciale.

La Caritas di Vigevano ha influenza su due di questi Carceri (Casa Circondariale di Pavia e la Casa di Reclusione di Vigevano), ma collabora, per via della ventennale esperienza della nostra Caritas, con la Caritas di Tortona anche nella Casa Circondariale di Voghera per quanto riguarda il sostegno ai detenuti negli inserimenti lavorativi e abitativi dal carcere. Inoltre, partecipa ad azioni su tutta la provincia, in collaborazione con il Tribunale di Pavia e con l'UEPE di Pavia per coloro che vengono dal territorio.

1- DETENUTI DAL CARCERE

Le richieste agganciate negli ultimi anni sono state:

- | | |
|------------------------|-----|
| • richiesta lavorativa | 24% |
| • richiesta abitativa | 27% |
| • sostegno economico | 18% |
| • sostegno psicologico | 14% |
| • segretariato sociale | 17% |

2- DETENUTI IN MISURA ALTERNATIVA O EX DETENUTI

I bisogni rilevati dai soggetti del territorio sono i seguenti:

- | | |
|------------------------|-----|
| • richiesta lavorativa | 29% |
| • richiesta abitativa | 26% |
| • sostegno economico | 18% |
| • sostegno psicologico | 14% |
| • segretariato sociale | 13% |

[dati OPR di Vigevano 2018]

3. Ambito assistenza educativa e riduzione devianza

Il progetto inoltre cerca di farsi carico del problema del disagio di giovani adulti, della povertà educativa e del rischio di trasmissione intergenerazionale della povertà, attraverso percorsi "pedagogico educative e culturali" e attivandosi in azioni di prevenzione che possano spezzare la catena che collega le situazioni familiari complesse all'abbandono scolastico e ai problemi di dipendenza da sostanze da alcol o da gioco d'azzardo, nei luoghi strategici come gli Istituti scolastici, gli oratori e le zone più periferiche della città.

Oltre ai già significativi e preoccupanti dati di contesto sopra descritti, in questi anni l'Area famiglia e minori di Caritas, in collaborazione con i progetti sulle dipendenze da sostanze e gioco d'azzardo, ha lavorato a stretto contatto con i minori e giovani e ha osservato alcuni bisogni più specifici di seguito riportati (i dati si riferiscono al 2017):

- il Progetto "Convitto Planetario" ha incontrato **346 alunni** delle classi IV in 6 Istituti scolastici della diocesi vigevanese, sviluppando un numero di 3 incontri in ciascuna classe, di 2 ore l'uno, nell'arco dell'anno scolastico. Il progetto ha approfondito le tematiche legate alla consapevolezza di sé, alla cittadinanza attiva e alla promozione dell'impegno personale nella società attraverso attività di volontariato o di servizio civile e

militare. Alla fine del percorso formativo, sono stati avviati STAGE formativi o attività di volontariato in alcune associazioni del territorio aderenti alle iniziative progettuali, a cui hanno aderito la gran parte dei giovani incontrati.

Gli Istituti contattati richiedono annualmente la presenza del progetto nei PTOF perché hanno ritenuto utile l'attività proposta come strumento di supporto prezioso alla povertà educativa che vivono moltissimi studenti oggi. Anche le famiglie coinvolte nel progetto come utenti indiretti hanno fatto emergere un forte bisogno legato alle difficoltà di essere genitori e un bisogno forte di supporto da parte delle agenzie del territorio che si occupano di minori e giovani.

Tra gli alunni emerge forte un bisogno di ascolto e di essere riconosciuti accettati dagli adulti e dai propri coetanei e un forte bisogno di realizzare se stessi. Si segnalano situazioni familiari "fragili", caratterizzate da diversi casi di separazioni e problemi legati sia a conflittualità di coppia sia a difficoltà di dialogo tra genitori e figli.

L'equipe del progetto inoltre sottolinea come all'interno delle classi ci sia spesso mancanza di comunicazione, spesso i giovani alunni hanno manifestato la non abitudine al confronto e la volontà di sperimentare il dialogo fra di loro.

- I Progetti attivati nelle parrocchie, hanno sviluppato interventi volti a favorire la conciliazione dei tempi di vita-lavoro delle famiglie, stimolando la fruizione del tempo libero dei bambini e degli adolescenti, mediante interventi di tipo pedagogico e di tipo ludico quali: officina compiti; laboratori di empowerment attraverso l'utilizzo dei Lego Serious Play o con attività di informazione e prevenzione sull'abuso di sostanze; botteghe del Gioco e Laboratori Creativi. Nel complesso i "centri ricreativi" parrocchiali hanno intercettato **115 minori** tra i 6 e i 14 anni d'età e le loro famiglie che indirettamente hanno beneficiato degli interventi.

Dai colloqui informali tra operatori e famiglie e dai dati emersi dai questionari di soddisfazione sono risultati forti i bisogni di supporto alla genitorialità, non solo da parte dei genitori di figli in età pre adolescenziale ma anche da parte di genitori di figli più piccoli.

La modalità e la tipologia dei servizi offerti hanno favorito un'elevata domanda di adesione al progetto da parte delle famiglie con figli, soprattutto dei nuclei più fragili dal punto di vista della rete di relazioni e aiuti amicali e/o parentali nella gestione dei minori.

Il crescere progressivo della domanda ha reso complicato lo svolgimento del servizio per carenza di volontari e personale operativo rispetto al forte impatto nella popolazione target. La situazione locale complessa caratterizzata da problemi economici di molte famiglie ha reso i servizi del Centro Ricreativo una necessità per molte mamme sole o famiglie più fragili a cui purtroppo il servizio non è stato in grado di soddisfare le richieste.

- Sono diverse le attività di prevenzione dalla dipendenze da sostanze psicotrope, realizzate. I dati rivelano che:
 - Sportello psicologico: spazio dedicato a tutte le persone che stanno vivendo un periodo di difficoltà e che sono a rischio di sviluppare comportamenti a rischio. **nr. 26 percorsi realizzati.**
 - Sportello d'ascolto Scuola e Giovani per affrontare problematiche che riguardano la loro età e la loro crescita quali ad esempio l'insuccesso scolastico, il bullismo, dipendenze, difficoltà di relazione, rapporti familiari. Attività di accompagnamento e orientamento nel coinvolgere e attivare altre risorse interne e/o esterne alla scuola e attività di confronto e collaborazione con il corpo docente e la dirigenza. **Nr. 6 Percorsi realizzati**
 - Attività di prevenzione e informazione con i giovani in luoghi informali, formali e nelle scuole superiori legati all'uso e abuso di sostanze e di prevenzione rispetto all'emarginazione sociale. Totale Studenti seguiti: **nr 214**
 - Azione di Limitazione Rischi e Prevenzione Notturna con Unità Mobile: realizzati Interventi di prossimità e informazione; interventi di riduzione dei rischi e del danno legati all'assunzione di sostanze nei luoghi dell'aggregazione notturna nel territorio di Vigevano. Nel corso delle uscite notturne nell'anno 2017, è stata svolta una azione di prossimità (informazione, formazione, chill-out e ascolto) con **1266 Giovani**. In queste azioni è stato utilizzato anche strumentazioni scientifica per monitorare i livelli di alterazione delle persone accolte. A titolo esemplificativo gli Indici Etilometri somministrati su un campione di 774 persone prese in carico mostravano che: tra 0 e 0,5: ragazzi/e 335 su 774 (43,28%) - tra 0,51 e 0,80: ragazzi/e 283 su 774 (36,56%) - tra 0,81 e 1: ragazzi/e 176 su 774 (22,74%) - tra 1 e 1,5: ragazzi/e 263 su 774 (33,98%) - oltre 1,5: ragazzi/e 67 su 774 (8,66%). In sintesi, più **del 50% ha rivelato un valore alcolemico oltre il limite** e, considerando anche i neopatentati (il cui limite è di 0 fino a 3 anni dalla patente), questa percentuale sale oltre il 70%
 - Attività di peer education: formazione sulle dipendenze da sostanze che viene utilizzata fra pari come un metodo per diffondere informazioni e sviluppare strategie efficaci tramite un processo di condivisione di pensieri. Coinvolti **Nr. 16 ragazzi volontari.**
 - DISCONNESSI è stato un esperimento sociale volto a lavorare su quelle nuovissime forme di dipendenza (smartphone e social network) verso le quali riteniamo importante cominciare a sensibilizzare la popolazione e la cultura generale. Svolto accompagnato residenziale per NR. 11 Ragazzi.

- LEGO SERIOUS GAME Laboratori Workshop innovativi con gruppi di minori, giovani e adulti all'interno di alcuni contesti formali e informali. Gli utenti incontrati negli interventi sono stati **Nr. 87**
- Lo Sportello di Ascolto psicologico è uno spazio dedicato alle persone con gioco d'azzardo problematico o patologico e rivolto anche alle loro famiglie. Il numero di utenti in carico è stato **di 16**.
- Incontri scolastici, tutte le attività di prevenzione e informazione per la dipendenza da gioco d'azzardo, coinvolti Istituti Secondari di Primo Ordine (classi terze) ed Istituti Secondari di Secondo Ordine (Biennio). Nel complesso sono stati coinvolti 359 alunni.

SEDE DI ATTUAZIONE 2) CASA MIRIAM (CODICE HELIOS 128824)

La comunità **Casa Miriam**, unica in Provincia di Pavia, offre un Servizio specialistico per coppie, nuclei familiari e mamme con bambini. A carattere residenziale, con Modulo Principale: Servizio Specialistico residenziale rivolto a soggetti con problematiche di dipendenza da sostanze lecite o illecite in gravidanza e/o con figli minori (numero disponibile massimo di soggetti ospitati pari a 8 adulti e 8 minori).

Attualmente la conformazione della struttura è stata rivista al fine di intensificare gli sforzi nel campo del sociale, senza perdere comunque l'importante eredità lasciata dal passato progetto, facendo sì che l'ente titolare (nel rispetto dei requisiti strutturali, gestionali, organizzativi e di qualità previsti dalle D.g.r e Circ.r di riferimento per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento presso la Regione Lombardia), potesse gestire una struttura di nuova attivazione.

Casa Miriam si trova a Vigevano, in zona centrale, nei pressi della chiesa di S. Maria di Fatima.

E' compresa all' interno di una più ampia struttura denominata, Casa della Diakonia, un edificio a tre piani di proprietà della Diocesi di Vigevano e lasciato in gestione con contratto di comodato gratuito alla Fondazione Caritas di Vigevano.

Al primo piano di tale costruzione vi hanno sede gli uffici della Fondazione Caritas Diocesana di Vigevano e altri servizi offerti della Caritas come ad esempio il Centro d'Ascolto Diocesano.

Casa della Diakonia occupa una superficie totale di oltre 1.500 mq, in un edificio recentemente ristrutturato, ridisegnato negli spazi interni e adeguato alle normative vigenti in tema di sicurezza e abbattimento delle barriere architettoniche.

Il percorso comunitario dura 18 mesi rinnovabili, e vuole rispondere al bisogno di liberare le donne dalla dipendenza per favorire una loro graduale autonomia. Per ogni utente accolta viene elaborato un progetto educativo individualizzato che ha come obiettivi generali la cura, il recupero e il reinserimento sociale della donna accolta.

UTENTI PRESI IN CARICO dal 1 gennaio 2017 al 31 dicembre 2017

Nel 2017 la struttura ha accolto un numero di 12 famiglie.

Famiglie ospitate	Italiani	Stranieri	Totale
Nuclei familiari con minore/i	1	0	1
Nuclei familiari mamma –minore/i	10	1	11
Totali nuclei familiari accolti	11	1	12

Rispetto alla tipologia dei genitori accolti, si rileva un 'innalzamento dell'età con prevalenza di ospiti di nazionalità italiana e con esperienze di instabilità nei rapporti interpersonali, molti casi di genitori con figli nati da convivenze o partner differenti.

In linea di massima sono accolte le mamme sole, la gran parte di esse arriva senza alcun tipo di reti di aiuto e la comunità Casa Miriam diventa il primo punto di riferimento per costruire una rete solidale intorno. E' forte il senso di solitudine e di abbandono da parte di queste donne.

Tutti gli ospiti sono seguiti da un SERT e da Servizi sociali di tutela minorili, purtroppo capita spesso che i servizi, a causa delle scarse risorse economiche e umane, demandino la cura e l'organizzazione delle ospiti alla comunità, anche oltre il periodo di accoglienza. Va inoltre sottolineato che le problematiche economiche, lavorative e sociali fortemente radicate per la patologia rendono necessari a lungo termine gli aiuti da parte della rete dei servizi.

Per colmare il bisogno di solitudine, la comunità- dove possibile- prova a riallacciare i rapporti con il nucleo familiare di origine degli ospiti, pur con mille difficoltà legate alle sofferenze e difficoltà radicate nel tempo.

Un altro bisogno delle persone accolte è il lavoro, sia a causa della mancanza di esperienza lavorativa da parte degli utenti sia perché la crisi socio-economica del territorio lomellino non favorisce l'inserimento nel mondo del lavoro.

Quando l'équipe è in grado di garantire una possibilità lavorativa, questa è a tempo determinato ed economicamente non sufficiente al mantenimento del nucleo familiare.

In struttura, chi arriva da un'abitazione propria ha debiti pregressi legati ad affitti non pagati e utenze non saldate, in struttura gli ospiti vengono aiutati a programmare il rientro dei debiti.

In sostanza, i bisogni più urgenti riguardano l'aiuto nella ricerca di un lavoro, un supporto psicologico e un importante e costante sostegno alla genitorialità.

Una volta dimesse, la struttura prova informalmente a mantenere una rete di sostegno con le utenti, un aiuto psicologico di ascolto e di supporto.

Casa Miriam offre protocolli pedagogici e riabilitativi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi individualizzati che emergono nel corso dell'accoglienza.

Tali protocolli sono l'esito di numerose prestazioni specifiche individuali o di gruppo che la struttura offre come attività programmate dagli operatori.

Le attività proposte, individuali e di gruppo, vengono svolte negli appositi spazi ad essi dedicati e sottoposte a verifica relativa al loro andamento attraverso riunioni d'équipe.

Gli interventi e il percorso varieranno da caso a caso; si intende in generale offrire ai genitori, ed ai bambini, la possibilità di sperimentare un ambiente tranquillo e familiare e mobilitare le capacità personali per affrontare le difficili situazioni in cui si sono trovate.

Gli strumenti di valutazione in uso all'équipe (colloqui individuali, verifica degli incarichi assegnati alle ospiti circa la cura di sé, dei propri figli, dei propri spazi e degli spazi comuni), consentono di evidenziare una **carezza di autonomie personali delle ospiti riguardanti la sfera della cura di sé**, intesa anche come cura della propria salute e di quella dei figli. Non vi è infatti un tempo strutturalmente destinato ad interventi quali:

- uscite per acquisti di vestiario e altre necessità sia delle ospiti che dei minori;
- uscite per interventi di cura della persona presso parrucchiera, estetista ecc..

Rispetto agli interventi legati alla sfera della salute emerge la necessità di

- prenotare e svolgere periodicamente esami significativi per il tipo di utenza, previsti dall'anamnesi sanitaria individuale raccolta al momento dell'ingresso dell'ospite in struttura e contenuta nel Piano Educativo Individuale (es.: pap test, controlli dentistici, esami del sangue ecc...)
- prenotare e svolgere periodicamente visite pediatriche per i minori, la cui salute è spesso messa a rischio dal passato di dipendenza delle madri.

Emerge inoltre una **ridotta responsabilità** da parte delle utenti **rispetto alla gestione pratico/economica della casa**: la gestione della dispensa, le ordinazioni e le distribuzioni dei prodotti alimentari, igienici e per bambini, il controllo delle scadenze alimentari, sono compiti svolti prevalentemente dal personale educativo.

SEDE DI ATTUAZIONE 3) CASA JOSEF (CODICE HELIOS 128823)

Il disagio adulto legato all'emarginazione e all'immigrazione trova un'ulteriore risposta in una struttura denominata "Casa Josef", sita in viale Artigianato n. 35, ed è una struttura gestita dalla Caritas di Vigevano, che ospita due percorsi abitativi distinti (di prima e di seconda accoglienza).

Il target di riferimento per entrambe le progettualità è a uomini, italiani o stranieri, con regolare permesso di soggiorno, inviati da Servizi territoriali e da Caritas stessa.

• PERCORSO DI PRIMA ACCOGLIENZA

Il servizio è aperto tutto l'anno con orario dalle ore 20.00 alle ore 8.30 dal lunedì al venerdì (il sabato, la domenica ed i giorni festivi l'orario di uscita è alle ore 9.00); la prima accoglienza collabora, anche se in modo non formalizzato, con i Carabinieri, Polizia di Vigevano e questura di Pavia fornendo i dati e le presenze degli ospiti.

L'accesso alla struttura avviene generalmente previo colloquio presso il Centro di Ascolto Diocesano "Don Tarcisio Comelli", durante il quale l'operatore del Centro di Ascolto compila una scheda anagrafica – informativa, illustra e fa firmare il Regolamento della Struttura a colui che ha fatto richiesta di accoglienza. Si prevede, che nell'impossibilità di

svolgere il colloquio precedentemente l'accoglienza, la persona venga accolta temporaneamente in struttura e l'accoglienza venga formalizzata solo successivamente al colloquio: ciò per garantire il più possibile la fruibilità del servizio, senza trascurare l'aspetto di una gestione ben ordinata e regolata.

In generale, il tempo di permanenza previsto all'interno della prima accoglienza è di trenta notti consecutive, passate le quali occorre che ne trascorrono almeno altrettante perché la stessa persona possa far richiesta di essere accolta nuovamente (l'iter di accoglienza è lo stesso ad ogni nuova richiesta).

LE ACCOGLIENZE.

Il Numero (Suddiviso Per Nazionalità).

Nel 2017 le persone che hanno usufruito del Servizio sono state in totale 37, 10 italiani e 27 .

Utenti suddivisi per Paese di Provenienza	v.a.	%
STRANIERI	10	27
ITALIANI	27	73
TOT	37	100

Si segnalano alcuni dati:

- una netta presenza di italiani rispetto agli stranieri (27 e 10)
- riguardo agli utenti stranieri, è possibile rilevare come gli stranieri provengano da tanti Paesi differenti; la provenienza più significativa riguarda l'area del Maghreb (quasi il 40%), seguita dall'Europa dell'est (Albania, Romania e altri, circa il 33%)

Considerando in generale la tipologia di persone ospitate in prima accoglienza è possibile evidenziare quanto segue:

- gli utenti sono in prevalenza uomini adulti con un'età media inferiore all'anno precedente; nello specifico l'età media degli stranieri (42) e quella degli italiani è abbastanza simile (45).
- la forte presenza di giovani – adulti di età compresa tra i 36 e i 50 anni, persone in età lavorativa con famiglie a carico.

Nel periodo considerato sono stati portati avanti **17 progetti** come di seguito delineati, alcuni dei quali conclusi (13), altri ancora in essere (4); la maggior parte dei progetti ha riguardato persone italiane (13 su 17). Le richieste di accoglienze progettuali arrivano dai servizi sociali del Comune di Vigevano (9 casi), 4 casi sono stati proposti direttamente dal Centro di Ascolto, 2 casi sono stati segnalati da Comuni del PdZ, 1 dal Sert di Vigevano e 1 dall'Uepe di Pavia.

Nel corso degli anni le situazioni di esclusione abitativa sono andate crescendo facendo **umentare le richieste di accoglienza** in dormitorio e/o in strutture a bassa soglia.

L'acuirsi della crisi, l'estensione della popolazione a rischio e la multidimensionalità dei problemi delle persone coinvolte, ha comportato l'assunzione da parte della Caritas di una presa di coscienza sulle possibili azioni di contrasto alle povertà abitative, da un lato ciò ha voluto dire ripensare alcuni servizi, strutturare e valorizzare le risorse già esistenti ("Casa Josef" e "Casa Abramo") e dall'altro proporre iniziative particolari (Fondo Famiglia e Lavoro, potenziamento della terza accoglienza, Casa di Booz).

La scelta di potenziare il numero di progetti, anomalo per una struttura di prima accoglienza, è stata pensata per non limitarsi a concedere solo un posto per dormire ma offrire spazi di accoglienza e luoghi per creare relazioni attraverso un percorso educativo individuale che accompagni la persona, per piccoli passi, fino al reinserimento sociale completo.

L'ospite che accetta di affrontare e collaborare al riacquisto della propria autonomia viene preso in carico attraverso progettualità di lungo termine che passano da interventi di orientamento e accompagnamento ai servizi e a progetti di ricostruzione e implementazione di legami relazionali, dal reinserimento socio-lavorativo mediante l'uso di strumenti come le borse lavoro o stage, ad altri interventi specifici (che cambiano a seconda dei bisogni delle persone accolte) fino a offrire percorsi di accoglienza residenziale attraverso il passaggio dalla prima alla seconda e all'accompagnamento presso appartamenti autogestiti di terza accoglienza.

• PERCORSO DI SECONDA ACCOGLIENZA

La seconda accoglienza è una realtà aperta a uomini maggiorenni senza problemi di dipendenze e/o psicologici, italiani e stranieri con regolare titolo di soggiorno. La struttura prevede l'apertura tutti i giorni secondo i seguenti orari.

- Fascia pomeridiana: dalle 17.00 alle 20.00 gli altri giorni infrasettimanali (la domenica ed i giorni festivi è possibile fermarsi in struttura l'intera giornata) -; in tale fascia oraria gli operatori e i volontari sono presenti in struttura per incontrare gli ospiti.
- Fascia Notturna: dalle ore 20.00 alle ore 8.30 del mattino successivo; un ospite "anziano" (custode) ha cura della gestione della struttura.

I posti complessivi nella seconda accoglienza sono 6.

Elemento caratterizzante il servizio è la dimensione dell'integrazione, dal momento che le azioni prevedono una presa in carico olistica della persona che considera le risorse – residuali, forse - e gli elementi di criticità, come "base" da cui partire, nella convinzione che la risposta alla marginalità sociale inizia con il rendere chi vive tale situazione artefice di un percorso di promozione personale e sociale, in cui si riscopre persona e cessa di viverci come problema.

Le accoglienze.

Nell'arco dell'anno 2017 le persone ospitate all'interno della struttura sono state in totale 11 - L'eterogeneità è uno dei risultati delle linee progettuali che caratterizzano il percorso: la scelta educativo – pedagogica infatti è quella di cercare di mantenere un livello di eterogeneità costante, per facilitare la conoscenza ed il confronto tra le diverse "culture" - intendendo il termine in senso lato (provenienza, età, esperienze di vita ...) -, caratteristica ormai imprescindibile della società odierna.

Rispetto alla provenienza, 6 ospiti risultano essere italiani e 5 stranieri.

Utenti suddivisi per Paese di Provenienza	v.a.
STRANIERI	5
ITALIANI	6
TOT	11

Gli ospiti hanno un'età media che si attesta intorno alla fascia che va dai 51 ai 64 anni. La maggior parte degli ospiti sono persone sole, con contatti sporadici con le famiglie di origine (se esistono). Pochissimi hanno figli e quei pochi casi i rapporti con i figli sono assai limitati. In questi casi esistono ex mogli o ex compagne. I principali problemi riscontrati riguardano la mancanza di lavoro e, in molti casi, la precaria condizione di salute.

A fine 2017, 3 persone risultano aver terminato il percorso: 2 hanno raggiunto l'autonomia, 1 per motivi di salute è andato in una RSA.

Le attività.

Una parte rilevante del lavoro svolto dagli operatori all'interno della struttura riguarda le attività che da progetto sono proposte agli ospiti; di esse siamo a proporre una presentazione in termini generali.

- **Affiancamento e supervisione delle attività domestiche.** Tutti gli ospiti accolti sono stati coinvolti e si sono impegnati nell'espletamento di alcune incombenze quotidiane quali:
 - la gestione delle pulizie degli spazi comuni della casa: cucina, sala pranzo e televisione, corridoi, cortile ed esterno della struttura (una o più volte la settimana);
 - la gestione, la pulizia e il riordino della propria stanza.
 - All'ingresso in struttura i "nuovi" ospiti vengono affiancati dagli operatori nello svolgimento delle attività, in modo da verificarne lo svolgimento corretto e dare eventuali suggerimenti migliorativi.
- **Accompagnamento ai Servizi (in particolare Drop-in ARCA).** Gli operatori sono a disposizione degli ospiti per fornire ogni supporto utile allo svolgimento del percorso fornendo supporto sia di tipo informativo (es. a quali enti/servizi effettuare domanda ecc) sia di tipo emotivo. In particolare nel periodo considerato è stato importante accompagnare un ospite nell'intraprendere un percorso di cura che non solo ha particolarmente "segnato" la persona ma che avrà sviluppi ancora da definirsi.
- **Incontri educativi.** Ogni ospite sostiene un colloquio mensile con il proprio operatore di riferimento ed il coordinatore della struttura, per confrontarsi sul percorso personale di integrazione, sulla propria situazione lavorativa, economica, abitativa e sulle eventuali problematiche sorte all'interno del percorso comunitario; inoltre per coloro che sono stati inviati dai Servizi Sociali del territorio sono previsti – ogni quattro mesi circa - momenti di verifica con l'assistente sociale di riferimento ed il coordinatore della struttura. Su proposta dell'equipe è organizzato un incontro serale a cadenza bimestrale con tutti gli ospiti per fare il punto della situazione all'interno della struttura, confrontarsi e/o discutere su tematiche emerse nella quotidianità, raccogliere proposte, programmare uscite, attività ed altro.
- **Attività socializzanti.** Essendo Casa Josef II acc. una struttura che accoglie persone adulte con storie personali e culture a volte molto diverse tra loro, è dato spazio – nel limite dei diversi impegni - ai momenti

socializzanti, utili per creare e mantenere un buon clima e per facilitare la conoscenza, il confronto e gli scambi comunicativi.

Gli ospiti della struttura sono coinvolti nelle iniziative proposte da Caritas o a cui Caritas partecipa come "invitata" (raccolte alimentari, feste di quartiere etc..).

- **Affiancamento nella ricerca del lavoro.** Gli ospiti che all'ingresso in struttura non hanno un lavoro vengono affiancati nella ricerca dello stesso: l'operatore di riferimento provvede a compilare un dettagliato e accurato Curriculum Vitae dell'ospite appena inserito. Una volta compilati i CV la procedura seguita è la seguente. Ogni ospite viene dotato di una propria casella di posta elettronica; solitamente non viene utilizzata quella già in dotazione degli ospiti, perché ciò comporterebbe la conoscenza anche di questioni personali. E' infatti importante per l'operatore poter accedere alla casella di posta elettronica, per poter verificare le eventuali risposte alle candidature inviate e per verificare se non vi siano segnalazioni di possibili "nuovi" lavori effettuate dai siti stessi di ricerca lavoro. Il lavoro effettuato viene condiviso con l'ospite, che è messo in grado di utilizzare lo strumento anche autonomamente.
- **Affiancamento nella gestione economica.** Ad ogni ospite che ha trovato lavoro o intrapreso una borsa lavoro si consiglia di aprire e/o imparare a gestire un conto corrente o un libretto di risparmio; ciò permette agli ospiti di cominciare o ricominciare a "prendere in mano" la propria vita, rispettandone scadenze e priorità e nel contempo

SEDE DI ATTUAZIONE 4) CASA DI BOOZ (CODICE HELIOS 128827)

La "Casa di Booz" è una struttura di accoglienza temporanea per donne, italiane o straniere, maggiorenni, anche con figli a carico provenienti da situazioni di disagio sociale e/o maltrattamento (per maltrattamento si intende qualsiasi forma di violenza, fisica, psicologica, ecc. che la donna subisce e che a volte può coinvolgere anche i figli), situato in frazione Morsella. Le donne vi accedono quasi sempre tramite segnalazione dei Servizi Sociali o più raramente attraverso segnalazioni fatte da associazioni di volontariato, con il coinvolgimento immediato dei Servizi Sociali di riferimento.

La struttura ha offerto la possibilità a ciascuna ospite di usufruire di un sostegno sia psicologico che educativo. L'obiettivo principale di ogni intervento è quello di rendere la persona autonoma e indipendente, per potersi reinserire prima possibile nel circuito sociale.

Tutte le operatrici lavorano in tal senso, stendendo per ogni ospite un progetto educativo (PEI) che attraverso obiettivi porti ogni donna alla costruzione di un proprio percorso di vita fuori dalla struttura; il progetto elaborato viene quindi condiviso con le singole ospiti che vengono in questo modo rese ancor più partecipi del proprio percorso.

Sono inoltre previsti momenti di monitoraggio sull'andamento della vita nella casa tra l'equipe educativa e le ospiti per confrontarsi sulle eventuali difficoltà emerse e formulare insieme proposte di miglioramento.

Per questa accoglienza è messa a disposizione una struttura di circa 250 mq con:

- cucina comune
- sala da pranzo e soggiorno
- spazi per attività di tipo risocializzanti
- n. 5 camere (due camere con 2 posti letto l'una; una camera con 1 posti letto l'una) con annessi servizi igienici;
- locale lavanderia;
- ufficio colloqui e una camera da letto, per il personale educativo della presente in struttura.

Tale struttura è stata resa disponibile per le necessità di donne e nuclei familiari mamma-bambino, con possibilità di ospitare 10 persone o nuclei familiari per lo stesso numero di posti.

DATI SUI PERCORSI DI ACCOGLIENZA

Le persone ospitate sono state in totale n. 18 di cui 10 donne e 8 minori. si è trattato nel complesso di 10 nuclei mono-parentali in prevalenza di origine straniera. in particolare di origine marocchina e senegalese.

Famiglie accolte * dal 1 gennaio al 31 dicembre 2017	
Numero famiglie italiane accolte	4
Nr. Famiglie straniere	6
Totale famiglie accolte	10

La gran parte delle donne accolte ha tra i 36 e i 40 anni, lo stato civile delle ospiti è indicato qui di seguito, evidenziando una prevalenza di persone coniugate/conviventi.

Stato civile	Coniugata/ convivente	separata	nubile	totale
--------------	--------------------------	----------	--------	--------

Numero donne	6	-	4	10
--------------	---	---	---	----

Alcune delle loro 'storie' sono significative per maltrattamento domestico: spesso precedentemente all'accoglienza si è reso necessario effettuare un percorso di accompagnamento caratterizzato dalla presa di coscienza della donna e dalla conseguente decisione di denunciare quanto subito. Tale percorso è stato portato avanti da partner progettuali, in sinergia con i servizi interni a Caritas e del territorio.

Età dei minori	0 -5	6 -10	Totale
Numero	9	-	9

Motivi dell'accoglienza (elencare i motivi per i quali le persone sono state accolte)	
Problemi familiari	1
Maltrattamenti	5
Problemi economici e abitativi	4

ATTIVITA PREVISTE IN STRUTTURA

Avvio di accoglienze

La valutazione per una futura presa in carico della donna con o senza figli minori è tradotta concretamente in primi colloqui di conoscenza del caso alla presenza della Educatrice referente del Centro di Ascolto e della Coordinatrice delle Accoglienze, finalizzati a:

- capire le motivazioni che stanno alla base della richiesta di aiuto e di inserimento, da parte della donna;
- fare una valutazione, da parte dell'équipe, circa il futuro inserimento, mettendo in relazione la storia della donna e la situazione esistente all'interno della Casa o di altre strutture più idonee;
- illustrare il funzionamento della struttura o degli altri servizi.

Per ciascuna situazione si sono concretizzate delle opportunità di presa in carico e grazie anche alle risorse del progetto si sono trovate soluzioni, spesso tempestive e commisurate alla gravità del bisogno.

Dopo il primo/primi incontri di conoscenza e dopo aver compreso quale strada intraprendere per poter aiutare la donna, si è proceduto con la presentazione della situazione presso la struttura/progetto accogliente.

In un momento successivo quindi, tutta l'équipe ha condiviso la storia personale della donna da accogliere ed elabora una prima ipotesi del percorso di accoglienza.

In questa fase quindi sono stati coinvolti anche gli educatori/psicologi di struttura (in particolare si fa qui riferimento a Casa di Booz e al personale dedicato delle strutture della rete Caritas).

Questa modalità di procedere consente di poter:

- illustrare la situazione della donna agli operatori;
- provare ad elaborare insieme un primo obiettivo generale della presa in carico;
- verificare le eventuali criticità e proporre soluzioni per risolvere;
- stabilire insieme una prima tempistica di verifiche dell'accoglimento, ecc.

Percorso di accoglienza nella struttura individuata e accompagnamento educativo

Le finalità principali sono state quelle di:

- accogliere la persona nella sua interezza, con la sua storia e il suo bagaglio emotivo;
- sostenere la persona nelle sue decisioni, attività e incarichi del quotidiano;
- accompagnare la persona nel suo cammino di crescita personale, genitoriale e di autonomia.
- Tutto ciò è reso visibile attraverso la stesura di Progetti Educativi Individualizzati (PEI), lavoro in équipe e relazioni di aggiornamento ai Servizi Sociali (oltre a confronti e contatti telefonici e informali), sostegno nella quotidianità, rafforzamento nel ruolo genitoriale, sostegno psicologico, stesura del curriculum vitae ed eventuale accompagnamento nella ricerca del lavoro.

Accanto al lavoro sopra indicato vi è la parte informale che si esprime attraverso colloqui informale con l'ospite o col gruppo delle ospiti.

Il percorso educativo è stato strutturato sulla base dei bisogni espressi e della storia personale. Esso prevede:

rielaborazione del proprio vissuto;

attivazione di risorse personali e presa di coscienza dei propri limiti;

gestione del tempo della quotidianità (legato alla genitorialità, ad un eventuale lavoro, ecc.);

organizzazione dei tempi della Casa e delle altre ospiti accolte;

supporto economico temporaneo e mirato per situazioni in grave stato di disagio;

proposte di percorsi per i minori accolti.

Ciascuna ospite/nucleo familiare beneficia di una educatrice/tutor che ne diventa case-manager; in tal modo si crea una relazione d'aiuto complementare a quella dei servizi invianti e un punto di riferimento importante per la persona.

In diversi casi oltre alle equipe delle strutture si sono create sinergie importanti con dei volontari che hanno contribuito in modo fattivo alla realizzazione di proposte occupazionali/risocializzanti per le ospiti e i loro figli.

Esempi in tal senso sono stati la partecipazione ai laboratori presso 'Casa di Maru' oppure la presenza in struttura di donne volontarie, che affiancano le ospiti nella quotidianità.

Percorsi formativi e ricerca lavoro

Uno dei bisogni più importanti nel contesto socio economico attuale è proprio quello dell'attività lavorativa: per le donne che si presentano presso i nostri servizi questo si associa spesso a problematiche come quella dell'autostima e del riscatto personale oppure come quella culturale oppure ancora è collegata alla necessità del prendersi cura dei propri figli in un percorso di autonomia

Nell'ambito del progetto educativo, qualora se ne sia valutata la funzionalità, si sono avviati quindi anche la ricerca attiva del lavoro, con la fase preliminare del bilancio competenze e della stesura del curriculum vitae.

Tale attività ha visto coinvolte alcune utenti accolte presso le strutture della rete Caritas, ma anche coloro che si sono rivolte agli sportelli di Ascolto.

Grazie al contributo del progetto, alla rete di partenariato e ai contatti sul territorio diocesano, si è potuto, dopo la fase valutativa, avviare con successo alcuni percorsi di inserimento lavorativo, anche in ambito protetto con il tutoraggio di operatori sociali ed educativi (avvio di borse lavoro, tirocini formativi e attività lavorative).

Per l'attività di ricerca si sono coinvolte anche risorse umane volontarie.

La flow chart qui di seguito riportata riassume schematicamente questa attività così come strutturata all'interno del progetto.

Reinserimento nel contesto sociale

Questa fase ha riguardato in particolare le donne inserite nella struttura pensata ad hoc per il progetto. Rappresenta l'esito finale del percorso di accoglienza e si concretizza con il reinserimento nel contesto sociale.

Per questa attività si è reso necessario effettuare le seguenti considerazioni caso per caso:

soluzione abitativa precedente all'accoglienza se utilizzabile;

ricerca di un'abitazione mettendo in relazione il luogo di lavoro, la rete di supporto sociale e familiare eventualmente in essere. La ricerca avviene attraverso agenzie immobiliari territoriali, annunci sul giornale, contatti della rete

collocazione abitativa presso strutture in semi-autonomia; in particolare nel corso del progetto ciò non è stato realizzabile in quanto il percorso delle persone accolte si è concluso o perché inserite in alloggi popolari o per dimissioni spontanee.

Hanno potuto beneficiare di questi percorsi n. 6 donne.

Bisogni Riscontrati

Certamente l'impatto più evidente che il progetto porterebbe è da ascrivere a:

- Aumento del servizio dedicate alle donne portatrici di grave disagio, anche vittime di violenze, con necessità di accoglimento per breve/medio periodo;
- apertura e sviluppo di nuovi spazi di ascolto per le persone target del progetto e la loro sostenibilità nel tempo;
- rafforzamento del supporto e sostegno, della presa in carico e del camminare accanto a donne e minori in grave difficoltà;
- crescita della sensibilità e della partnership su queste tematiche nella realtà diocesana all'interno dell'ambito ecclesiale e con i servizi sociali, in particolare quelli del comune di Vigevano

7.3) Destinatari e beneficiari del progetto (*)

SEDE DI ATTUAZIONE 1) CASA DELLA DIAKONIA (CODICE HELIOS 128821)

Indicatori di partenza	Bisogno riscontrato	Destinatari diretti	Beneficiari
Ambito Centro di Ascolto			
Nr. 1 erogazione mensile di generi di prima necessità (pacchi alimentari, farmaci, vestiti, prodotti per l'infanzia) con tempi	Povertà materiale per il 40% degli utenti che si rivolgono al centro di ascolto della sede per richiedere un'accoglienza del proprio disagio e la soddisfazione di beni primari (Es alimenti, vestiario) e un orientamento ai servizi presenti sul	Nell'anno 2017 sono stati un totale di 387 persone, la maggior parte donne (226 persone pari al 58%) direttamente con sostegno ai beni primari pacchi alimentari, farmaci, vestiti, prodotti per	Familiari di coloro che direttamente accedono al pacco alimentare e alla distribuzione del vestiario.

<p>di attesa che variano da 45 minuti a 1 ora.</p> <p>Il 100% delle richieste di tipo lavoro viene soddisfatto, con tempi di attesa di circa 30/45 giorni.</p> <p>Visto il numero elevato di aggancio, gli utenti accolti vengo ascoltati solo in 1 colloquio all'anno per orientamento e invio ai servizi collegati del territorio.</p>	<p>territorio.</p> <p>Carenza lavorativa per il 30% degli utenti che richiedono al centro di ascolto un supporto per redigere un curriculum vitae e per la ricerca lavoro (anche attraverso borse lavoro pubbliche o di enti del terzo settore).</p> <p>Disagio Socio-assistenziale per il 100% degli utenti che richiedono al centro di ascolto un orientamento e invio ad altri servizi di prossimità (Case di accoglienza, mense pubbliche, sportello psicologico, Consulenza famigliare, ecc).</p>	<p>l'infanzia).</p>	<p>Minori in carico alle famiglie che necessitano di una tipologia di assistenza specifica (prodotti per lattanti, pannolini, cure mediche specifiche)</p> <p>Anziani che si trovano in condizione di fragilità dovuto ad un disagio mentale.</p> <p>Caregivers intesi come coloro, non necessariamente famigliari, che si prodigano per il sostegno di queste persone in stato di fragilità e che possono contare su un miglioramento di questo servizio</p>
<p><u>Ambito assistenza detenuti ed ex detenuti.</u></p>			
<p>Distribuzione di vestiti e altri beni di prima necessità 1 volte al mese da consegnare ai detenuti della Casa di Reclusione di Vigevano.</p> <p>Operatori insufficienti a svolgere attività trasversali sulle tematiche della detenzione e che non siano solo focalizzati direttamente sui bisogni educativi economici e sociali del target.</p>	<p>Carenza di momenti di distribuzione di beni di prima necessità, quali ad esempio vestiti, per un numero così elevato di detenuti in carcere.</p> <p>Necessità di più operatori che si riescano a dedicare in modo sostanziale momenti per sensibilizzare e sostenere un percorso di advocacy e coesione sociale de detenuti o ex- detenuti nel proprio territorio e facilitare con questo il loro reinserimento sociale, lavorativo e abitativo.</p>	<p>500 detenuti nella casa di reclusione di Vigevano o Detenuti in permesso premio/ Ex detenuti in cerca di alloggio e occupazione</p>	<p>Nuclei familiari di detenuti alleggeriti dell'assistenza dei propri congiunti</p> <p>Nuclei familiari di Detenuti in permesso premio/ Ex detenuti che beneficiano del sostegno, economico, abitativo e sociale.</p> <p>Amministrazioni carcerarie che beneficiano dell'intervento del progetto per il miglioramento della</p>

			qualità della vita
Ambito assistenza educativa e riduzione devianza			
<p>Grave crisi valoriale e sociale di giovani adulti non impegnati nello studio, né nel lavoro né nella formazione e che non si sentono nemmeno motivate a fare niente.</p> <p>Incremento vertiginoso delle patologie comportamentali tra adulti riguardanti vecchie dipendenze (droga, alcool) e nuove disfunzioni (Es. gioco).</p> <p>Operatori insufficienti a svolgere attività trasversali sulle tematiche della devianza e che non siano solo focalizzati direttamente sui bisogni educativi economici e sociali</p>	<p>Realizzare laboratori di empowerment e di potenziamento delle competenze trasversale per limitare e diminuire il numero delle persone in situazione di disagio educativo. Disagio che è collegato ad altri rischi di devianza e povertà.</p> <p>Prevenzione di fenomeni di devianza che si possono trasformare in disagio adulto, attraverso un potenziamento delle azioni di informazione, sensibilizzazione nei luoghi di aggregazione formale (es oratori, scuole).</p> <p>Necessità di realizzare iniziative di sensibilizzazione specifica a sostegno e accoglienza di queste nuove povertà con un conseguente diminuzione dei tempi di assistenza che attualmente sfiorano un'attesa di ca 3 mesi.</p>	<p>50 giovani adulti caratterizzati dalla loro vulnerabilità poiché vivono situazioni di difficoltà socioeconomica e che si trovano a dover chiedere un aiuto per le famiglie di appartenenza.</p> <p>Inoltre fra molti di loro devono convivere con una forte difficoltà relazionale e culturale che.</p> <p>400/800 giovani adulti contattati in contesti scolastici e negli oratori (studenti, genitori, insegnanti, animatori, ecc..) o in altri contesti formali e informali, perché la strutturazione di una cittadinanza più attenta e informata sul disagio adulto e sui rischi che si possono correre.</p> <p>50 Adulti con problematiche legate a disturbi comportamentali e a devianze che necessitano di uno accompagnamento sociale.</p>	<p>Nuclei familiari che direttamente ricevono beneficio perché sgravati dal carico economico del aprente nullafacente</p> <p>Conviventi di coloro che direttamente accedono al servizio e che subiscono la dipendenza della persona.</p> <p>Minori e giovani presenti nel nucleo familiare della persona in carico e che sono a grave rischio devianza.</p> <p>La Comunità ottiene un beneficio in termini di inclusione sociale e coesione su tematiche quali la povertà.</p>

SEDE DI ATTUAZIONE 2) CASA MIRIAM (CODICE HELIOS 128824)

Indicatori di partenza	Bisogno riscontrato	Destinatari diretti	Beneficiari
Colloqui individuali, stesura e lettura relazioni di percorso, riunioni della casa tra ospiti e educatrici, accompagnamento	Carenza di autonomie personali delle ospiti riguardanti la sfera della salute e della cura di sé.	8 donne/Uomini con problemi di dipendenza. 8 Figli minori degli ospiti di Casa Miriam	Parenti o famigliari delle persone accolte in struttura

<p>ai servizi socio-sanitari, sostegno alla fase di reinserimento al termine del percorso riabilitativo in comunità.</p> <p>Supporto nella cura igienico-sanitaria del minore, organizzazione di incontri presso spazi neutri tra il minore e il padre o i nonni.</p> <p>Fruizione delle risorse ricreative e culturali territoriali da parte delle utenti solo se stimolate dalle educatrici.</p> <p>Avvio dei contatti con servizi pubblici e privati (es. associazioni sportive, parrocchie cittadine, ecc) grazie all'implementazione del progetto di servizio civile</p> <p>.</p>	<p>Ridotta responsabilità da parte delle utenti rispetto alla gestione pratico/economica della casa.</p> <p>Mancata fruizione in autonomia da parte delle ospiti di contesti esterni che possono costituire risorse per loro stesse e per i loro figli.</p> <p>Necessità di consolidare le reti create con le risorse del territorio al fine di favorire una maggiore integrazione degli adulti e dei minori in un circuito di comune quotidianità.</p> <p>Carenza di momenti di festa comunitaria e di laboratori creativi e conviviali che coinvolgano le ospiti quando si trovano in struttura e i bambini durante l'assenza delle mamme. L'ipotesi è la realizzazione di</p> <p>3 momenti di festa nell'arco dell'anno;</p> <p>1 laboratorio ricreativo 1 volta alla settimana per la durata di 2 ore, e attività gioco e compiti pomeridiani</p>		<p>Personale socio-assistenziale dei servizi specialistici pubblici e privati che collaborano con la struttura</p>
--	---	--	--

	per i minori.		
--	---------------	--	--

SEDE DI ATTUAZIONE 3) CASA JOSEF (CODICE HELIOS 128823)

Indicatori di partenza	Bisogno riscontrato	Destinatari diretti	Beneficiari
<p>Grave situazione degli sfratti autorizzati nella città di Vigevano. Circa 300 famiglie in lista di attesa per un'abitazione di residenzialità popolare.</p> <p>Pericolo del numero crescente di cittadini italiani e stranieri presi in carico dai servizi Caritas vittime di difficoltà economiche legate alla casa e al lavoro.</p> <p>Elevato numero di extracomunitari o stranieri in situazione di grave disagio economico isolati (Ca 60 mila stranieri presenti nella provincia di Pavia, 311 seguiti dal Centro di Ascolto della Caritas di Vigevano).</p> <p>Bisogno di una rete di comunità solida e di ristrutturazione di una rete familiare e sociale concreta.</p>	<p>Carenza di soluzioni abitative per i senza fissa dimora del territorio della Lomellina.</p> <p>Elevato indice di disoccupazione tra i cittadini italiani e stranieri, che si trovano in condizione di grave marginalità e povertà estrema</p> <p>Scarsi scambi socio-culturali degli utenti con la cittadinanza e Scarsa padronanza della lingua italiana da parte degli utenti stranieri.</p> <p>Maggior assistenza e cura nell'accompagnamento degli ospiti presso servizi sociali o luoghi specializzati (es Drop-in) che facilitino una rapida uscita del disagio e conseguentemente limitino il disorientamento, perdita di autostima per coloro che hanno perso casa e/o lavoro.</p>	<p>40 ospiti della struttura uomini senza dimora accolti nella struttura.</p> <p>11 ospiti della struttura uomini con cui si prevede un percorso di seconda accoglienza e di progettualità individuale complessa</p>	<p>La cittadinanza del territorio della Lomellina, in quanto l'inserimento sociale e lavorativo è la migliore risposta al problema dell'insicurezza e della microcriminalità.</p>

SEDE DI ATTUAZIONE 4) CASA DI BOOZ (CODICE HELIOS 128827)

Indicatori di partenza	Bisogno riscontrato	Destinatari diretti	Beneficiari
<p>Apertura della struttura, gratuita, 7 giorni la settimana 365 giorni l'anno, con presenza limitata, per sostenere donne in grave stato di disagio o vittime di violenza, con o senza figli a carico.</p> <p>Completa copertura del fabbisogno sociale, alimentare e igienico-sanitario dell'intero nucleo familiare accolto.</p> <p>Previsti percorsi formativi, lavorativi e di reinserimento sociale per la donna</p>	<p>La struttura è sempre piena. Serve quindi completare il piano di sostegno e accompagnamento delle donne con interventi maggiormente continuativi (più ore durante la settimana e nei week-end).</p> <p>Non vi è una copertura del fabbisogno relativo alla cura personale e sanitaria delle donne e dei minori. Spesso le ospiti e i minori hanno bisogno di cure particolari e di farmaci costosi di cui la comunità fatica a farsi carico. Anche gli accompagnamenti alle visite sono complessi e spesso difficili senza il supporto di una vasta rete di volontari non sempre disponibili.</p> <p>Necessità di intervenire in affiancamento alle ospiti e ai minori con interventi di genitorialità e momenti socializzanti, nel sostegno della cura della casa e nei periodi della cena e in particolare nei giorni di festa e nei week-end</p> <p>Mancanza di un efficace sostegno all'inserimento</p>	<p>10 donne under 50 anni in situazione di grave disagio economico o abitativo o vittime di violenza</p> <p>9 minori under 5 anni presi in carico con la madre e che potrebbero beneficiare di un ulteriore sostegno sociale.</p>	<p>Tra i beneficiari del progetto</p> <p>la cittadinanza vigevanese, ma anche della Provincia di Pavia, poiché questo servizio è unico sul territorio e ne favorisce tutto il territorio. La sua efficienza e la sua esistenza è una questione di decoro, ordine pubblico e responsabilità sociale comunitaria.</p>

e per il bambino	lavorativo e nella ricerca di lavoro.		
------------------	--	--	--

7.4) *Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.*

Offerta di Servizi analoghi alla sede di attuazione 1) CASA DELLA DIAKONIA (CODICE HELIOS 128821)

Il Centro di ascolto della Caritas diocesana è il luogo privilegiato (perché consegnato dalla tradizione e confermato dall'esperienza) in cui si intessono relazioni con i poveri, maestri e pulpito del parlare e dell'agire di ogni Caritas.

Il servizio del Centro di ascolto diocesano (a cui sono collegati altri Centri di Ascolto Vicariali a Mede, Garlasco, Cava Manara) è coordinato dalla Caritas diocesana e promuove e gestisce direttamente il servizio stesso. All'interno del Centro di ascolto diocesano operano sia volontari che collaboratori retribuiti. Nel Centro di ascolto gli operatori lavorano in équipe. Periodicamente si confrontano su come supportare le diverse persone incontrate. Questo permette di armonizzare i criteri di intervento e rendere omogeneo lo stile di lavoro.

Non esiste sul territorio locale un servizio simile a quello svolto nella Sede Casa della Diakonia, con la capacità di prendere in carico diverse tipologie di persone e costruire un percorso articolato dalla soddisfazione di questioni prettamente economica o sociale alla soddisfazione di più complesse questioni legate alla casa o al lavoro.

Sul territorio esistono altre associazioni del terzo settore o cooperative che si occupano di parte di questioni similari a quelle affrontate in questa sede:

- **Ass. Il Focolare Di Vigevano:** Organizzazione di volontariato al servizio della famiglia. Sostegno materiale, economico, sociale, morale alle famiglie e a tutti i suoi membri in difficoltà.
- **Croce Rossa Italiana – Comitato di Vigevano:** Interventi di primo soccorso, trasporto infermi e dializzati, servizi
- infermieristici ambulatoriali, promozione dell'educazione alla salute rivolte ai giovani, e realizzazione di corsi di primo soccorso per tutta la popolazione, anche per l'utilizzo dei **defibrillatori**. **La Caritas di Vigevano collabora con la Croce Rossa attraverso progetti previsti all'interno della Sede 1 (Casa della Diakonia) e delle dipendenze e a favore dei senza dimora Sede 3 (Casa Josef)**
- **Associazione San Vincenzo De Paoli:** scopo dell'organizzazione è la promozione della dignità della persona umana mediante l'impegno concreto, attuato soprattutto con la distribuzione di viveri e indumenti presso le parrocchie. La Caritas di Vigevano collabora con l'Associazione San Vincenzo attraverso progetti previsti all'interno della Sede 1 (Casa della Diakonia) a favore dei Carcerati e a favore dei senza dimora Sede 3 (Casa Josef).
- **Centro di Consulenza Familiare di Vigevano:** il Centro offre un sostegno psicologico mirato all'approfondimento, alla chiarificazione e risoluzione di tutti i temi ed i problemi della coppia, della famiglia, della sessualità, dell'educazione di figli, e un supporto in tutte le problematiche legate agli aspetti affettivi fondamentali della famiglia legate alle condizioni di disagio profondo (L'isolamento, il disagio sociale ed economico oppure il bisogno di un supporto psicologico) in cui sempre più frequentemente la società si trova. **Partner di Progetto.** La Caritas di Vigevano collabora ormai da un biennio con il CCF di Vigevano e, insieme al CAV di Vigevano, hanno intrapreso, in coordinamento con l'ATS di Pavia, un percorso strutturato di supporto alle famiglie presenti sul territorio provinciale secondo quanto disposto dalla Legge Regionale n. 23/99 anno 2010.
- **Centro di Aiuto alla Vita Lomellino:** l'Associazione opera in diocesi attraverso quattro sedi Vigevano, Garlasco, Gambolò, Robbio. In tali sedi si riceviamo persone, principalmente madri che sono in momento di bisogno per il loro bambino e che hanno fatto la scelta di non abortire; ad esse l'Associazione dona latte, o vengono donati alimenti e/o vengono donati pannolini (solo al bisogno).
- **Insieme a Mensa APS e Servizio Francescano dei Frati Cappuccini:** Le organizzazioni con sede a Vigevano, aiutano gratuitamente le persone in difficoltà, specialmente i più poveri, senza distinzione di razza, religione, sesso, nazionalità, raccoglie e distribuisce oggetti usati per le persone e le famiglie svantaggiate. Inoltre entrambi gestiscono una mensa cittadina per poveri che, insieme al servizio di distribuzione del pacco alimentare della Caritas di Vigevano, sono l'unico riferimento per gli indigenti nella Città di Vigevano.
- **Cooperativa Sociale COMUNITÀ BETANIA – ONLUS:** emanazione operativa della Caritas Diocesana di Vigevano dalla quale è promossa, Betania è una Cooperativa sociale di Tipo A, che eroga e progetta servizi socio-assistenziali ed educativi che abbiano come centro la dignità e la promozione della persona, con lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità civile, la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini.

Infine, se non i Servizi previsti e realizzati da Caritas - per quanto riguarda il bisogno riscontrato legato al disagio educativo e devianza - non esistono sul territorio progetti o iniziative analoghe essendo questa espressione di grave crisi valoriale e sociale di giovani adulti -non impegnati nello studio, né nel lavoro né nella formazione e che non si sentono nemmeno motivate a fare niente – ancora un bisogno nuovo e poco recapito dalle istituzioni o da altri enti del privato sociale.

Offerta di Servizi analoghi alla sede di attuazione 2) CASA MIRIAM, (CODICE HELIOS 128824)

A livello provinciale **Casa Miriam è l'unico servizio specialistico accreditato** per coppie per cui è previsto il sostegno e l'accompagnato con minori nel proprio percorso comunitario di fuoriuscita dalla dipendenza da sostanze lecite e illecite. È vero anche che esistono altri servizi, oltre la sede di attuazione in provincia, che si occupano di dipendenze.

Pavia:
CENTRO DIURNO PER PERSONE CON DIPENDENZA DA SOSTANZE
IN & OUT Lomonaco, 23
COMUNITA' CON SERVIZI SPECIALISTICI IN FORMA ESCLUSIVA
Casa G. Borselli Via Lomonaco,43
Cascina Contigliara Crescere Insieme Via Mortara, 6
COMUNITA' CON SERVIZI TERAPEUTICI RIABILITATIVI
Casa Accoglienza Via Lomonaco, 22
COMUNITA' TERAPEUTICO RIABILITATIVA CON MODULO DI TRATTAMENTO SPECIALISTICO
Comunità Casa del giovane Via Folla di sotto, 19

Cozzo:
COMUNITA' PEDAGOGICO RIABILITATIVA CON MODULO DI TRATTAMENTO SPECIALISTICO
Associazione Dianova Onlus - Sede di Cozzo Cascina la Cascinazza

Voghera:
CENTRO DIURNO PER PERSONE CON DIPENDENZA DA SOSTANZE
Comunità Chiarina Strada per Retorbido
COMUNITA' TERAPEUTICO RIABILITATIVA CON MODULO DI TRATTAMENTO SPECIALISTICO
Comunità San Pietro Strada per Retorbido - Loc. Casone Leardi

Nel Piano di Zona di Vigevano non esistono altre comunità per persone con problematiche legate alla dipendenza.

Offerta di Servizi analoghi alla sede di attuazione 3) CASA JOSEF (CODICE HELIOS 128823)

Di fronte alle problematiche legate al disagio adulto e ai senza fissa dimora le istituzioni locali e provinciali si trovano in evidente difficoltà.

Il **Comune di Vigevano** ha costituito al proprio interno un **Ufficio di Servizio Sociale** che si occupa di solidarietà sociale e politiche per il cittadino.

Tra le aree di competenza vi è l'Area Adulti, che fa capo a due assistenti sociali impegnati in questo settore dell'Ufficio di Servizio Sociale. Si rivolge a famiglie composte da adulti o persone sole, erogando le seguenti prestazioni:

- Consulenza sociale.
- Contributi economici straordinari e temporanei.
- Pagamento delle utenze domestiche.
- Erogazione dei buoni pasto.
- Invio al Servizio di Inserimento Lavorativo

Nel caso di adulti con problematiche legate alla dipendenza (da alcool e/o da droga) gli interventi vengono integrati con quelli erogati dai Servizi Sanitari dell'ASL (Servizio Dipendenze).

Per gli immigrati non residenti e non in possesso del permesso di soggiorno non può essere fornito alcun aiuto da parte del Comune. L'unico intervento possibile è l'invio alle associazioni di volontariato, meno vincolate, rispetto all'ente pubblico, nell'erogazione di alcuni servizi ai non residenti.

Vi sono altri **enti del terzo settore** presenti e attivi sul territorio della Lomellina che si occupano di senza dimora e integrazione con le Comunità territoriali, che offrono servizi di prima assistenza.

In pochi si occupano di inserimenti lavorativi. Per nessuno oltre la Caritas di Vigevano hanno in gestione una struttura di accoglienza che permetta un vero e proprio percorso di inserimento abitativo e reinserimento sociale.

Queste associazioni (di seguito elencate) hanno instaurato con la Caritas Diocesana di Vigevano un legame di cooperazione consolidato, permettendo una sinergia di interventi più veloci, efficienti e mirati alla soluzione *in primis* dell'emergenza che si presenta ed in secondo luogo alla presa in carico completa della persona per riaccompagnarla verso l'uscita definitiva della situazione di bisogno/disagio in cui è precipitata.

- **Suore Missionarie Dell'immacolata Regina Pacis** La Congregazione è sorta l'8 maggio 1919 nella città di Mortara (Pavia) - Diocesi di Vigevano. La prima comunità era costituita da sei suore, riunite nel nome di Maria Immacolata, per provvedere all'educazione religiosa dei fanciulli e delle giovani. In questi ultimi anni, nelle attuali situazioni di disagio giovanile e di forte immigrazione, è sfociato in un servizio alla donna e alla famiglia, soprattutto immigrata ed emarginata, anche con figli piccoli, che si trova in difficoltà o situazioni di grave disagio. Nel distretto della Lomellina, attualmente, le Suore Missionarie sono presenti in alcune parrocchie diocesane vigevanesi, al fine di esprimere la collaborazione al sacerdozio ministeriale, visita alle famiglie, l'incontro con i giovani e con i ragazzi svolgendo opere di sensibilizzazione della comunità locale, servizio di volontariato presso la Casa Circondariale di Vigevano. ogni giorno viene prestato aiuto e sostegno alle numerose detenute (circa una ottantina) presso le due Sezioni Femminili del Carcere, con la presenza presso il laboratorio di sartoria e con gli incontri settimanali di catechesi
- **Associazione Oltremare:** l'organizzazione, con sede a Vigevano persegue la conoscenza e la solidarietà nei confronti dei cittadini extracomunitari. Sollecita momenti di solidarietà nella ricerca di posti di lavoro e di abitazione e nell'inserimento in attività ricreative, sportive, scolastiche e culturali, offrire sul territorio del Piano di zona di Vigevano, mediatori linguistici a sostegno di scolari con problematiche di apprendimento della lingua italiana.
- **Confartigianato e Confcooperative-FederSolidarietà:** sono due associazioni di categoria, operante sul territorio della Lomellina, con lo scopo di rappresentare le esigenze degli artigiani, delle piccole imprese e delle cooperative del terzo settore attraverso l'organizzazione di servizi e di programmi di assistenza e di iniziative volte a migliorare il sistema azienda in rapporto ai temi dell'organizzazione aziendale, della commercializzazione, del credito, dell'ambiente e sicurezza, della qualità, oltre che attraverso l'elaborazione di progetti di sviluppo e la diffusione di iniziative e percorsi di aggiornamento professionale.
- **Sindacati:** L'apporto prezioso di questo sindacato riguarda soprattutto i servizi di consulenza circa pratiche burocratiche, amministrative e legali o informazioni generali legati al mondo del lavoro, soprattutto per cittadini stranieri.
- **Fondazione San Bernardino Onlus:** la Fondazione persegue finalità di solidarietà sociale, operando nel campo dell'assistenza sociale e della beneficenza e ha lo scopo di assistere e sostenere chiunque versi in stato di bisogno, in particolare nelle situazioni di indebitamento, per prevenire il ricorso all'usura. Sul territorio della Diocesi di Vigevano, opera da tempo, in collaborazione con i servizi del Centro di Ascolto Diocesano "Tarcisio Comelli", una sezione locale della presente fondazione a sostegno delle persone seguite dal Cda (consulenza e supporto finanziario).
- **Cooperativa Sociale OIKOS Onlus:** OIKOS nasce nel 1998, grazie alla volontà della Caritas Diocesana di Vigevano, al fine di essere risorsa occupazionale e produttiva per l'interesse generale della comunità, la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini. Si costituisce come Cooperativa Sociale di tipo B che "si pone di svolgere in modo coordinato e senza fini di lucro attività diverse": pulizie civili e industriali, progettazione e cura di aree verdi, lavori di manutenzione edile, elettrica, idraulica, trasporto e smaltimento di rifiuti non pericolosi. La Cooperativa Sociale OIKOS è un'impresa sociale con una concezione di persona umana "sempre e comunque" risorsa e valore.

Offerta di Servizi analoghi alla sede di attuazione 4) CASA DI BOOZ (CODICE HELIOS 128827)

La sede Casa di Booz nasce dall'esigenza di realizzare, nel territorio della Lomellina, un circuito coeso di sostegno alle donne in stato di emarginazione o vittime di violenza di ogni genere, che, fino alla sua nascita di questa struttura, era

mancante di una casa atta all'accoglienza di donne in difficoltà economica o abitativa o che necessitassero di essere ospitate temporaneamente al fine di prevenire il peggioramento e l'aggravarsi di situazioni di conflittualità o violenze in famiglia (contro di sé o il proprio figlio).

Sul territorio non esiste una casa di Accoglienza così strutturata anche se Caritas collabora con altre realtà che hanno una missione simile a quella prevista in

- **Casa Hannah:** la struttura di accoglienza temporanea è gestita dall'associazione Butterfly di Vigevano e si rivolge a mamme con figli minori in temporanea difficoltà (non con progettualità di reinserimento sociale contestuale all'accoglienza). La casa di accoglienza ospita per sei mesi (prorogabili una sola volta) un massimo di 6 persone dell'ambito distrettuale di Vigevano, Gambolò, Cassolnovo e Gravellona. La Onlus Butterfly intende favorire l'integrazione di donne in condizioni di disagio.
- **Punto Donna:** Servizio rivolto a donne, famiglie, giovani. attiva dei corsi con l'obiettivo di dare strumenti utili alla gestione dei conflitti per una comunicazione più efficace.
- **Contatto donna:** Organizzazione di volontariato al servizio della famiglia. Sostegno materiale, economico, sociale, morale alle famiglie e a tutti i suoi membri in difficoltà.
- **Consultorio familiare il SOLE:** Un servizio, accreditato dalla Regione Lombardia, di prevenzione e di consulenza sanitaria e socio assistenziale al singolo ed alla famiglia. I Consulenti offrono le seguenti prestazioni: consulenza psicologica; psicoterapia; mediazione familiare; ginecologia; ostetricia; pediatria; area legale; spazio giovani; interventi di prevenzione ed educazione alla salute; valutazione DSA valida ai fini scolastici
- **COOP Soc. KORE – Centro Antiviolenza Donna tutto per te:** tra le attività svolte dalla Cooperativa si segnala, oltre al centro antiviolenza la gestione di incontri formativi per genitori (Scuola Genitori); la progettazione e la gestione di percorsi/laboratori scolastici ed educativi per bambini e ragazzi; - progettazione e gestione di sportelli d'ascolto per ragazzi, genitori ed insegnanti; l'organizzazione di percorsi di formazione per insegnanti e operatori sociali; la progettazione di attività di animazione per giovani ed anziani; la mediazione interculturale in ambito sociale, scolastico/educativo e culturale; la gestione di servizi di comunità: centri di aggregazione giovanile, centri socio-culturali, centri donna, laboratori e cantieri della "partecipazione".
- **Comunità Alloggio Madre Amabile** a Vigevano: gestita dalla Fondazione Comunità di Accoglienza Madre Amabile – Onlus comunità alloggio per bambini di età tra i 3 e i 12 anni, la permanenza in struttura e le possibilità al termine del periodo di accoglienza sono varie a seconda del percorso individuale: reinserimento in famiglia, affidamento temporaneo o extrafamiliare, adozione. (censimento 2009)
- **La comunità locale**, punto di forza della collaborazione con Caritas di Vigevano, sono le 87 parrocchie diffuse capillarmente sul territorio che, per la loro tradizione di accoglienza, diventano spesso uno dei punti di riferimento e uno dei primi luoghi di contatto per persone in difficoltà. La Caritas si appoggia a questa rete Parrocchiale per una duplice funzione: se da una parte riceve dal Parroco le segnalazioni di persone in situazioni di disagio riscontrate personalmente o indirettamente tramite i propri parrocchiani, dall'altra la Parrocchia stessa si costituisce fondamentale cassa di risonanza per le attività di informazione e sensibilizzazione alla popolazione di fedeli circa le problematiche rilevate sul territorio e di promozione delle opportunità di collaborazione nei diversi servizi offerti nei vari progetti della Caritas.

8) Obiettivi del progetto (*)

Premessa

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

Obiettivi generali del progetto

Per ciascuna sede di attuazione indichiamo l'obiettivo generale perseguito

Sede di attuazione	Obiettivo Generale
1) Casa della Diakonia codice helios 128821	<ul style="list-style-type: none"> - Accogliere e sostenere in maniera olistica quegli adulti, italiani e stranieri, vittime di situazioni di disagio fisico, mentale, economico o sociale e costruire insieme un percorso di rinascita, recupero dell'autonomia e miglioramento della propria situazione materiale e relazionale. - Fornire una pluralità di risposte che tengano conto delle capacità residue e delle aspettative dell'individuo accompagnato con lo scopo di indirizzarlo verso percorsi di integrazione e socializzazione con il territorio. <p>Come tassello fondamentale per completare l'intervento in favore del grave disagio di adulti è quello di coinvolgere i volontari nella realizzazione di parte del Progetto "Convitto planetario" che ha come finalità la promozione del Volontariato e del Servizio Civile Nazionale Volontario nelle classi IV delle scuole superiori del territorio diocesano (</p> <p>L'obiettivo generale è quello di approfondire le tematiche legate alla consapevolezza di sé e alla cittadinanza attiva, nonché promuovere, attraverso diverse azioni formative e informative, (in particolare oratori e scuole e altri luoghi di aggregazione formale) la riduzione del rischio devianza e rischio emarginazione di giovani adulti</p>
2) Casa Miriam Codice helios 128824	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzare un piano educativo individuale e familiare di fuoriuscita dalla condizione di dipendenza da sostanze legali o illegali, di uomini, donne o coppie per cui è prevista l'accoglienza in comunità, anche eventualmente con i propri figli a carico. - Supportare ogni ospite nel proprio percorso di abbandono delle dipendenze e di recupero delle proprie risorse personali e relazionali, nonché di genitorialità, in accordo con gli enti invianti - servizi specialistici (es. Ser-T) o Comuni del territorio - per un periodo di 18 mesi rinnovabili.
3) Casa Josef codice helios 128823	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire il rientro nella società di soggetti maggiorenni, italiani o stranieri, senza dimora o in situazione di temporanea difficoltà abitativa, realizzando percorsi di presa in carico e accoglienza integrata con la rete dei servizi sociali pubblici e privati del territorio, - Strutturare un piano di inserimento sociale, lavorativo e abitativo individuale in grado di accorciare i tempi di permanenza nella struttura e garantire un miglioramento della situazione personale e socio-relazionale.
4) Casa di Booz codice helios 128827)	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzare un'accoglienza temporanea per donne, italiane o straniere, maggiorenni, anche con figli a carico provenienti da situazioni di disagio sociale, maltrattamento o vittima di qualsiasi forma di violenza, fisica, psicologica che la donna subisce e che a volte può coinvolgere anche i figli. - Permettere alle donne sole o insieme alla prole, di riprendere in mano la propria vita attraverso la realizzazione di percorsi personali volti al miglioramento della situazione personale e socio-relazionale e grazie al supporto di un'equipe multidisciplinare per il sostegno educativo che psicologico.

Obiettivi specifici del progetto

SEDE DI ATTUAZIONE 1) CASA DELLA DIAKONIA (CODICE HELIOS 128821)

Bisogno riscontrato	Obiettivo specifico	Indicatori e risultati attesi riferiti al contesto di attuazione del progetto.

Ambito Centro di Ascolto		
<p>Povert� materiale per il 40% degli utenti che si rivolgono al centro di ascolto della sede per richiedere un'accoglienza del proprio disagio e la soddisfazione di beni primari (Es alimenti, vestiario) e un orientamento ai servizi presenti sul territorio.</p> <p>Carenza lavorativa per il 14% degli utenti che richiedono al centro di ascolto un supporto per redigere un curriculum vitae e per la ricerca lavoro (anche attraverso borse lavoro pubbliche o di enti del terzo settore).</p> <p>Disagio Socio-assistenziale per il 100% degli utenti che richiedono al centro di ascolto un orientamento e invio ad altri servizi di prossimit� (Case di accoglienza, mense pubbliche, sportello psicologico, Consulenza familiare, ecc).</p>	<p><u>Ottimizzazione delle modalit� di accoglienza presso il Centro di Ascolto.</u></p> <p>L'obiettivo ha lo scopo di migliorare la qualit� e il soddisfacimento dei bisogni primari (cibo, vestiario, ricovero notturno) e secondari (colloquio con operatore, compilazione di un cv, orientamento alle risorse del territorio, invio ai servi) delle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto.</p>	<p>Raddoppiare il numero della distribuzione mensile dei beni di prima necessit� in particolare per coloro che hanno esigenze particolari nella cura familiare (es. con minori a carico) aumentando del 100% il servizio (da 1 volta a 2 volte settimanili). Si ipotizza anche una diminuzione e ottimizzazione dei tempi di erogazione del pacco alimentare a tutti coloro che ne fanno richiesta (si ipotizza di ridurre i tempi di attesa dell'utenza del 50%: a circa 30 minuti);</p> <p>Miglioramento dell'assistenza all'utente nel percorso di sostegno all'inserimento lavorativo per il 100% delle richieste con tempi di attesa ridotti a circa 15 giorni.</p> <p>Integrare il servizio di primo aggancio preliminare degli utenti potenziando il servizio di ascolto in almeno 2 colloqui all'anno per orientamento e invio ai servizi collegati del territorio (+100%).</p> <p>Il raggiungimento dei risultati attesi sar� verificato con un costante monitoraggio, sia dei bisogni espressi dagli utenti e dei servizi elargiti analizzando i dati raccolti con frequenza mensile mediante apposito software, sia dell'impatto che il disagio ha sull'opinione pubblica, mediante una rassegna stampa settimanale.</p>
Ambito assistenza detenuti ed ex detenuti		
<p>Carenza di momenti di distribuzione di beni di prima necessit�, quali ad esempio vestiti, per un numero cos� elevato di detenuti in carcere.</p> <p>Necessit� di pi� operatori</p>	<p><u>Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti</u></p> <p>Tale obiettivo verr� conseguito mettendo in atto <u>iniziative sia all'interno sia all'esterno del carcere</u>, per sostenere detenuti ed ex detenuti in un percorso di rieducazione e reinserimento e per sensibilizzare il territorio.</p>	<p>Incremento della distribuzione di vestiti e beni di prima necessit� ai detenuti da 1 a 2 volte al mese.</p> <p>Organizzazione di attivit� sportive (partite di calcio o di pallavolo) nonch� di attivit� risocializzanti e culturali all'esterno e all'interno del carcere con le scuole superiori cittadine o con le</p>

<p>che si riescano a dedicare in modo sostanziale momenti per sensibilizzare e sostenere un percorso di advocacy e coesione sociale de detenuti o ex- detenuti nel proprio territorio e facilitare con questo il loro reinserimento sociale, lavorativo e abitativo.</p>	<p><u>Sensibilizzare il territorio</u> a partire dai giovani delle scuole e organizzare iniziative volte alla raccolta fondi e al reclutamento di nuovi volontari.</p> <p>Aumentare nella cittadinanza la conoscenza della realtà carceraria e delle attività che vengono svolte con i detenuti.</p>	<p>parrocchie del territorio.</p> <p>Organizzare almeno 2 eventi di sensibilizzazione sulla realtà carceraria;</p>
<p><u>Ambito assistenza educativa e riduzione devianza</u></p>		
<p>Prevenzione di fenomeni esclusione, drop-out e devianza che si possono trasformare in disagio adulto, attraverso un potenziamento delle azioni di informazione, sensibilizzazione nei luoghi di aggregazione formale (es oratori, scuole).</p> <p>Realizzare laboratori di empowerment e di potenziamento delle competenze trasversale per limitare e diminuire il numero delle persone in situazione di disagio educativo. Disagio che è collegato ad altri rischi di devianza e povertà.</p> <p>Necessità di realizzare iniziative di sensibilizzazione specifica a sostegno e accoglienza di queste nuove povertà con un conseguente diminuzione dei tempi di assistenza che attualmente sfiorano un'attesa di ca 3 mesi.</p>	<p><u>Diminuzione del rischio devianza e rischio emarginazione di giovani adulti</u></p> <p>In questo particolare periodo storico, dal punto di vista sociale ed economico, si trovano fortemente a rischio quelle persone nella fascia di età compresa tra i 18 e i 34 anni sono sempre a rischio tra la difficoltà di trovare una propria identità (e di faticare a trovare un posto di lavoro) e tra le numerose "tentazioni" di chi si trova in bilico (es. scegliendo il gioco d'azzardo come via di uscita facile dalla povertà, finendo nella dipendenza).</p> <p>L'obiettivo innovativo di questo ambito è quello di realizzare e sostenere i <u>percorsi educativi in vari contesti (come scuole, centri aggregativi formali o informali o oratori)</u> rivolti ai giovani sia per un fattore preventivo riguardo a fenomeni di dipendenza o devianza sia per ridurre il rischio di un peggioramento della situazione, al contempo, formare e sensibilizzare i più giovani in un'ottica di prevenzione.</p> <p>Si realizza <u>inoltre un percorso educativo e di empowerment</u> finalizzati a spezzare il circuito vizioso - riscontrato nell'analisi dei bisogni che collega la problematicità dell'adulto (in particolare se membro della famiglia) con il rischio di devianza e compromissione della propria percezione del se del minore in carico</p> <p>Creare <u>nuovi eventi di, educazione alla pace e alla multiculturalità e al rispetto dell'altro</u> (finalizzato alla peer education e azioni di mentoring) da proporre alla cittadinanza o presso luoghi di aggregazione formale e informale.</p>	<p>Soddisfare le richieste di intervento formativo, informativo e educativo avanzate all'interno degli Istituti Scolastici Locali.</p> <p>Gli interventi si svolgeranno presso le scuole secondarie - o su richiesta anche nelle scuole primarie di secondo grado - fino ad un minimo 25 classi per un totale di ca 400 ragazzi.</p> <p>Il grado di interesse rispetto al progetto, espresso dai ragazzi sia almeno per il 70% positivo, ovvero aumento percepito nella conoscenza in materia di devianze, dipendenze, e cittadinanza attiva e volontariato, espresso dai ragazzi sarà almeno per il 70% positivo (questionario di Valutazione finale).</p> <p>Avvio di percorsi sperimentali di empowerment nelle parrocchie o in altri centri di aggregazione locali. Si prevede di realizzare gli interventi per almeno 10/20 persone entro l'anno di Servizio Civile.</p> <p>Creata insieme ai giovani e agli adulti coinvolti (anche i possibili stakeholder) di almeno 1 campagna informativa su temi di forte attualità che possa aiutare a sensibilizzare la comunità (es. gioco d'azzardo, cyberbullismo, violenza di genere, ecc...).</p>

--	--	--

SEDE DI ATTUAZIONE 2) CASA MIRIAM (CODICE HELIOS 128824)

Bisogno riscontrato	Obiettivo specifico	Indicatori e risultati attesi riferiti al contesto di attuazione del progetto.
<p>Carenza di autonomie personali delle ospiti riguardanti la sfera della salute e della cura di sé.</p> <p>Ridotta responsabilità da parte delle utenti rispetto alla gestione pratico/economica della casa.</p> <p>Mancata fruizione in autonomia da parte delle ospiti di contesti esterni che possono costituire risorse per loro stesse e per i loro figli.</p> <p>Necessità di consolidare le reti create con le risorse del</p>	<p><u>Recupero delle autonomie personali</u> riguardanti la cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.</p> <p><u>Recupero della capacità di fruire delle potenzialità del territorio.</u></p> <p><u>Valorizzazione del tempo libero delle ospiti e dei minori.</u></p>	<p>Definizione di 1 progetto educativo personalizzato per ciascuna ospite.</p> <p>Individuazione di autonomie personali da recuperare/potenziare.</p> <p>Realizzazione almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite volto alla cura della salute e della persona (visite dentistiche, estetista, parrucchiera, compere per sé e per i minori).</p> <p>Controllo mensile da parte delle utenti delle scadenze alimentari, compilazione di liste della spesa, acquisti.</p> <p>Verifica del raggiungimento delle autonomie personali individuate mediante colloqui mensili con le educatrici di riferimento.</p> <p>Definizione di almeno 3 luoghi nel contesto cittadino da utilizzare come contesto socializzante per le ospiti e i loro figli.</p> <p>Organizzazione di un'uscita al mese per ogni ospite presso i luoghi prescelti.</p> <p>Dare continuità alle uscite presso la biblioteca comunale e far iscrivere le nuove utenti al servizio di prestito libri.</p> <p>Aumento del 100% dei laboratori ricreativi per le donne e per i minori. L'ipotesi è la realizzazione di</p> <p>3 momenti di festa nell'arco dell'anno;</p>

<p>territorio al fine di favorire una maggiore integrazione degli adulti e dei minori in un circuito di comune quotidianità.</p> <p>Carenza di momenti di festa comunitaria e di laboratori creativi e conviviali che coinvolgano le ospiti quando si trovano in struttura e i bambini durante l'assenza delle mamme.</p>		<p>1 laboratorio ricreativo 1 volta alla settimana per la durata di 2 ore, e attività gioco e compiti pomeridiani per i minori.</p>
--	--	---

SEDE DI ATTUAZIONE 3) CASA JOSEF (CODICE HELIOS 128823)

Bisogno riscontrato	Obiettivo specifico	Indicatori e risultati attesi riferiti al contesto di attuazione del progetto.
<p>Carenza di soluzioni abitative per i senza fissa dimora del territorio della Lomellina.</p> <p>Elevato indice di disoccupazione tra i cittadini italiani e stranieri, che si trovano in condizione di grave marginalità e povertà estrema</p> <p>Scarsi scambi socio-culturali degli utenti con la cittadinanza e Scarsa padronanza della lingua italiana da parte degli utenti stranieri.</p> <p>Maggior assistenza e cura</p>	<p><u>Agevolazione del reinserimento sociale orientato a ridare una nuova autonomia ai soggetti senza dimora anche temporanea.</u></p> <p>Un buon intervento su una tipologia di target che si trova in uno stato di forte disagio economico e grave emarginazione, deve necessariamente passare attraverso azioni complesse e in rete di ri-acquisizione di <u>autonomie personali, accompagnamento nel proprio contesto familiare, assistenza nella ricerca della casa e di un lavoro.</u></p> <p>Inoltre la convivenza civile e la coesione sociale sono parte integrante di questo percorso. Per questo sono previsti momenti di socializzazione, di cura del se e delle persone che ci circondano.</p> <p><u>Per gli utenti stranieri si realizzeranno iniziative legate all'alfabetizzazione e l'educazione civica.</u></p> <p><u>Infine attivare una coscienza partecipativa, accogliente e responsabile nella Comunità</u></p>	<p>Predisposizione di 1 progetto individualizzato di reinserimento sociale per ogni ospite che accede alla struttura, che abbia come scopo ultimo il reinserimento lavorativo e abitativo;</p> <p>Ottenere l'autonomia degli utenti nel preparare il pasto nella cura dei propri spazi e nella cura personale al fine di facilitare il reinserimento.</p> <p>Realizzazione di almeno 2 momenti di convivialità aperti alla comunità locale e alle istituzioni;</p> <p>Realizzazione per tutti gli ospiti della struttura un percorso di accompagnamento diurno e pomeridiano degli ospiti presso servizi sociali o luoghi specializzati (es Drop-in locale denominato "ARCA") che facilitino una miglior fuoriuscita dal disagio e dall'isolamento sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzati almeno 1 percorso formativo; - Svolte almeno 2 attività settimanali educative e

<p>del disagio e conseguentemente diminuzione del disorientamento, perdita di autostima per coloro che hanno perso casa e/o lavoro.</p>	<p><u>Locale</u></p> <p>mediante il coinvolgimento delle istituzioni principali, di servizi specialistici e della cittadinanza ad eventi volti alla sensibilizzazione sui temi e sulle problematiche connesse all'esclusione sociale, alla raccolta fondi e alla costituzione di una rete relazionale forte con il territorio.</p>	<p>ricreative finalizzati all'acquisizione di competenze trasversale al lavoro e alla socializzazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione di 1 gruppo di discussione in lingua italiana o di momento cineforum al mese visionando film con l'ausilio di sottotitoli in italiano o, viceversa, in lingua. <p>creazione di brochure e materiale informativo da distribuire durante gli incontri di sensibilizzazione sulle tematiche dei senza fissa dimora e delle nuove povertà.</p>
--	--	--

SEDE DI ATTUAZIONE 4) CASA DI BOOZ (CODICE HELIOS 128827)

Bisogno riscontrato	Obiettivo specifico	Indicatori e risultati attesi riferiti al contesto di attuazione del progetto.
<p>La struttura è sempre piena. Serve quindi completare il piano di sostegno e accompagnamento delle donne con interventi maggiormente continuativi con aumento nelle ore durante la settimana e nei week-end (che attualmente sono sempre scoperte).</p> <p>Essendo le donne accolte, per lo più, in grave difficoltà economica, hanno bisogno di essere accompagnate su servizi del territorio sono complessi e spesso difficili senza il supporto di una rete di volontari non sempre disponibili.</p>	<p><u>Recupero delle autonomie personali</u></p> <p>Riuscire a realizzare per il 100% delle ospiti accolte e per i minori in carico (Nr 10 donne in grave stato di disagio o vittime di violenza e Nr. 10 minori utenti) che potrebbero beneficiare di ulteriore sostegno sociale e percorsi educativi individualizzati.</p> <p>Attuazione dei momenti individuali e di gruppo di sostegno e accompagnamento di tipo sociale, lavorativo o abitativo per le persone target del progetto e garantire sostenibilità nel tempo.</p>	<p>Realizzare progetti educativi personalizzati per ogni utente accolto (adulto o minore) accolto in struttura</p> <p>Realizzazione di almeno 2 interventi al mese per ciascuna ospite e minore volto alla cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.</p> <p>Aumentare di almeno il 25% la durata complessiva di presenza durante la settimana e nei weekend la di personale al fine di potenziare le attività socializzanti ed educative a favore di minori ed adulti e le attività di accompagnamento.</p>

<p>Necessità di intervenire in affiancamento alle ospiti e ai minori con interventi di genitorialità e momenti socializzanti, nel sostegno della cura della casa e nei periodi della cena e in particolare nei giorni di festa e nei week-end</p> <p>Mancanza di un efficace sostegno all'inserimento lavorativo e nella ricerca di lavoro.</p> <p>Non vi è una copertura del fabbisogno relativo alla cura personale e sanitaria delle donne e dei minori. Spesso le ospiti e i minori hanno bisogno di cure particolari e di farmaci costosi di cui la comunità fatica a farsi carico.</p>	<p><u>Migliorare il futuro inserimento sociale delle ospiti e dei minori dando spazio ad una maggiore partecipazione della Comunità Locale e del privato e del pubblico sociale</u></p> <p>Realizzazione di laboratori dedicati alle donne anche in collaborazione con enti/associazioni del territorio per problematiche specifiche psicosociali e relazionali (finalizzate ad una futura inclusione sociale</p> <p>rafforzamento del supporto e sostegno, della presa in carico e del camminare accanto a donne e minori in grave difficoltà;</p> <p><u>Svolta azione di advocacy e sensibilizzazione e fund raising rivolto alla cittadinanza e alle istituzioni locali;</u></p> <p>Aumento della capacità del territorio di accogliere donne portatrici di grave disagio, anche vittime di violenze, nel breve/medio periodo, per quel che riguarda l'inserimento lavorativo;</p> <p>crescita della sensibilità e della partnership sul fenomeno della violenza contro le donne nella realtà diocesana all'interno dell'ambito ecclesiale e con i servizi sociali, in particolare quelli del comune di Vigevano, per favorire un sostegno all'inserimento sociale e lavorativo.</p>	<p>interventi di genitorialità e momenti socializzanti anche esterni alla struttura con la collaborazione con enti no profit del territorio che si occupano di minori, disagio femminile e di maltrattamenti. Si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • almeno 1 laboratorio ricreativo alla settimana che coinvolga mamme e bambini. • almeno 1 laboratorio creativo alla settimana che coinvolga i minori in assenza delle mamme. <p>Formalizzata collaborazione con almeno 1 enti no profit che si occupa di disagio femminile e di maltrattamenti.</p> <p>Realizzata una collaborazione con almeno 1 cooperativa locale per l'inserimento in tirocini formativi o attività lavorative ordinarie.</p> <p>Svolto un percorso primario di inserimento lavorativo per il 100% delle richieste evidenziate dalle donne accolte e per cui sia previsto nel proprio percorso individuale.</p> <p>Orientare e dare informazioni sulle risorse del territorio dedicate alle donne in situazione di disagio o vittime di violenza.</p> <p>Svolto 1 incontro annuale e altri momenti formativi e informativi nelle più importanti città del territorio negli oratori e nelle scuole locali sul tema del disagio femminile con servizi sociali e comuni del territorio</p>
---	--	--

9) *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (*)*

Sede di attuazione 1) Casa della Diakonia, codice Helios 128821

<p>Attività</p> <p><u>Valutazione ex ante e delineazione degli interventi progettuali</u></p> <p>Prima dell'avvio del progetto i responsabili della sede di attuazione e l'équipe progettuale della Caritas di Vigevano si sono incontrati più volte per attuare una riflessione comune sulla sede operativa e sull'impatto dei progetti di servizio civile attuati nei bandi precedenti e sui cambiamenti che essi hanno portato nella struttura.</p> <p>Si ipotizzano nuovi scenari per il futuro, che tengano conto della spirale progettuale volta ad un continuo miglioramento, e della situazione in evoluzione da cui nascono bisogni nuovi e diversi.</p> <p>Le novità trovano forma in una prima stesura scritta e sono successivamente oggetto di ulteriore confronto, fino a delineare il presente progetto.</p>
<p><u>Obiettivo: Ottimizzazione delle modalità di accoglienza presso il Centro di Ascolto.</u></p> <p>Attività</p> <p><u>Predisposizione delle procedure di accoglienza.</u></p> <p>In questa fase verranno svolte le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none">• utilizzo del sistema informatico per la raccolta dei dati anagrafici e dei bisogni esplicitati dagli utenti del Centro di Ascolto;• compilazione di un elenco di riferimento con indicazioni utili da fornire a coloro che accedono al servizio (servizi sanitari, mensa presso i frati francescani o presso la Parrocchia cuore immacolato di Maria, dormitorio maschile ecc.); <p>Attività</p> <p><u>Accoglienza e orientamento degli utenti.</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Accoglienza degli utenti del Centro d'Ascolto al loro ingresso in struttura, registrazione dei dati mediante il sistema informatico, primo filtro delle richieste; consegna del pacco alimentare. L'attività consentirà di ottimizzare i tempi riducendo l'attesa del 50%.• Orientamento ai servizi di prima accoglienza che il Centro può offrire (dormitorio, mensa), e agli altri servizi del territorio sulla base dell'elenco stilato nella fase precedente.• Invio ai colloqui individuali per approfondire le singole necessità.• Compilazione dei CV con utenti che ne fanno richiesta;• Dopo il colloquio individuale gli utenti verranno accompagnati in un percorso specifico per la risoluzione delle diverse problematiche. <p>Nei momenti di chiusura al pubblico del Centro di Ascolto avverrà la preparazione del pacco alimentare mediante l'utilizzo di generi a lunga conservazione.</p> <p>Le attività svolte nei momenti di chiusura saranno inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none">• preparazione delle borse alimentari;• gestione del magazzino viveri e recupero, secondo la norma vigente, dei beni alimentari donati dai supermercati o altri enti locali (L. buon samaritano)• smistamento e della suddivisione per taglie (uomini, donne e bambini) degli abiti donati al Centro di ascolto dalla cittadinanza o da negozi della zona;• smistamento e della suddivisione dei giocattoli e altri articoli di secondaria necessità, che all'occorrenza potranno essere distribuiti all'utenza.• svolgimento di colloqui individuali o la verifica del percorso personale dell'utente in carico.• Avvio di una serie di colloqui di verifica ed equipe multiprofessionale, anche in presenza degli enti inviati, i servizi sociali e altri enti della rete possibili stakeholder (es. parrocchie).• la predisposizione dei tesserini per accedere al servizio mensa. <p>Attività</p> <p><u>Monitoraggio costante dell'impatto sui beneficiari diretti e indiretti.</u></p> <p>I dati raccolti sulle singole persone mediante il sistema informatico verranno scaricati ogni mese in modo tale da poter procedere all'elaborazione statistica dei dati stessi.</p> <p>Tali dati potranno essere confrontati tra loro per valutare in itinere e in conclusione del progetto il raggiungimento dei risultati attesi.</p> <p>Verrà inoltre effettuata una rassegna stampa settimanale, e si procederà ad una raccolta degli articoli maggiormente significativi sul tema del disagio adulto, dell'immigrazione della povertà.</p> <p>Tali articoli saranno scannerizzati, salvati su computer in apposite cartelle suddivise per aree tematiche e per cronologia, in modo da costituire una banca data funzionale alle ricerche di settore.</p>

Obiettivo: Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti

Attività

Avvio dei contatti in carcere ed individuazione del target di riferimento.

- Contatti con la direzione del carcere per ottenere i permessi necessari allo svolgimento delle nuove attività e con gli operatori interni al carcere;
- Realizzazione di riunioni d'equipe degli operatori dell'amministrazione penitenziaria al fine di collaborare alla stesura del programma rieducativo di trattamento;
- predisposizione e verifica di tutti i fascicoli individuali dei detenuti presi in carico;
- Individuazione del target, diretto e indiretto, per le diverse proposte a seconda dei bisogni prevalenti;
- calendarizzazione e programmazione di vari interventi quali le attività ricreative e i momenti di socializzazione.
- Azioni di networking dell'agente di rete con cooperative e aziende per proporre la produzione e la distribuzione di beni prodotti attualmente all'interno del carcere (Es. lenzuola e biancheria presso la sartoria nella sezione femminile).
- organizzazione, predisposizione e calendarizzazione di attività sportive (partite di calcio o di pallavolo) nonché di attività risocializzanti e culturali all'esterno e all'interno del carcere con le scuole superiori cittadine o con le parrocchie del territorio.

Attività

Supporto ai detenuti nei diversi aspetti della vita carceraria

Sintetizziamo di seguito le azioni di supporto previste:

- attivazione di progetti di reinserimento sociale;
- accompagnamenti all'esterno del carcere durante i permessi premio, anche per commissioni e attività volte al reinserimento sociale (acquisti di effetti personali, accompagnamenti presso gli appartamenti di housing sociale ecc...);
- parteciperà alle di attività dei diversi gruppi di lavoro: attività manuali, attività di sartoria/agricole, biblioteca, attività sportive, etc...
- Per quanto riguarda nello specifico l'attività di sartoria presso la sezione femminile e le attività agricole nella sezione maschile il volontario supporterà la tutor nella gestione del materiale occorrente, si incaricherà di procurare volta per volta ciò che manca, contatterà la cooperativa Oikos per concordare tempi e modalità di consegna/ritiro del materiale e dei prodotti.
- distribuzione di vestiti e altri beni di necessità, da una a due volte al mese;

Attività

Sensibilizzazione del territorio rispetto alle problematiche della vita in carcere al fine di raccogliere fondi destinati ai detenuti e di reclutare nuovi volontari che entrino direttamente in contatto con i detenuti aumentando gli scambi socio-relazionali.

Sintetizziamo di seguito le azioni di sensibilizzazione previste:

- organizzazione di almeno 2 eventi di sensibilizzazione e momenti informativi durante i quali promuovere l'attività di volontariato all'interno del carcere e le attività che si svolgono e gestire la vendita di prodotti artigianali (manufatti) realizzati in carcere per fornire un contributo economico ai detenuti;
- pubblicizzazione dell'attività di sartoria e raccolta di ordinazioni presso cooperative sociali e aziende che necessitano di biancheria da fornire a case di riposo, case di accoglienza e ospedali;
- sensibilizzazione dei più giovani attraverso interventi nelle scuole e partecipazione degli studenti ad attività in carcere, proponendo tornei di calcio studenti/detenuti.

Obiettivo: Diminuzione del rischio devianza e rischio emarginazione di giovani adulti

Attività

Supporto nell'organizzazione del progetto "Convitto Planetario".

Contatto con gli Istituti Superiori per proporre il progetto "Convitto Planetario" affinché venga inserito nei Piani di Offerta Formativa e nei PTOF coinvolgendo se possibile un numero maggiore di sezioni rispetto a quelli ipotizzati (min **25 classi**);

Sintetizziamo di seguito le azioni previste:

- stesura del calendario degli incontri, e ne daranno comunicazione ufficiale agli Istituti mediante email o fax;
- preparazione del materiale che occorre durante gli incontri, (fotocopie, giochi di ruolo), e archiveranno il materiale raccolto volta per volta;
- organizzazione di momenti di sensibilizzazione e informativi per la promozione del volontariato;
- produzione e realizzazione di una campagna informativa ad hoc per la promozione dell'iniziativa
- gestione delle varie autorizzazioni necessarie agli eventi previsti;
- preparazione del questionario finale che i docenti di riferimento somministreranno agli studenti al termine del progetto, e dell'analisi dei dati raccolti mediante i questionari stessi, per verificare il raggiungimento dei benefici attesi.
- Realizzeranno un fascicolo che raccoglie i liberi commenti espressi dagli studenti al termine del progetto.

Attività

Aumentare la consapevolezza degli studenti sui rischi di comportamenti devianti e prevenzione di un futuro disagio adulto così previsti nella realizzazione del progetto "Convitto Planetario".

L'attività si focalizza sulla realizzazione di un percorso formativo in classe o negli oratori di 3 incontri di 2 ore cad. (2 formativi ed 1 informativo) che sviluppino e facciano comprendere ai giovani i valori della carità, povertà, solidarietà, ascolto, accoglienza e rispetto dell'altro. Con il supporto di personale educativo si svolgono incontri interattivi, presentazioni audio- visive, attività pratiche e multidisciplinari. Si privilegiano tecniche interattive e giochi di simulazione, riducendo al minimo la lezione frontale. La metodologia adottata è attenta alle esigenze dei giovani, tesa al loro massimo coinvolgimento.

Sintetizziamo di seguito le azioni previste:

- Programmazione degli interventi nelle scuole o negli oratori in accordo con la dirigenza Caritas, le Parrocchie e gli istituti scolastici stessi.
- Realizzazione di un percorso formativo in classe o negli oratori come sopra descritto
- conseguimento degli obiettivi che il progetto "Convitto Planetario" si pone, portando l'esperienza di Servizio Civile durante il 3° incontro (vedi descrizione degli incontri al punto 18: ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO) volto alla sensibilizzazione sul volontariato.

Attività

Percorso educativo e di empowerment

Realizzazione presso la sede della Casa della Diakonia o direttamente presso luoghi di incontro formali (Scuole o oratori) i vari percorsi di empowerment.

Sintetizziamo di seguito le azioni previste:

- organizzazione percorsi di empowerment;
- ricerca di candidati giovani e adulti per la realizzazione di questi interventi;
- stesura del calendario degli incontri;
- preparazione del strumentazione innovati che occorreranno durante gli incontri, (materiale per giochi di ruolo e situazione, Lego Serious Play, Visori VR, ecc),
- Realizzazione degli interventi presso la sede o presso luoghi di incontro formali
- Predisposizione ed eventuale pubblicazione di un fascicolo fotografico dei vari eventi realizzati che raccoglie i liberi commenti espressi dagli studenti al termine del progetto
- preparazione e studio del questionario di valutazione per verificare il raggiungimento dei benefici attesi.

Attività

Nuovi eventi di educazione alla pace e alla multiculturalità e al rispetto dell'altro

- Attività di ricerca sulla tematica dell'educazione alla pace, sulla gestione dei conflitti o su altre tematiche scelte in equipe (ad es. gioco d'azzardo, cyberbullismo, violenza di genere, ecc...) sia mediante l'utilizzo di Internet che attraverso la letteratura raccolta in sede.
- progetteranno interventi di sensibilizzazione da proporre alla comunità
- Organizzazione del materiale promozionale e raccolta delle varie eventuali restituzioni
- Programmazione con le scuole/oratori o altri enti del territorio per proporre la campagna cercando e formando persone che possano svolgere un progetto di peer education o mentoring rispetto al problema evidenziato.
- Laddove possibile realizzeranno degli interventi e valutazione dell'impatto con l'ausilio di strumenti creati ad hoc.

Sede di attuazione 2) Casa Miriam, Codice helios 128824

Attività

Valutazione ex ante e delineazione degli interventi progettuali

Prima dell'avvio del progetto la responsabile della sede di attuazione e l'équipe progettuale della Caritas di Vigevano si sono incontrati più volte per attuare una riflessione comune sulla sede operativa, che in passato ha già ospitato volontari di servizio civile.

Si ipotizzano nuovi scenari per il futuro, che tengano conto dei cambiamenti intercorsi negli ultimi anni sia all'interno della comunità che nel contesto territoriale più ampio, della spirale progettuale volta ad un continuo miglioramento, e della situazione in evoluzione da cui nascono bisogni nuovi e diversi.

Le novità trovano forma in una prima stesura scritta e sono successivamente oggetto di ulteriore confronto, fino a delineare il presente progetto.

Obiettivo Recupero delle autonomie personali riguardanti la cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.

Attività

Elaborazione di progetti educativi individualizzati.

A partire dall'anamnesi di ciascuna ospite verrà delineato **1 progetto educativo personalizzato** in cui saranno individuate le autonomie personali da recuperare/potenziare.

Tali progetti verranno condivisi sia con i servizi inviati sia con le stesse ospiti nel corso di colloqui individuali con la responsabile della struttura e l'educatrice di riferimento.

Attività

Attuazione dei progetti individuali con la realizzazione di almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite volto alla cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.

Si programmeranno con le ospiti colloqui mensili durante i quali verrà concordato 1 intervento inerente alla cura della persona, come ad esempio un controllo dal dentista, un appuntamento dalla parrucchiera o dall'estetista, il riordino del proprio armadio, il riassortimento del proprio abbigliamento e di quello dei minori mediante uscite per acquisti. In questa fase del progetto si beneficerà della partnership della cooperativa sociale Oikos, che nello specifico fornirà opportunità di reinserimento sociale delle ospiti proponendo loro di partecipare alle attività promosse dalla stessa cooperativa (pulizie, stireria) in un contesto protetto, in modo da sviluppare e potenziare abilità da utilizzarsi anche in contesti esterni.

Verranno inoltre avviati percorsi per l'apprendimento di un'efficace economia domestica in cui le utenti verranno dapprima supportate e successivamente solo supervisionate rispetto alla gestione della dispensa, al controllo delle scadenze, alla compilazione della lista della spesa, alla spesa stessa.

Attività

Verifica del raggiungimento delle autonomie personali

Mediante i colloqui mensili con le educatrici di riferimento si valuteranno gli interventi effettuati e si programmeranno quelli da effettuare il mese successivo.

Verranno stilate relazioni riassuntive dei risultati raggiunti e delle criticità rilevate.

Obiettivo Recupero della capacità di fruire delle potenzialità del territorio.

Attività

Consolidamento della fruizione delle risorse territoriali da parte delle ospiti e dei minori

si recherà insieme alle ospiti presso:

- la biblioteca civica, sita in corso Cavour n 82, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam
- la biblioteca dei ragazzi, sita in via Boldrini n 1, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam
- il castello e il parco adiacente, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam

Le nuove utenti che entreranno in comunità verranno accompagnate ad effettuare la tessera di iscrizione presso la biblioteca civica per poter accedere ai servizi di prestito.

Si effettueranno uscite con le ospiti presso le risorse individuate, pianificando tali uscite nel corso dei colloqui individuali e successivamente verificandone l'esito e le eventuali criticità.

Per quanto riguarda il castello e il parco adiacente si parteciperà agli eventi in programma (mostre, concerti, cinema all'aperto nella stagione estiva, ecc...) e si effettueranno anche semplici passeggiate, al fine di favorire la socializzazione e il benessere dei minori che potranno usufruire di spazi verdi e attrezzati, mancanti presso la comunità.

Per quanto riguarda la biblioteca dei ragazzi si beneficerà di uno spazio non ordinario in cui sperimentare nuovi aspetti di genitorialità basati sulla comune ricerca e scoperta e si usufruirà del materiale a disposizione per i più piccoli, prendendo in prestito libri di fiabe che potranno poi essere letti dalle ospiti ai propri figli in comunità, nel corso di momenti strutturati e non strutturati.

Per quanto riguarda la biblioteca civica si accederà ai servizi di base (emeroteca con quotidiani nazionali e locali, riviste e periodici vari, sezione multimediale e sala video, narrativa e saggistica a scaffale aperto, sala consultazione).

Le ospiti potranno inoltre beneficiare di altri servizi promossi dalla biblioteca, quali la possibilità di effettuare fotocopie per materiali interni, accedere a postazioni internet dove avviare ricerche anche per un eventuale inserimento lavorativo, prendere in prestito audiolibri, ma anche cd musicali e video con i quali realizzare cineforum in comunità.

Si valuterà inoltre la possibilità di iscriversi e frequentare i numerosi corsi organizzati ogni anno presso la biblioteca civica.

Obiettivo Valorizzazione del tempo libero delle ospiti e dei minori.

Attività

Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgano mamme e bambini

Sulla base delle attività sopradescritte verranno individuati i momenti più adatti durante la settimana per coinvolgere le ospiti della comunità e i propri figli in momenti che favoriscano l'interazione mamma-bambino.

Si visioneranno i dvd presi in prestito presso la biblioteca civica, si leggeranno i libri di fiabe e racconti presi in prestito presso la biblioteca, si realizzeranno attività condivise quali il disegno, il gioco.

Verrà realizzato almeno 1 laboratorio ricreativo alla settimana che coinvolga mamme e bambini.

Attività

Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgano i minori in assenza delle mamme.

Sulla base delle attività sopradescritte verranno individuati i momenti di assenza delle ospiti dalla comunità durante i quali coinvolgere i minori in laboratori creativi.

In particolare, mentre le ospiti sono impegnate nelle attività estere riguardanti la cura di sé, i bambini saranno coinvolti in attività ludiche e laboratori creativi quali il disegno, la manipolazione di materiali come la pasta di sale, la farina gialla, il pongo.

Verrà realizzato almeno 1 laboratorio creativo alla settimana che coinvolga i minori in assenza delle mamme.

Sede di attuazione 3) Casa Josef, Codice helios 128823

Attività

Valutazione ex ante e delineaazione degli interventi progettuali

Prima dell'avvio del progetto i responsabili della sede di attuazione e l'équipe progettuale della Caritas di Vigevano si sono incontrati più volte per attuare una riflessione comune sulla sede operativa e sull'impatto dei progetti di servizio civile attuati negli anni precedenti e sui cambiamenti che essi hanno portato nella struttura.

Si ipotizzano nuovi scenari per il futuro, che tengano conto della spirale progettuale volta ad un continuo miglioramento, e della situazione in evoluzione da cui nascono bisogni nuovi e diversi.

Le novità trovano forma in una prima stesura scritta e sono successivamente oggetto di ulteriore confronto, fino a delineare il presente progetto.

Obiettivo Agevolazione del reinserimento sociale orientato a ridare una nuova autonomia ai soggetti senza dimora.

Il reinserimento passa attraverso azioni di alfabetizzazione soprattutto per quanto riguarda gli utenti stranieri e di ri-acquisizione di autonomie personali per tutti.

Attività

Avvio delle procedure di accoglienza e definizione di progetti di reinserimento individuali

Tale attività è un momento propedeutico all'attività di accoglienza e all'avvio del circuito di azioni previste per l'inserimento sociale ed è finalizzata all'individuazione/valutazione di idonee situazioni da inserire nel percorso progettuale della struttura.

A seguito della segnalazione da parte di un ente inviante (Servizi sociali territoriali; Servizi della Caritas; Enti/Associazioni del Terzo Settore) verranno svolti, a cura di un operatore qualificato e dal coordinatore di progetto, una serie di colloqui (colloquio informativo, comunicazione di accettazione o diniego dell'accesso al progetto, colloquio per la stesura di un progetto di accoglienza individualizzato, colloquio di stipula del contratto socio-educativo di accoglienza) presso il Centro di ascolto della Caritas sito in Casa della Diakonia, sede 1 del progetto.

L'obiettivo è quello di conoscere il potenziale fruitore del processo di integrazione sociale, abbozzarne un primo bilancio delle competenze e risorse e la disponibilità a mettersi in discussione all'interno del percorso personalizzato che si andrà a costruire insieme.

I colloqui conoscitivi serviranno inoltre alla valutazione e analisi della domanda e dei reali bisogni, classificabili come:

- Bisogno Semplice: quando i bisogni espressi-valutati si presentano solo su un singolo versante e richiedono l'attivazione di un progetto personalizzato di intervento mono-dimensionale rivalutabile nel tempo coerentemente con la natura del bisogno.
- Bisogno Complesso: quando i bisogni espressi-valutati presentano componenti che richiedono una valutazione multidimensionale (es. multi-problematicità, complicazioni sociali e sanitarie, ecc..) per la elaborazione di un progetto personalizzato integrato di elevata intensità assistenziale.

Attività

Accompagnamento alla re-integrazione e reinserimento nella rete relazionale

Questa attività è fondamentale per stabilire le prime forme di risocializzazione dell'ospite.

Prevede la **realizzazione per tutti gli ospiti della struttura un percorso di accompagnamento diurno e**

pomeridiano degli ospiti presso servizi sociali o luoghi specializzati (es Drop-in locale denominato "ARCA") che facilitino una miglior fuoriuscita dal disagio e dall'isolamento sociale:

Gli educatori presenti nella fase diurna si focalizzeranno sulla centralità del singolo individuo per potenziare o sviluppare competenze base che aiutino l'ospite a "ricostruirsi", portando inoltre all'attivazione di dinamiche relazionali insieme agli altri ospiti della comunità.

Alcuni esempi:

- percorso di assunzione delle relazioni, dei tempi e degli spazi comunitari (responsabilità, condivisione dei compiti di gestione, pulizia e cucina);
- attività finalizzate alla cura del sé, del proprio corpo, dell'alimentazione;
- verifica costante della situazione attraverso colloqui a cadenza mensile con operatore di riferimento e coordinatore;
- Incontri di valutazione dei progetti individualizzati dell'ospite valutati insieme all'equipe di progetto e con gli operatori dei servizi inviati

L'attività si svilupperà:

- nella fascia oraria mattutina:

in cui si svolgeranno gli **accompagnamenti ai vari servizi sociali e sanitari presenti sul territorio (es Drop-in locale denominato "ARCA")**, secondo quanto singolarmente pianificato nei progetti individuali.

- nella fascia oraria pomeridiana:

in cui si svilupperanno percorsi di reinserimento sociale maggiormente improntati su un **lavoro individuale e di gruppo** con azioni educative volte all'acquisizione o ri-acquisizione delle autonomie e azioni risocializzanti.

Alcuni esempi di attività per tutti gli ospiti:

- Realizzati almeno **1 percorso formativo**;
- Svolte almeno 2 attività settimanali educative e ricreative finalizzati all'acquisizione di competenze trasversale al lavoro e alla socializzazione;
- Organizzazione di **1 gruppo di discussione** in lingua italiana o di momento cineforum al mese visionando film con l'ausilio di sottotitoli in italiano o, viceversa, in lingua.

Attività Sviluppo di un programma di autonomia abitativa

La struttura favorirà, inizialmente, l'opportunità di inserimento in una **struttura di Housing sociale** (dall'esperienza maturata nel corso degli anni, si è rilevata infatti come una risorsa fondamentale nel percorso di autonomia). In questo modo, sarà possibile prevedere un percorso di costante accompagnamento da parte di personale educativo qualificato.

Saranno a disposizione le seguenti strutture:

8 appartamenti in Housing sociale presso la struttura "il Cortile" nel Comune di Mortara di proprietà della Caritas di Vigevano. Vi sono anche altri 4 posti letto presso la struttura di Terza accoglienza della Caritas di Vigevano denominata Casa Abramo.

Si svilupperà inoltre un percorso di accompagnamento abitativo in sintonia e in sincronia con l'evoluzione del percorso individuale dell'ospite aiutandolo nella ricerca di una dimora attraverso:

- la creazione di una rete di contatti con proprietari di alloggi e con Agenzie immobiliari
- il contatto con Uffici Casa di Comuni limitrofi;
- lo sviluppo di proposte di coabitazione tra ospiti per condivisione spese d'alloggio.

Obiettivo Attivare una coscienza partecipativa, accogliente e responsabile nella Comunità Locale

Attività

Organizzazione e realizzazione di incontri di sensibilizzazione.

La sensibilizzazione avverrà utilizzando una rete capillare di contatti: scuole, parrocchie, associazioni e altre realtà che vorranno dare spazio alla tematica

Verranno inoltre organizzate banchette informative durante particolari manifestazioni, sagre e feste di paese sul territorio di Vigevano e nelle più importanti Città della Lomellina.

Queste iniziative porteranno a conoscenza dell'opinione pubblica le problematiche dei senza dimora e saranno finalizzate a limare quegli aspetti più complessi (paura, diffidenza, rabbia, rancore) che spesso il cittadino avverte in sé quando si trova a dover "vedere e vivere" il tentativo di re-inserimento sociale di un'utenza target così complicata.

Attività

Realizzazione di materiale informativo sulla tematica dei senza fissa dimora e delle nuove povertà.

Il materiale informativo, che verrà divulgato nel corso degli eventi di sensibilizzazione, illustrerà le principali cause e le dinamiche della problematica dei senza fissa dimora.

Attività

Realizzazione di raccolta fondi per coinvolgere e ottenere nuovo sostegno alle attività progettuali

Si intende dar vita a momenti replicabili nel tempo, costituiti in modo che tutta la comunità e gli ospiti insieme possano condividere momenti di convivialità che abbiano inoltre la finalità della raccolta fondi.

Si organizzeranno cene di solidarietà aperte al pubblico svolte all'interno della struttura o in locali messi a disposizione da altri enti che collaborano con la struttura stessa.

Altre idee per lo sviluppo di questa azione prevedono la realizzazione e la programmazione di:

- Lotterie.
- Banchetti per vendita ad offerta di prodotti alimentari artigianali locali messi a disposizione gratuitamente da ditte sensibilizzate alla problematica di progetto.

Sede di attuazione 4) Casa di Booz, Codice helios 128827

Attività

Valutazione ex ante e delineazione degli interventi progettuali

Prima dell'avvio del progetto la responsabile della sede di attuazione e l'équipe progettuale della Caritas di Vigevano si sono incontrati più volte per attuare una riflessione comune sulla sede operativa, che in passato ha già ospitato volontari di servizio civile.

Si ipotizzano nuovi scenari per il futuro, che tengano conto dei cambiamenti intercorsi negli ultimi anni sia all'interno della comunità che nel contesto territoriale più ampio, della spirale progettuale volta ad un continuo miglioramento, e della situazione in evoluzione da cui nascono bisogni nuovi e diversi.

Le novità trovano forma in una prima stesura scritta e sono successivamente oggetto di ulteriore confronto, fino a delineare il presente progetto.

Obiettivo Recupero delle autonomie personali riguardanti la cura di sé e della propria salute mentale e psicofisica, la gestione della casa e gli approvvigionamenti delle donne e dei minori accolti in struttura.

Attività

Elaborazione di progetti educativi individualizzati.

A partire dall'anamnesi di ciascuna ospite e per ciascun minore verrà delineato **1 progetto educativo personalizzato** in cui saranno individuate le autonomie personali da recuperare/potenziare.

Tali progetti verranno condivisi sia con i servizi inviati sia con le stesse ospiti nel corso di colloqui individuali con la responsabile della struttura e l'educatrice di riferimento. All'interno del progetto individuale è previsto anche una parte dedicata al figlio in carico, nel caso fosse accolto con la madre.

Attività

Attuazione dei momenti individuali e di gruppo di sostegno e accompagnamento di tipo sociale, lavorativo o abitativo

Si programmeranno con le ospiti differenti attività quali:

- almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite e minore volto alla cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.
- almeno 1 accompagnamento al mese per ciascuna ospite e minore inerente alla cura della persona, come ad esempio un controllo dal dentista, un appuntamento dalla parrucchiera o dall'estetista, il riordino del proprio armadio, il riassortimento del proprio abbigliamento e di quello dei minori mediante uscite per acquisti o per momenti conviviali presso luoghi di aggregazione (parchi, cinema, ristoranti, biblioteche pubbliche).

Verranno inoltre avviati percorsi per l'apprendimento di un'efficace economia domestica in cui le utenti verranno dapprima supportate e successivamente solo supervisionate rispetto alla gestione della dispensa, al controllo delle scadenze, alla compilazione della lista della spesa, alla spesa stessa.

Attività

Verifica del raggiungimento delle autonomie personali

Mediante i colloqui mensili con le educatrici di riferimento si valuteranno gli interventi effettuati e si programmeranno quelli da effettuare il mese successivo.

Verranno stilate relazioni riassuntive dei risultati raggiunti e delle criticità rilevate.

Obiettivo migliorare il futuro inserimento sociale delle ospiti e dei minori dando spazio ad una maggiore partecipazione della Comunità Locale e del privato e del pubblico sociale

Attività

Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgano mamme e bambini

Sulla base delle attività sopradescritte verranno individuati i momenti più adatti durante la settimana per coinvolgere le ospiti della comunità e i propri figli in momenti che favoriscano l'interazione mamma-bambino.

Si visioneranno i dvd, si leggeranno i libri di fiabe e racconti presi in prestito presso la biblioteca, si realizzeranno attività condivise quali il disegno, il gioco.

Verrà realizzato almeno 1 laboratorio ricreativo alla settimana che coinvolga mamme e bambini.

Inoltre, per potenziare e rafforzare le azioni di supporto e sostegno, della presa in carico e del camminare accanto a donne e minori in grave difficoltà, si cercherà di realizzare la **collaborazione con almeno 1 ente no profit** che si occupa di disagio femminile e di maltrattamenti.

Attività

Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgano i minori in assenza delle mamme.

Sulla base delle attività sopradescritte verranno individuati i momenti di assenza delle ospiti dalla comunità durante i quali coinvolgere i minori in laboratori creativi.

In particolare, mentre le ospiti sono impegnate nelle attività estere riguardanti la cura di sé, i bambini saranno coinvolti in attività ludiche e laboratori creativi quali il disegno, la manipolazione di materiali come la pasta di sale, la farina gialla, il pongo.

Verrà realizzato almeno 1 laboratorio creativo alla settimana che coinvolga i minori in assenza delle mamme.

Obiettivo Svolta azione di advocacy e sensibilizzazione e fund raising rivolto alla cittadinanza e alle istituzioni locali

Attività

Aumento della capacità del territorio per quel che riguarda l'inserimento lavorativo;

Questa attività prevede:

- individuazione delle destinatarie che necessitano di intraprendere un percorso lavorativo;
- colloquio approfondito per la valutazione delle competenze e la stesura di un curriculum;
- ricerca lavoro e invio/accompagnamento a servizi di orientamento;
- eventuale avvio di tirocinio e tutoraggio;
- dare informazione al microcredito e autoimprenditorialità;
- verifica dei risultati.

In questa fase del progetto si beneficerà inoltre della partnership della cooperativa sociale Oikos o con altre cooperative sociali di tipo B, che nello specifico fornirà opportunità di reinserimento sociale e lavorativo delle ospiti proponendo loro di partecipare alle attività promosse dalla stessa cooperativa (pulizie, stireria, ecc) in un contesto protetto, in modo da sviluppare e potenziare abilità da utilizzarsi anche in contesti esterni.

Attività

Crescita della sensibilità e della partnership sul fenomeno della violenza contro le donne

Questa attività prevede la possibilità prevalente di orientare e dare informazioni sulle risorse del territorio presenti dedicati alle donne in situazione di disagio o vittime di violenza, monitorando anche i dati del territorio e sulla diffusione della violenza di genere e sulle sue caratteristiche. Questa attività non sarà svolta solo presso la sede, ma anche presso la sede Casa della Diakonia o presso altri luoghi o enti possibili stakeholder (comuni, scuole, altri enti del terzo settore, cooperative, ecc...).

Inoltre si intenderà svolgere almeno 1 **incontro annuale e altri momenti** formativi e informativi nelle più importanti città del territorio negli oratori e nelle scuole locali **sul** tema del disagio femminile con servizi sociali e comuni del territorio con il fine di:

- mettere a fuoco gli stereotipi più comuni sui soggetti autori di violenza nei confronti delle donne;
- creare consapevolezza sui comportamenti e gli atteggiamenti violenti che connotano una "cultura della sopraffazione";
- promuovere una cultura della prevenzione e della non-violenza;
- aiutare ragazzi e ragazze a gestire i conflitti relazionali.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1(*)

TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO PER LA SEDE 1):

Attività svolte nella sede 1) Casa della Diakonia	Mesi di realizzazione del progetto											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Predisposizione delle procedure di accoglienza.	X	X										
Accoglienza e orientamento degli utenti.	Per tutta la durata del progetto											
Monitoraggio costante dell'impatto sui beneficiari diretti e indiretti.			X		X		X		X		X	X
Avvio dei contatti in carcere ed individuazione del target di riferimento.	X	X										
Supporto ai detenuti nei diversi aspetti della vita carceraria		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Sensibilizzazione del territorio rispetto alle problematiche della vita in carcere					X	X						
Supporto nell'organizzazione del progetto "Convitto Planetario"	X	X						X	X	X		
Aumentare la consapevolezza degli studenti sui rischi di comportamenti devianti e prevenzione di un futuro disagio adulto	Per tutta la durata del progetto											
Percorso educativo e di empowerment			X	X	X						X	X
Nuovi eventi di educazione alla pace e alla multiculturalità e al rispetto dell'altro						X	X	X				

TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO PER LA SEDE 2):

Attività svolte nella sede 2) Casa Miriam	Mesi di realizzazione del progetto											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Elaborazione di progetti educativi individualizzati.	X	X										
Attuazione dei progetti individuali con la realizzazione di almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite.			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Verifica del raggiungimento delle autonomie personali.				X		X		X		X		X
Consolidamento della fruizione delle risorse territoriali da parte delle ospiti e dei minori.	Per tutta la durata del progetto											
Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgono mamme e bambini.	Per tutta la durata del progetto											
Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgono i minori in assenza delle mamme.	Per tutta la durata del progetto											

TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO PER LA SEDE 3):

Attività svolte nella sede 3) Casa Josef	Mesi di realizzazione del progetto											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Avvio delle procedure di accoglienza e definizione di progetti di reinserimento individuali	Per tutta la durata del progetto, ad ogni nuovo inserimento											
Accompagnamento alla re-integrazione e reinserimento nella rete relazionale	Per tutta la durata del progetto											
Sviluppo di un programma di autonomia abitativa										X	X	X
Organizzazione e realizzazione di incontri di sensibilizzazione						X	X				X	X

Realizzazione di materiale informativo sulla tematica dei senza fissa dimora e delle nuove povertà		X	X	X	X							
Realizzazione di raccolta fondi per coinvolgere e ottenere nuovo sostegno alle attività progettuali.				X		X		X		X		X

TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO PER LA SEDE 4):

Attività svolte nella sede 4) Casa di Booz	Mesi di realizzazione del progetto											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Elaborazione di progetti educativi individualizzati.	X	X										
Attuazione dei momenti individuali e di gruppo di sostegno e accompagnamento di tipo sociale, lavorativo o abitativo	Per tutta la durata del progetto											
Verifica del raggiungimento delle autonomie personali			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgano mamme e bambini	Per tutta la durata del progetto											
Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgano i minori in assenza delle mamme	Per tutta la durata del progetto											
Aumento della capacità del territorio per quel che riguarda l'inserimento lavorativo			X	X	X	X	X	X	X			
Crescita della sensibilità e della partnership sul fenomeno della violenza contro le donne				X	X	X				X	X	

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

Sede di attuazione	Ruolo del volontario in servizio civile
1) Casa della Diakonia codice helios 128821	<p><u>Attività</u> <u>Predisposizione delle procedure di accoglienza.</u></p> <p>In questa fase il volontario in servizio civile supporterà l'equipe di operatori nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • compilazione di un elenco di riferimento con indicazioni utili da fornire a coloro che accedono al servizio (dormitorio, mensa ecc...); <p><u>Attività</u> <u>Accoglienza e orientamento degli utenti.</u></p> <p>In questa fase il volontario in servizio civile supporterà l'equipe di operatori nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • accoglienza degli utenti del Centro d'Ascolto al loro ingresso in struttura, primo filtro delle richieste; consegna del pacco alimentare. • Orientamento ai servizi di prima accoglienza che il Centro può offrire (mensa, dormitorio), e agli altri servizi del territorio sulla base dell'elenco stilato nella fase precedente (mensa). • Invio ai colloqui individuali per approfondire le singole necessità. <p>Nei momenti di chiusura al pubblico del Centro di Ascolto svolgerà inoltre le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • preparazione delle borse alimentari; • gestione del magazzino viveri e recupero, secondo la norma vigente, dei beni alimentari donati dai supermercati o altri enti locali (L. buon samaritano) .smistamento e della suddivisione per taglie (uomini, donne e bambini) degli abiti

	<p>donati al Centro di ascolto dalla cittadinanza o da negozi della zona;</p> <ul style="list-style-type: none"> • smistamento e della suddivisione dei giocattoli e altri articoli di secondaria necessità, che all'occorrenza potranno essere distribuiti all'utenza. <p><u>Attività</u> <u>Monitoraggio costante dell'impatto sui beneficiari diretti e indiretti.</u> Supporterà gli operatori nell'attività di rassegna stampa settimanale, e procederà ad una raccolta degli articoli maggiormente significativi sul tema del disagio adulto, dell'immigrazione della povertà. Si occuperà di scannerizzare tali articoli, salvarli su computer in apposite cartelle suddivise per aree tematiche e per cronologia, in modo da realizzare una banca data funzionale alle ricerche di settore.</p>
	<p><u>Attività</u> <u>Avvio dei contatti in carcere ed individuazione del target di riferimento.</u> Il volontario supporterà gli operatori nella gestione dei contatti con la direzione del carcere per ottenere i permessi necessari allo svolgimento delle nuove attività e con gli operatori interni al carcere. Inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aiuterà gli operatori nell'individuazione e nella progettazione delle attività ricreativa e dei momenti di socializzazione; • parteciperà alle riunioni d'equipe riferite a questa programmazione; • organizzazione, predisposizione e calendarizzazione di attività sportive (partite di calcio o di pallavolo) con le scuole superiori cittadine o con le parrocchie del territorio. <p><u>Attività</u> <u>Supporto ai detenuti nei diversi aspetti della vita carceraria</u> Il volontario si occuperà del recupero di abiti destinati alla distribuzione in carcere o presso Parrocchie, Associazioni di volontariato del territorio e della distribuzione stessa con una frequenza di 1/2 volte al mese. Inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interverrà a supportare gli operatori nell'attivazione di progetti di reinserimento sociale; • dopo adeguata formazione e compresenza si occuperà degli accompagnamenti all'esterno del carcere durante i permessi premio, anche per commissioni e attività volte al reinserimento sociale (acquisti di effetti personali, accompagnamenti presso gli appartamenti di housing sociale ecc...); • parteciperà alle di attività sportive e ai diversi gruppi di lavoro con le scuole <p><u>Attività</u> <u>Sensibilizzazione del territorio rispetto alle problematiche della vita in carcere</u> Il volontario si occuperà</p> <ul style="list-style-type: none"> • dell'organizzazione di almeno 2 eventi di sensibilizzazione e momenti informativi durante i quali promuovere l'attività di volontariato all'interno del carcere e le attività che si svolgono e gestire la vendita di prodotti artigianali (manufatti) realizzati in carcere per fornire un contributo economico ai detenuti; • della sensibilizzazione dei più giovani attraverso interventi nelle scuole e partecipazione degli studenti ad attività in carcere, proponendo tornei di calcio studenti/detenuti.
	<p><u>Attività</u> <u>Supporto nell'organizzazione del progetto "Convitto Planetario".</u> Il volontario si occuperà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • di collaborare nella stesura del calendario degli incontri, e nel dare comunicazione ufficiale agli Istituti mediante email o fax; • della preparazione degli incontri, (fotocopie, giochi di ruolo, attrezzature varie) • dell'archiviazione del materiale raccolto volta per volta e del riordino di quanto temporaneamente non utilizzato; • del supporto degli operatori nel produrre la documentazione promozionale e le varie autorizzazioni necessarie agli eventi previsti; • dell'analisi dei dati raccolti mediante i questionari finale, per verificare il raggiungimento dei benefici attesi. • Della stesura del fascicolo che raccoglie i liberi commenti espressi dagli studenti al termine del progetto.

	<p><u>Attività</u> <u>Aumentare la consapevolezza degli studenti sui rischi di comportamenti devianti e prevenzione di un futuro disagio adulto</u> Il volontario collaborerà</p> <ul style="list-style-type: none"> • Con l'equipe di progetto e la dirigenza (Caritas e Scuole) per la progettazione e la validazione degli interventi da proporre nelle varie agenzie educative o negli oratori. • Supporto e affiancamento degli operatori durante le attività formative in classe e negli oratori (3 incontri di 2 ore cad. di cui 2 formativi ed 1 informativo) • Nel portare il loro contributo al conseguimento degli obiettivi che il progetto "Convitto Planetario" portando la loro esperienza di Servizio Civile durante il 3° incontro (vedi descrizione degli incontri al punto 18: ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO) volto alla sensibilizzazione sul volontariato. <p><u>Attività</u> <u>Percorso educativo e di empowerment</u> Il volontario si occuperà</p> <ul style="list-style-type: none"> • Collaborare nell'organizzazione percorsi di empowerment; • stesura del calendario degli incontri; • dopo formazione adeguata, coadiuva i formatori del progetto nella preparazione del strumentazione innovati che occorreranno durante gli incontri, (materiale per giochi di ruolo e situazione, Lego Serious Play, Visori VR, ecc), • in affiancamento agli operatori, nella realizzazione degli interventi presso la sede o presso luoghi di incontro formali (parrocchie, oratori, centri aggregativi) • di realizzare un report fotografico dei vari eventi realizzati che raccoglie i liberi commenti espressi dagli studenti al termine del progetto • di rielaborare il questionario di valutazione per verificare il raggiungimento dei benefici attesi. <p><u>Attività</u> <u>Nuovi eventi di educazione alla pace e alla multiculturalità e al rispetto dell'altro</u> Il volontario si occuperà di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • svolgere una ricerca e formazione sull'educazione alla pace, sulla gestione dei conflitti o su altre tematiche scelte in equipe (ad es. gioco d'azzardo, cyberbullismo, violenza di genere, ecc...) sia mediante l'utilizzo di Internet che attraverso la letteratura raccolta in sede. • organizzare e raccogliere il materiale da utilizzare durante gli interventi informativi e di sensibilizzazione da proporre alla comunità • contattare le scuole/oratori o altri enti del territorio per proporre la campagna informativa. • supportare la valutazione dell'impatto con l'ausilio di strumenti creati ad hoc.
	<p><u>L'orario settimanale potrà essere suddiviso nell'arco della settimana, fermo restando il monte ore di 25 settimanali e almeno due giorni di riposo alla settimana.</u></p>
<p>Sede di attuazione 2) Casa Miriam Codice helios 128824</p>	<p>Ruolo del volontario in servizio civile</p> <p><u>Attività</u> <u>Elaborazione di progetti educativi individualizzati.</u></p> <p>Questa fase del progetto costituirà per il volontario l'opportunità per conoscere l'anamnesi delle ospiti, al fine di comprenderne maggiormente la storia personale e le conseguenti modalità di approccio.</p> <p>Il volontario leggerà quindi attentamente i progetti educativi personalizzati elaborati dalle educatrici e avrà l'opportunità di approfondire le tematiche trattate inerenti le dipendenze prendendo in visione i volumi specifici e le pubblicazioni raccolte presso la biblioteca della comunità ad uso delle operatrici.</p> <p>Per quanto riguarda le ospiti focalizzerà l'attenzione sulle autonomie personali da recuperare/potenziare, in modo da essere di supporto alle ospiti stesse.</p> <p><u>Attività</u> <u>Attuazione dei progetti individuali con la realizzazione di almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite volto alla cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli</u></p>

	<p><u>approvvigionamenti.</u></p> <p>Il volontario sarà messo al corrente, da parte dell'equipe educativa, della programmazione effettuata con le ospiti nei corsi dei colloqui individuali mensili durante i quali verrà concordato un intervento inerente alla cura della persona, come ad esempio un controllo dal dentista, un appuntamento dalla parrucchiera o dall'estetista, il riassortimento del proprio abbigliamento e di quello dei minori mediante uscite per acquisti.</p> <p>Il volontario affiancherà l'ospite che si dedica all'attività concordata accompagnandola nelle diverse uscite, contribuendo a stimolarla e ad aumentarne sempre di più l'autonomia.</p> <p>Per quanto riguarda la gestione della casa, della dispensa e degli approvvigionamenti il volontario supporterà le utenti nel controllo delle scadenze alimentari, nello stilare la lista della spesa e nella spesa stessa.</p> <p><u>Attività</u> <u>Verifica del raggiungimento delle autonomie personali</u></p> <p>Il volontario riferirà all'equipe educativa le osservazioni raccolte durante l'affiancamento alle ospiti, in modo tale da fornire elementi aggiuntivi che possano essere utili durante i colloqui mensili di verifica.</p> <p>Prenderà visione delle relazioni riassuntive in cui saranno stilati i risultati raggiunti e le criticità rilevate.</p>
	<p><u>Attività</u> <u>Consolidamento della fruizione delle risorse territoriali da parte delle ospiti e dei minori.</u></p> <p>Il volontario verificherà gli orari di apertura dei servizi quali la biblioteca e le opportunità offerte dal contesto territoriale, le modalità di accesso e le iniziative promosse.</p> <p>In particolare si recherà insieme alle ospiti presso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la biblioteca civica, sita in corso Cavour n 82, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam - la biblioteca dei ragazzi, sita in via Boldrini n 1, raggiungibile a piedi dalla Comunità - il castello e il parco adiacente, raggiungibile a piedi dalla Comunità <p>Affiancherà le nuove utenti della comunità nell'effettuare la tessera di iscrizione gratuita presso la biblioteca civica per poter accedere ai servizi di prestito.</p> <p>Il volontario accompagnerà le ospiti nel corso delle uscite presso i luoghi individuati, e riferirà all'equipe educativa l'esito di tale uscite, le eventuali criticità rilevate e i progressi effettuati dalle ospiti per quanto concerne l'acquisizione o riacquisizione di autonomie, quali l'orientamento sul territorio, la capacità di interazione con il personale delle biblioteche o con altre mamme incontrate presso la biblioteca dei ragazzi o presso il parco del castello, ecc...</p> <p>Acquisirà dati attraverso la consultazione del sito internet del comune (www.comune.vigevano.pv.it) per poi programmare la partecipazione ad eventi cittadini quali mercatini di artigianato, il palio e le rievocazioni storiche realizzate in occasione della festa patronale ecc...</p> <p>Per quanto riguarda il castello e il parco adiacente il volontario supporterà le ospiti nella partecipazione agli eventi in programma (mostre, concerti, cinema all'aperto nella stagione estiva, ecc...) e le stimolerà ad uscire anche per effettuare semplici passeggiate, al fine di favorire la socializzazione e il benessere sia delle mamme che dei minori.</p> <p>Per quanto riguarda la biblioteca dei ragazzi il volontario cercherà di valorizzare il materiale a disposizione per i più piccoli, supportando le ospiti nel processo di prestito libri che potranno poi essere letti dalle ospiti ai propri figli in comunità.</p> <p>Per quanto riguarda la biblioteca civica il volontario accederà con le ospiti ai servizi di base (emeroteca, sezione multimediale e sala video, narrativa e saggistica a scaffale aperto, sala consultazione).</p> <p>Qualora fosse necessario il volontario affiancherà le ospiti nell'usufruire di servizi aggiuntivi quali le fotocopie e l'accesso a internet, che dovrà essere monitorata.</p> <p>Il volontario stimolerà inoltre le ospiti nel prendere in prestito audiolibri, ma anche cd musicali e video con i quali realizzare cineforum in comunità.</p>

	<p>Infine contribuirà alla valutazione dei corsi, organizzati dalla biblioteca, ai quali le ospiti potrebbero partecipare.</p>
	<p><u>Attività</u> <u>Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgano mamme e bambini</u> Il volontario affiancherà le educatrici nella programmazione e nella realizzazione dei momenti ricreativi programmati con mamme e bambini. Qualora fosse necessario effettuerà ricerche su internet per realizzare laboratori creativi e predisporrà il materiale occorrente. Agevolerà la visione dei dvd presi in prestito presso la biblioteca civica (cfr attività 2ab), leggerà insieme alle mamme i libri di fiabe e racconti presi in prestito, realizzerà attività condivise quali il disegno, il gioco, la manipolazione dei materiali. Realizzerà almeno 1 laboratorio ricreativo alla settimana che coinvolga mamme e bambini.</p> <p><u>Attività</u> <u>Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgano i minori in assenza delle mamme.</u> Durante i momenti in cui le ospiti sono impegnate nelle attività estere riguardanti la cura di sé, o qualora dovessero frequentare alcuni dei corsi organizzati dalla biblioteca civica, il volontario coinvolgerà i bambini in attività ludiche e laboratori creativi quali il disegno, la manipolazione di materiali come la pasta di sale, la farina gialla, il pongo. Effettuerà la programmazione dei laboratori in affiancamento alle educatrici; qualora fosse necessario effettuerà ricerche su internet per realizzare laboratori creativi e predisporrà il materiale occorrente. Realizzerà almeno 1 laboratorio creativo alla settimana che coinvolga i minori in assenza delle mamme.</p>
	<p><u>L'orario settimanale potrà essere suddiviso nell'arco della settimana senza distinzione tra giorni feriali e sabato e domenica fermo restando il monte ore di 25 ore settimanale e almeno due giorni di riposo alla settimana. La presenza di 2 volontari consentirà l'organizzazione di turni nella fascia di orario mattutina, pomeridiana e serale con alcuni momenti di compresenza per consentire una programmazione comune, uno scambio reciproco, un raccordo con l'Olp e i momenti di formazione specifica.</u></p>
Sede di attuazione	Ruolo del volontario in servizio civile
3) Casa Josef codice helios 128823	<p><u>Attività</u> <u>Avvio delle procedure di accoglienza e definizione di progetti di reinserimento individuali</u></p> <p>Per la delicatezza della mansione il volontario in servizio non parteciperà ai colloqui individuali con i possibili utenti del servizio. Verrà però informato dei nuovi ingressi in struttura, con brevi cenni alla storia e alla condizione della persona accolta.</p> <p><u>Attività</u> <u>Accompagnamento alla re-integrazione e reinserimento nella rete relazionale</u></p> <p>Il volontario in servizio civile affiancherà gli operatori presenti nella fase diurna nell'azione di sviluppo e potenziamento delle competenze base che aiutino l'ospite a "ricostruirsi", portando inoltre all'attivazione di dinamiche relazionali insieme agli altri ospiti della comunità. Favorirà in particolare</p> <ul style="list-style-type: none"> • i momenti di condivisione dei compiti di gestione della struttura; • le attività finalizzate alla cura del sé e degli spazi, sia privati che comuni. <p>Il volontario sarà inoltre aggiornato dall'equipe rispetto all'andamento dei colloqui di verifica riguardanti i progetti individualizzati degli ospiti.</p> <p>Le attività svolte dal volontario in servizio civile si svilupperanno - nella fascia oraria mattutina: in cui svolgeranno gli accompagnamenti ai vari servizi sociali presenti sul territorio (es Drop-in locale denominato "ARCA"), secondo quanto singolarmente pianificato nei</p>

	<p>progetti individuali; -nella fascia oraria pomeridiana: in cui svilupperanno percorsi di reinserimento sociale maggiormente improntati su un lavoro di gruppo con azioni educative risocializzanti. Al fine di sviluppare tali percorsi di reinserimento il volontario affiancherà l'equipe:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nella programmazione di incontri formativi con operatori sanitari volontari della Caritas di Vigevano sui temi della salute personale e di rudimenti preventivi. • Nel supporto nella preparazione delle 2 attività settimanali educative e ricreative finalizzati all'acquisizione di competenze trasversale al lavoro e alla socializzazione; • Nell'organizzazione di 1 gruppo di discussione in lingua italiana o di momento cineforum al mese visionando film con l'ausilio di sottotitoli in italiano o, viceversa, in lingua. Dopo aver concordato il film da visionare con gli stessi ospiti si occuperà di procurarsi il dvd prendendolo in prestito dalla biblioteca civica vigevanese o, se non fosse disponibile, presso i numerosi negozi di noleggio presenti in città. <p><u>Attività</u> <u>Sviluppo di un programma di autonomia abitativa</u></p> <p>Il volontario in servizio civile contribuirà a sviluppare un percorso di accompagnamento abitativo in sintonia e in sincronia con l'evoluzione del percorso individuale dell'ospite aiutandolo nella ricerca di una dimora attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la creazione di una rete di contatti con proprietari di alloggi e con Agenzie immobiliari (mappatura delle agenzie presenti, ricerca sui quotidiani locali) • lo sviluppo di proposte di coabitazione tra ospiti per condivisione spese d'alloggio.
	<p><u>Attività</u> <u>Organizzazione e realizzazione di incontri di sensibilizzazione.</u></p> <p>Il volontario in servizio civile attiverà i contatti con: scuole, parrocchie, associazioni e altre realtà che vorranno dare spazio alla tematica dell'emarginazione e dei senza fissa dimora. Supporterà inoltre gli operatori nell'organizzazione di banchetti informativi durante particolari manifestazioni, sagre e feste di paese sul territorio di Vigevano e nelle più importanti Città della Lomellina.</p> <p>Queste iniziative porteranno a conoscenza dell'opinione pubblica le problematiche dei senza dimora e saranno finalizzate a limare quegli aspetti più complessi (paura, diffidenza, rabbia, rancore) che spesso il cittadino avverte in sé quando si trova a dover "vedere e vivere" il tentativo di re-inserimento sociale di un'utenza target così complicata.</p> <p><u>Attività</u> <u>Realizzazione di materiale informativo sulla tematica dei senza fissa dimora e delle nuove povertà.</u></p> <p>Il volontario in servizio civile si occuperà di realizzare il materiale informativo che verrà divulgato nel corso degli eventi di sensibilizzazione, illustrando le principali cause e le dinamiche della problematica dei senza fissa dimora.</p>
	<p><u><i>1 volontari in servizio civile a Casa Josef organizzeranno il proprio monte ore in base a turni che copriranno la fascia diurna, pomeridiana e serale.</i></u> <u><i>L'orario settimanale potrà essere suddiviso nell'arco della settimana senza distinzione tra giorni feriali e sabato e domenica fermo restando il monte ore di 25 ore settimanale e almeno due giorni di riposo alla settimana.</i></u></p>
<p>Sede di attuazione</p>	<p>Ruolo del volontario in servizio civile</p>
<p>4) Casa di Booz Codice helios 128827</p>	<p><u>Attività</u> <u>Elaborazione di progetti educativi individualizzati.</u></p> <p>Questa fase del progetto costituirà per il volontario l'opportunità per conoscere l'anamnesi delle ospiti, al fine di comprenderne maggiormente la storia personale e le conseguenti</p>

	<p>modalità di approccio. Il volontario leggerà quindi attentamente i progetti educativi personalizzati elaborati dalle educatrici e avrà l'opportunità di approfondire le tematiche trattate inerenti le dipendenze prendendo in visione i volumi specifici e le pubblicazioni raccolte presso la biblioteca della comunità ad uso delle operatrici. Per quanto riguarda le ospiti focalizzerà l'attenzione sulle autonomie personali da recuperare/potenziare, in modo da essere di supporto alle ospiti stesse.</p> <p><u>Attività</u></p> <p><u>Attuazione dei momenti individuali e di gruppo di sostegno e accompagnamento di tipo sociale, lavorativo o abitativo</u></p> <p>Il volontario sarà messo al corrente, da parte dell'equipe educativa, della programmazione effettuata con le ospiti nei corsi dei colloqui individuali mensili durante i quali verrà concordato</p> <ul style="list-style-type: none"> • almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite e minore volto alla cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti. • almeno 1 accompagnamento al mese per ciascuna ospite e minore inerente alla cura della persona e la socializzazione; <p>Il volontario affiancherà l'ospite che si dedica all'attività concordata accompagnandola nelle diverse uscite, contribuendo a stimolarla e ad aumentarne sempre di più l'autonomia. Per quanto riguarda la gestione della casa, della dispensa e degli approvvigionamenti il volontario supporterà le utenti nel controllo delle scadenze alimentari, nello stilare la lista della spesa e nella spesa stessa.</p> <p><u>Attività</u></p> <p><u>Verifica del raggiungimento delle autonomie personali</u></p> <p>Il volontario riferirà all'equipe educativa le osservazioni raccolte durante l'affiancamento alle ospiti, in modo tale da fornire elementi aggiuntivi che possano essere utili durante i colloqui mensili di verifica. Prenderà visione delle relazioni riassuntive in cui saranno stilati i risultati raggiunti e le criticità rilevate.</p>
	<p><u>Attività</u></p> <p><u>Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgono mamme e bambini</u></p> <p>Il volontario affiancherà le educatrici nella programmazione e nella realizzazione dei momenti ricreativi programmati con mamme e bambini. Qualora fosse necessario effettuerà ricerche su internet per realizzare laboratori creativi e predisporrà il materiale occorrente. Agevolerà la visione dei dvd presi in prestito presso la biblioteca civica (cfr attività 2ab), leggerà insieme alle mamme i libri di fiabe e racconti presi in prestito, realizzerà attività condivise quali il disegno, il gioco, la manipolazione dei materiali. Realizzerà almeno 1 laboratorio ricreativo alla settimana che coinvolga mamme e bambini.</p> <p><u>Attività</u></p> <p><u>Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgono i minori in assenza delle mamme.</u></p> <p>Durante i momenti in cui le ospiti sono impegnate nelle attività estere riguardanti la cura di sé, o qualora dovessero frequentare alcuni dei corsi organizzati dalla biblioteca civica, il volontario coinvolgerà i bambini in attività ludiche e laboratori creativi quali il disegno, la manipolazione di materiali come la pasta di sale, la farina gialla, il pongo. Effettuerà la programmazione dei laboratori in affiancamento alle educatrici; qualora fosse necessario effettuerà ricerche su internet per realizzare laboratori creativi e predisporrà il materiale occorrente. Realizzerà almeno 1 laboratorio creativo alla settimana che coinvolga i minori in assenza delle mamme.</p>
	<p><u>Attività</u></p> <p><u>Aumento della capacità del territorio per quel che riguarda l'inserimento lavorativo:</u></p> <p>Il Volontario collaborerà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nell'individuazione delle destinatarie che necessitano di intraprendere un percorso lavorativo; • nella stesura di un curriculum;

	<ul style="list-style-type: none"> • nella ricerca lavoro e invio/accompagnamento a servizi di orientamento; • nella verifica dei risultati <p><u>Attività</u> <u>Crescita della sensibilità e della partnership sul fenomeno della violenza contro le donne</u></p> <p>In questa attività il volontario avrà la possibilità prevalente di informarsi rispetto alle risorse del territorio presenti dedicati alle donne in situazione di disagio o vittime di violenza, monitorando anche i dati del territorio e sulla diffusione della violenza di genere e sulle sue caratteristiche. Inoltre collaborerà a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • orientare e dare informazioni sulle risorse del territorio presso la sede Casa della Diakonia o presso altri luoghi o enti possibili stakeholder (comuni, scuole, altri enti del terzo settore, cooperative, ecc...). • a organizzare e partecipare all'incontro annuale e altri momenti formativi e informativi nelle più importanti città del territorio negli oratori e nelle scuole locali sul tema del disagio femminile.
	<p><u>I volontari in servizio civile a Casa di Booz organizzeranno il proprio monte ore in base a turni che copriranno la fascia diurna e serale.</u> <u>L'orario settimanale potrà essere suddiviso nell'arco della settimana senza distinzione tra giorni feriali e sabato e domenica fermo restando il monte ore di 25 ore settimanale e almeno due giorni di riposo alla settimana.</u></p>

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (*)*

Sede di attuazione	Attività in sintesi	Risorse umane di riferimento
1) Casa della Diakonia codice helios 128821	Valutazione ex ante e delineazione degli interventi progettuali	<p>1 coordinatrice del servizio, direttore della stessa Caritas Diocesana di Vigevano, che supervisiona le attività e si interfaccia con l'equipe progettuale del servizio civile.</p> <p>1 coordinatrice con funzioni di raccordo con le strutture di accoglienza e i servizi del territorio; si interfaccia con l'equipe progettuale del servizio civile.</p>
	<p>Attività Predisposizione delle procedure di accoglienza.</p> <p>Attività Accoglienza e orientamento degli utenti.</p> <p>Attività Monitoraggio costante dell'impatto sui beneficiari diretti e indiretti.</p>	<p>1 coordinatrice, sopra citata, con funzioni di raccordo con le strutture di accoglienza e i servizi del territorio; effettua colloqui individuali di orientamento e predispone percorsi di inserimento e reinserimento sociale.</p> <p>2 operatori con il ruolo di predisporre gli spazi di accoglienza e con funzioni di ascolto anche individuale, rilevazione dei bisogni, registrazione dei nuovi utenti e aggiornamento informatico delle richieste, orientamento ai servizi del territorio, supporto nella stesura dei curricula e nell'elaborazione di un bilancio competenze.</p> <p>In particolare 1 dei suddetti operatori è addetto al magazzino viveri, alla preparazione e consegna pacchi alimentari; 1 dei suddetti operatori è addetto alla sistemazione magazzino vestiti e distribuzione vestiti.</p> <p>3 volontario con la funzione di supporto agli operatori durante la distribuzione stessi del pacco viveri.</p> <p>1 Referente dell'osservatorio delle povertà e delle risorse esperta di statistica e metodologia della ricerca sociale, che si occupa periodicamente di effettuare la rassegna stampa dei giornali locali, e archivia ogni articolo riguardante direttamente o indirettamente la tematica del disagio e della povertà.</p>

	<p>Attività Avvio dei contatti in carcere ed individuazione del target di riferimento.</p> <p>Attività Supporto ai detenuti nei diversi aspetti della vita carceraria</p> <p>Attività Sensibilizzazione del territorio rispetto alle problematiche della vita in carcere</p>	<p>1 coordinatore che gestisce i contatti con la direzione e gli operatori del carcere; organizza incontri formativi con i volontari ed eventi di sensibilizzazione. Si occupa inoltre del supporto psicologico ai detenuti in permesso premio e del reinserimento sociale degli ex detenuti.</p> <p>1 educatore in contatto con la direzione e gli operatori del carcere, che programma e gestisce le attività sia all'interno del carcere che all'esterno. Organizza incontri formativi con i volontari ed eventi di sensibilizzazione. Si occupa inoltre dei detenuti in permesso premio e del reinserimento sociale degli ex detenuti.</p> <p>1 agente di rete che collabora con l'area educativa del carcere e funge da tramite con le agenzie esterne quali servizi sociali, comuni, asl ecc... Si occupa inoltre del reinserimento lavorativo e abitativo di ex detenuti, mediante un supporto educativo e un sostegno sociale (gestione burocratica, rapporti con le famiglie ecc...)</p> <p>1 tutor che si dedica esclusivamente all'attività di sartoria presso la sezione femminile, gestisce i contatti con la cooperativa Oikos per organizzare il trasporto del materiale dall'interno all'esterno del carcere e viceversa, supporta le detenute impegnate nell'attività.</p> <p>1 suora dell'ordine Immacolata Regina della Pace che si occupa della distribuzione di vestiario e beni di prima necessità all'interno del carcere 1 volta alla settimana.</p> <p>2 volontari che svolgono attività di supporto all'interno del carcere (gestione del guardaroba, attività sportive e culturali), ma anche all'esterno del carcere, mediante l'organizzazione di eventi di sensibilizzazione e di raccolta fondi.</p>
	<p>Attività Supporto nell'organizzazione del progetto "Convitto Planetario".</p> <p>Attività Aumentare la consapevolezza degli studenti sui rischi di comportamenti devianti e prevenzione di un futuro disagio adulto</p> <p>Attività Percorso educativo e di empowerment</p> <p>Attività Nuovi eventi di educazione alla pace e alla multiculturalità e al rispetto dell'altro</p>	<p>1 coordinatore del progetto "Convitto Planetario" che si occupa dell'organizzazione delle attività della programmazione politica specifica per questi interventi educativi di impatto su tutta la comunità locale e dell'inserimento degli interventi nel PTOF e nel POF in accordo con le Istituzioni Scolastiche.</p> <p>3 formatori esperenti che si occupano della stesura del calendario della preparazione del materiale che occorre durante gli incontri, della organizzazione di momenti di sensibilizzazione e informativi per la promozione del volontariato; e della preparazione del questionario finale. Si occupano inoltre di realizzazione degli interventi nelle scuole o negli oratori di contrivire al conseguimento degli obiettivi che il progetto "Convitto Planetario"</p> <p>1 operatore della comunicazione che si occupa della realizzazione grafica e della stampa di tutto il materiale prodotto.</p> <p>1 Facilitare della Metodologia Lego Serious Game per la realizzazione presso la sede della Casa della Diakonia o direttamente presso luoghi di incontro formali (Scuole o oratori) i vari percorsi di empowerment.</p> <p>2 Operatori di supporto alle azioni di Empowerment e per l'organizzazione percorsi, degli eventi, della stesura del calendario e tutte le questioni organizzativi e logistiche inerenti queste attività.</p>
Sede di	Attività in sintesi	Risorse umane di riferimento

attuazione	(vedi punto 8.1)	
2) Casa Miriam Codice helios 128824	Valutazione ex ante e delineazione degli interventi progettuali	1 direttore della stessa Caritas Diocesana di Vigevano, che supervisiona le attività e si interfaccia con l'equipe progettuale del servizio civile. 1 coordinatrice del Servizio Civile con funzioni di raccordo con le strutture di accoglienza e i servizi del territorio; si interfaccia con l'equipe progettuale del servizio civile.
	Attività Elaborazione di progetti educativi individualizzati. Attività Attuazione dei progetti individuali con la realizzazione di almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite volto alla cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti. Attività Verifica del raggiungimento delle autonomie personali	1 coordinatrice della comunità , che effettua colloqui di accoglienza con le ospiti e stende relazioni indirizzate ai servizi inviati; 3 educatrici a tempo pieno, che costituiscono un riferimento educativo per le ospiti accolte e sviluppano insieme alle ospiti stesse i progetti educativi individualizzati. 2 educatrici , che si alternano nei turni della sera, supervisionano la gestione domestica della comunità da parte delle ospiti. 1 psicologa per la supervisione quindicinale dell'equipe con lo scopo di supportare le operatrici nella gestione dei vari casi nel corso dell'iter riabilitativo. 2 operatori socio sanitari che affiancano le ospiti nelle attività di gestione degli spazi comuni, individuali e nella cura dei bambini.
	Attività Consolidamento della fruizione delle risorse territoriali da parte delle ospiti e dei minori.	3 educatrici sopra citate, che avranno il ruolo di indirizzare le ospiti verso le risorse territoriali individuate.
	Attività Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgano mamme e bambini. Attività Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgano i minori in assenza delle mamme.	3 educatrici sopra citate, che avranno il ruolo di organizzare i laboratori ricreativi inserendoli all'interno della settimana in modo che possano essere conciliabili con le altre attività svolte dalle ospiti all'interno e all'esterno della comunità.
Sede di attuazione	Attività in sintesi (vedi punto 8.1)	Risorse umane di riferimento
3) Casa Josef codice helios 128823	Valutazione ex ante e delineazione degli interventi progettuali	1 direttore della stessa Caritas Diocesana di Vigevano, che supervisiona le attività e si interfaccia con l'equipe progettuale del servizio civile. 1 coordinatore del Servizio Civile , con funzioni di raccordo con le strutture di accoglienza e i servizi del territorio; si interfaccia con l'equipe progettuale del servizio civile.
	Attività	1 Coordinatore del servizio , con l'incarico di seguire l'attività di filtro e

	<p>Avvio delle procedure di accoglienza e definizione di progetti di reinserimento individuali</p> <p>Attività Accompagnamento alla re-integrazione e reinserimento nella rete relazionale</p> <p>Attività Sviluppo di un programma di autonomia abitativa</p>	<p>l'accoglienza in struttura; svolge i colloqui di accoglienza ed espone il regolamento della struttura e che supervisiona l'elaborazione dei progetti individualizzati di reinserimento sociale.</p> <p>1 Amministrativo, che si occuperà di gestire tutte le questioni burocratiche e fiscali legate all'accoglienza degli ospiti in struttura.</p> <p>2 operatori, che si occupano dell'accoglienza nella struttura, della gestione della struttura, dell'accompagnamento nei percorsi di autonomia, del tutoraggio per questioni burocratiche- amministrative e dell'accompagnamento nella ricerca abitativa.</p> <p>2 personale psico-socio-educativo del Drop-in locale denominato "ARCA") che parteciperanno alla realizzazione per tutti gli ospiti della struttura un percorso di accompagnamento diurno e pomeridiano degli ospiti presso servizi sociali o luoghi specializzati</p> <p>2 volontari che si alternano in turni serali, aiutano nella preparazione della cena e collaborano ad iniziative ricreative quali i cineforum e i gruppi di discussione.</p> <p>Il Coordinatore di progetto gestisce le varie fasi del percorso di inserimento abitativo presso le strutture di Housing sociale.</p> <p>2 operatori (il responsabile della Caritas per le accoglienze e il Responsabile della struttura "Il Cortile") seguono i percorsi di inserimento abitativo interfacciandosi con la Coordinatrice di progetto.</p>
	<p>Attività Organizzazione e realizzazione di incontri di sensibilizzazione.</p> <p>Attività Realizzazione di materiale informativo sulla tematica dei senza fissa dimora e delle nuove povertà.</p> <p>Attività Realizzazione di raccolta fondi per coinvolgere e ottenere nuovo sostegno alle attività progettuali.</p>	<p>Il Coordinatore di progetto si occuperà di supervisionare l'azione nonché avrà la funzione particolare di gestire un database relazione delle reti di enti/associazione appartenenti all'area del terzo settore.</p> <p>2 operatori si occuperanno della realizzazione di materiale informativo e della realizzazione di incontri di sensibilizzazione.</p> <p>Gli operatori avranno il compito di organizzare gli eventi previsti (in termini di spazi, di personale e di svolgimento delle pratiche burocratiche, predisposizione materiale pubblicitario, inviti ai partecipanti, ecc...).</p>
<p>Sede di attuazione</p>	<p>Attività in sintesi (vedi punto 8.1)</p>	<p>Risorse umane di riferimento</p>
<p>4) Casa di Booz Codice helios 128827</p>	<p>Valutazione ex ante e delineazione degli interventi progettuali</p>	<p>1 direttore della stessa Caritas Diocesana di Vigevano, che supervisiona le attività e si interfaccia con l'equipe progettuale del servizio civile.</p> <p>1 coordinatore del Servizio Civile, con funzioni di raccordo con le strutture di accoglienza e i servizi del territorio; si interfaccia con l'equipe progettuale del servizio civile.</p>

<p>Attività Elaborazione di progetti educativi individualizzati.</p> <p>Attività Attuazione dei progetti individuali</p> <p>Attività Verifica del raggiungimento delle autonomie personali</p>		<p>1 coordinatrice, che effettua colloqui di accoglienza con le ospiti e stende relazioni indirizzate ai servizi invianti;</p> <p>1 educatrici, che costituisce un riferimento educativo per le ospiti accolte e sviluppano insieme alle ospiti stesse i progetti educativi individualizzati.</p> <p>1 operatori socio sanitari che affiancano le ospiti nelle attività di gestione degli spazi comuni, individuali e nella cura dei bambini in particolare la sera e per la cura nelle ore notturne.</p> <p>2 Volontari che si occupano delle attività di accompagnamento durante particolari momenti della giornata</p>
<p>Attività Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgano mamme e bambini.</p> <p>Attività Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgano i minori in assenza delle mamme.</p>		<p>1 educatore che avranno il ruolo di organizzare i laboratori ricreativi inserendoli all'interno della settimana in modo che possano essere conciliabili con le altre attività svolte dalle ospiti all'interno e all'esterno della comunità.</p> <p>1 Volontario (anche di enti esterni alla Caritas di Vigevano) che si occupano delle attività di socializzazione.</p>
<p><u>Aumento della capacità del territorio per quel che riguarda l'inserimento lavorativo;</u></p> <p><u>Crescita della sensibilità e della partnership sul fenomeno della violenza contro le donne</u></p>		<p>1 educatore individuazione delle destinatarie che necessitano di intraprendere un percorso lavorativo e svolge tutte le funzioni previste all'interno di questa attività</p> <p>1 tutor che si dedica esclusivamente all'attività con la cooperativa Oikos per organizzare l'inserimento lavorativo ove necessario</p> <p>1 Volontario (anche di enti esterni alla Caritas di Vigevano) che si occupano delle attività di sensibilizzazione</p>

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)	10
11) Numero posti con vitto e alloggio (*)	0
12) Numero posti senza vitto e alloggio (*)	10
13) Numero posti con solo vitto (*)	0
14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)	25
15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6) (*)	6
16)	

Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

- Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.
- Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.
- Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).
- Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (*con successivo recupero*).
- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).
- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di attività di accompagnamento degli utenti nelle attività esterne (Biblioteche, parchi, gite, vacanze, visite ai musei...).
- Disponibilità ad effettuare accompagnamenti degli utenti della sede di attuazione del servizio, presso altre sedi di servizi specialistici (es. drop in, servizi sociali, scuole, studi medici) a sostegno del loro percorso di reinserimento sociale.
- Disponibilità a guidare automezzi di proprietà delle sedi operative.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato (*):

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CASA DELLA DIAKONIA	Vigevano	Corso Torino 36 (primo piano)	128821	4						
2	CASA MIRIAM	Vigevano	Corso Torino 36 (secondo piano)	128824	2						
3	CASA JOSEF	VIGEVANO	Viale Artigianato 15	128823	2						
4	CASA DI BOOZ	Vigevano frazione Morsella VIGEVANO	Viale Cimitero 15	128827	2						

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:*

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

Esse tengono altresì conto del patrimonio dell'esperienza accumulata dalle Caritas in Italia in ordine all'obiezione di coscienza e al servizio civile.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della "Rete Caschi Bianchi" (per il servizio all'estero)

Social media (Facebook, Twitter, YouTube...)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione della festa di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La Diocesi di Vigevano propone ogni anno scolastico un progetto volto alla sensibilizzazione di giovani delle quarte classi delle scuole superiori di Vigevano e Mortara e in altri istituti della Lomellina.

Per quest'anno si prevede anche l'estensione della proposta alle Classi di quinta superiore, al fine di aggiornare sullo stato di fatto delle progettualità in atto di servizio civile, accompagnamento a testimonianza del proprio operato, operatori del servizio civile che stanno compiendo il proprio cammino in un'ottica di mentoring e di peer education.

Il progetto si chiama "**Convitto Planetario**" e promuove percorsi di cittadinanza attiva e cultura del volontariato, presenta il Servizio Civile Volontario nei suoi diversi ambiti, tracciandone anche un percorso storico a partire dalla leva obbligatoria e dall'obiezione di coscienza.

La seconda fase successiva agli incontri in classe, prevede l'avvio di attività mirate a far partecipare i ragazzi (maggiorenni o minorenni autorizzati) ad una reale attività esperienziale, svolgendo un periodo di stage con tutoraggio, presso associazioni di volontariato, enti del terzo settore, strutture di accoglienza pubbliche, associazioni famigliari.

Questa attività è un'occasione per arricchirsi, mettersi in gioco e per essere un'esperienza socializzante, in grado di creare reti sociali significative fra i giovani e il territorio, reti volte a ridurre la solitudine, la devianza, la noia di tutti i soggetti coinvolti nel progetto, reti che consolidino mediante l'organizzazione di eventi e la creazione di sinergie, un futuro più sereno e concreto per i giovani.

Per gli anni scolastici 2017/2018/2019 la partecipazione al progetto sarà di **10 classi**, nelle quali saranno attuati 3 incontri di 2 ore ciascuno.

Poiché la presentazione del servizio civile avviene solo in uno dei tre incontri, le ore dedicate specificatamente alla promozione grazie a "**Convitto Planetario**", sono **30 ore** (organizzazione e intervento nelle classi, predisposizione e distribuzione materiale, accoglienza al tutoraggio e realizzazione monitoraggio).

Inoltre, la Caritas Diocesana di Vigevano promuove il Servizio Civile attraverso differenti media locali o ad ampio raggio e in interventi Face to Face per un totale di **5 ore**:

- Promozione e sensibilizzazione al Servizio Civile presso la sede della Caritas Diocesana con servizio di consulenza presso lo sportello permanente, aperto 5 giorni alla settimana con orario di ufficio.
- Inserzioni sul sito web della Diocesi di Vigevano. www.diocesivigevano.it/caritasvigevano
- Inserzioni sul sito web della Caritas Diocesana di Vigevano. www.caritasvigevano.it
- Inserzioni e articoli sul quotidiano "la Provincia Pavese" (15000 copie)
- Inserzioni e articoli sul settimanale "l'Informatore Vigevanese" (15000 copie)

- Inserzioni e articoli sul Settimanale Cattolico Diocesano "Araldo Lomellino" (7000 copie) a Vigevano
- Inserzioni e articoli sull'Aurora della Lomellina
- Locandine e brochure distribuiti in punti frequentati da giovani (università, biblioteche, oratori, scuole).
- Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione/approfondimento con gruppi giovani, associazioni, parrocchie, oratori per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile.
- Conferenze/comunicati stampa per pubblicizzare la scadenza del bando e la selezione.
- Campagna pubblicitaria sui social media (grafica e video) quali Youtube e Facebook e Instagram (*volontariatouniversale*).

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 35

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Con il 2017 la Caritas di Vigevano ha aggiornato una nuova pagina **Facebook** e aperto un nuovo canale **Instagram** (*volontariatouniversale*) totalmente dedicata al servizio civile e a progettualità legate ai giovani. Questi servizi **social**, con tutte le nuove funzionalità di aggiornamento storia e di creazione eventi, si renderà estremamente utile per condividere informazione con i giovani del servizio civile (o aspiranti tali) e, allo stesso tempo, sarà possibile far sì che, a loro volta, i giovani stessi siano attori protagonisti della comunicazione e della sensibilizzazione in merito alla loro esperienza di servizio civile universale.

Attualmente la pagina ha **più di 50 contatti**, tra cui volontari in servizio, ex volontari e simpatizzanti.

Tale canale viene utilizzato per pubblicizzare i progetti e il bando di selezione.

Stima del tempo impiegato per gli aggiornamenti del profilo Facebook dall'approvazione del progetto all'avvio del progetto stesso: **6 ore**

Inoltre in Lombardia esiste l'**Associazione COLOMBA** (Conferenza Enti per il Servizio Civile Lombardia) delle quale fanno parte tutte le Caritas diocesane attraverso una Delegazione Regionale. COLOMBA ha allestito il sito web www.colombaserviziocivile.it per promuovere il Servizio Civile Volontario, descrivendo nelle varie sezioni del sito i progetti e le diverse sedi di realizzazione, pubblicizzando i diversi bandi.

Per promuovere i propri progetti Caritas Diocesana Vigevano stampa 1000 tra volantini e locandine, che vengono presentati in Parrocchie e Oratori, negozi, piscine e luoghi di ritrovo giovanili. **5 ore**

Gazebo informativo in occasione della Giornata del volontariato o in eventi presentati dalla Caritas di Vigevano, ogni anno a Novembre e che vede la partecipazione delle principali associazioni di volontariato del territorio. **(4 ore)**

Ai giovani che lo desiderano Caritas Vigevano propone di svolgere un Tirocinio osservativo all'interno delle sedi di attuazione, per conoscere meglio le realtà dove potrebbero svolgere il servizio civile.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 15 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 50

Risorse messe a disposizione da Caritas Vigevano per realizzare le attività di sensibilizzazione:

Caritas diocesana Vigevano	Promozione e sensibilizzazione	1 ufficio con telefono, stampante, postazione Pc, connessione a Internet per aggiornare i siti internet dedicati a Caritas Diocesana e al servizio Civile, ivi compresa la pagina Facebook. 1 pc portatile con possibilità di connessione a Internet 1 software grafico 1 videoproiettore 1 fotocopiatrice 1 taglierina
----------------------------	--------------------------------	--

		1 macchina per rilegare a caldo 1 telefono, fax, scanner 1 telefono cellulare 1 gazebo tavoli e sedie Volantini Personale grafico
--	--	---

19) *Criteria e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento (*)*
(NON COMPILARE)

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (*)*
(NON COMPILARE)

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:*

//////////

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

25) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

➤ **Azienda DOMOLUX IMPIANTI S.R.L P. Iva 026633300187 (Ente profit)**

per la sede di attuazione 2) Casa Diakonia (codice helios 12882), per la sede di attuazione 2) Casa Miriam (codice helios 128824); per la sede di attuazione 3) Casa Josef (codice helios 128823) e per la sede di attuazione 4) Casa di Booz (codice helios 128827) collabora:

- nel supervisionare gli eventuali lavori agli impianti presenti nelle sedi in caso di manutenzioni ordinarie o straordinarie;
- nel controllare su richiesta per quanto riguarda la climatizzazione degli ambienti, lo stato di fatto dell'impianto elettrico e idraulico e le situazioni delle principali strumentazioni presenti nelle strutture (impianto telefonica, citofonico, videosorveglianza, frigoriferi e celle);
- per dare eventuali consulenze o pareri tecnici preventivi ai lavori.

➤ **Cooperativa Sociale OIKOS ONLUS, codice fiscale: 01770720181 (Ente no profit)**

La partnership gratuita sul progetto presentato da Caritas Diocesana di Vigevano si realizza nella concessione degli spazi necessari all'immagazzinamento del materiale sia alimentare che vestiario da distribuire secondo le necessità presso le tre sedi del progetto. La Cooperativa OIKOS fornisce inoltre gratuitamente gli autocarri necessari alle raccolte alimentari e al trasporto del materiale.

Per quanto concerne la collaborazione con la sede di attuazione 1) Casa della Diakonia rispetto alle azioni che riguardano i detenuti, e la specifica attività all'interno della sezione femminile e maschile del carcere di Vigevano, la cooperativa sociale Oikos si occuperà di retribuire le detenute socie della cooperativa stessa nonché di trasportare il materiale occorrente dall'esterno all'interno del carcere e viceversa utilizzando i propri mezzi e i propri operatori.

Per quanto concerne la collaborazione con la sede di attuazione 2) Casa Miriam, 4) Casa di Booz nello specifico fornirà opportunità di reinserimento sociale alle ospiti proponendo loro di partecipare alle attività promosse dalla stessa cooperativa (pulizie, stileria) in un contesto protetto, in modo da sviluppare e potenziare abilità da utilizzarsi anche in contesti esterni.

➤ **L'ente Associazione Centro di Consulenza Familiare codice fiscale: 94011270181 (Ente no profit)**

La partnership gratuita sul progetto presentato da Caritas in cui l'ente si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

Per la Sede di attuazione 2) Casa Diakonia (codice Helios 128821)

Collabora nel dare assistenza con i propri professionisti in ambito di counselling e ascolto a quelle famiglie temporaneamente prese in carico dal centro di ascolto nel caso in cui ci fosse testimonianza o forte rischi di fenomeni di violenza su donne o minori, o per consulenze di tipo relazionale nel normale contesto familiare.

Per la Sede di attuazione 2) Casa Miriam (codice Helios 128824)

collabora ai protocolli pedagogici e riabilitativi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi individualizzati che emergono nel corso dell'accoglienza.

In particolare insieme all'equipe della comunità offre consulenza e sostegno nelle attività individuali o familiari in particolare modo in riferimento alle attività di:

- colloqui di confronto con l'educatrice alla genitorialità;
- colloqui di sostegno con una figura psicologica previa valutazione del caso;
- gruppo di genitorialità con educatrice e psicologa.

Per la Sede di attuazione 4) Casa di Booz (codice Helios 128827)

collabora ai protocolli pedagogici e riabilitativi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi individualizzati che emergono nel corso dell'accoglienza.

In particolare insieme all'equipe della comunità offre consulenza e sostegno nelle attività individuali o familiari in particolare modo in riferimento alle attività di:

- Apertura di sportelli dedicati alle donne anche in collaborazione con enti/associazioni del territorio per problematiche specifiche psicosociali

Conferenza Lombarda Enti Servizio Civile (CO.LOMBA), codice fiscale: 97243830151 (Ente no profit)

- Collabora attivamente nell'ambito della promozione del Servizio Civile, come già esplicitato al punto 17. In particolare organizza eventi di promozione del progetto e distribuisce materiale informativo presso la sede principale dell'associazione e nelle sedi territoriali degli enti aderenti.

Fondazione Luigi Clerici, codice fiscale: 80037690155 (Ente no profit)

- Collaborazione nella realizzazione di un percorso per la rilevazione, valutazione e certificazione delle competenze dei giovani in servizio civile per realizzare un Bilancio delle Competenze

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

In collaborazione con la **Fondazione Clerici** (*vedi lettera allegata*) verrà organizzato un percorso per la rilevazione, valutazione e certificazione delle competenze dei giovani in servizio civile per realizzare un **Bilancio delle Competenze**. (<http://bc.caritaslombardia.it>).

Questo Bilancio delle Competenze, predisposto a fine esperienza, è una certificazione personale che attesterà le competenze/conoscenze acquisite dal giovane sulla base dell'incrocio-raffronto di due fonti informative determinanti: da un lato l'autovalutazione assistita del giovane stesso sulle proprie competenze e dall'altro la valutazione dei responsabili di servizio (OLP) sul giovane. Il percorso è struttura in queste fasi:

- Incontro con gli Operatori locali di Progetto (OLP) per illustrare il significato dell'azione di rilevazione delle competenze, le modalità tecniche di realizzazione, le corrette modalità di compilazione della "Scheda di presentazione delle strutture ospitanti" (prima dell'attivazione del servizio civile);
- Compilazione via web del "**Questionario di presentazione del servizio**" a cura degli OLP prima dell'avvio del servizio civile;
- Presentazione al giovane della metodologia e del processo di valutazione durante il primo incontro di gruppo in Caritas
- Compilazione via web del "**Questionario di inizio servizio**" entro le prime due settimane di servizio
- Dopo 5 mesi compilazione via web del "**Questionario intermedio**" a cura del giovane
- Compilazione via web del "**Questionario di fine servizio**" a cura del giovane, a fine servizio (durante le ultime due settimane di servizio)
- Compilazione via web della "**Scheda finale di valutazione del giovane**", a cura degli OLP;
- Predisposizione del **documento "Certificato/attestato delle Competenze acquisite durante il servizio civile"** e consegna al diretto interessato entro 1 mese al termine del servizio civile

Per quanto riguarda la certificazione da parte la **Caritas** inseriamo qui le competenze che sono oggetto di valutazione attraverso il questionario compilato dalle sedi e dai giovani del progetto disagio adulto (per brevità non riportiamo l'elenco delle competenze trasversali a tutti i settori):

Casa della Diakonia

Conoscenza del ruolo e delle funzioni principali delle istituzioni pubbliche competenti in materia di gestione dei processi di immigrazione
 Capacità di ricercare e fornire informazioni relative alla normativa sull'immigrazione e alle modalità di assistenza legale
 Applicazione di tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi nel territorio
 Capacità di accoglienza, ascolto, relazione e confronto con persone di cultura diversa
 Supporto nell'attività di studio e di orientamento per la costruzione di un progetto personale, formativo e professionale
 Progettazione di interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale.
 Concetti fondamentali sulla mediazione, empowerment e la metodologia del mentoring e peer education

Casa Miriam

Conoscenza del ruolo e delle funzioni principali delle istituzioni pubbliche competenti circa le problematiche della dipendenza
 Capacità di ricercare e fornire informazioni relative alla normativa nel trattamento delle dipendenze
 Applicazione di tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi nel territorio
 Capacità di accoglienza, ascolto, relazione e confronto con persone di aventi problemi delle dipendenze
 Supporto nell'attività di orientamento per la costruzione di un progetto personale, formativo e professionale
 Progettazione di interventi atti alla reintegrazione della donna nel contesto sociale
 Utilizzo di tecniche di animazione e socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi
 Conoscenza generale delle problematiche del territorio in relazione alla violazione delle regole sociali da parte di persone aventi comportamenti devianti
 Collaborazione nella progettazione, organizzazione e gestione di attività funzionali alla ricostruzione della rete relazionale
 Mediazione dei rapporti tra i soggetti esclusi o a rischio di esclusione e le istituzioni di riferimento del territorio
 Conoscenza generale su patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di dipendenza (tossicodipendenza, etilismo...)
 Capacità di analisi delle richieste e dei bisogni espressi e inespresi delle persone
 Capacità di promuovere la crescita e il cambiamento della persona in situazione di esclusione sociale

Casa Josef

Conoscenza del ruolo e delle funzioni principali delle istituzioni pubbliche competenti in materia di gestione dei processi di immigrazione.
 Capacità di ricercare e fornire informazioni relative alla normativa sull'immigrazione e alle modalità di assistenza legale
 Applicazione di tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi nel territorio
 Capacità di accoglienza, ascolto, relazione e confronto con persone di cultura diversa
 Supporto nell'attività di studio e di orientamento per la costruzione di un progetto personale, formativo e professionale
 Progettazione di interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale
 Applicazione/utilizzo di tecniche di animazione e socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi
 Conoscenza generale delle problematiche del territorio in relazione alla violazione delle regole sociali da parte di persone escluse o a rischio di esclusione
 Collaborazione nella progettazione, organizzazione e gestione di attività funzionali alla ricostruzione della rete relazionale
 Mediazione dei rapporti tra i soggetti esclusi o a rischio di esclusione e le istituzioni di riferimento del territorio

Conoscenza generale su patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di dipendenza (etilismo ecc...)
Capacità di analisi delle richieste e dei bisogni espressi e inespressi delle persone
Capacità di promuovere la crescita e il cambiamento della persona in situazione di esclusione sociale

Casa di Booz

Capacità di accoglienza, ascolto, relazione e confronto con persone di cultura diversa
Mediazione dei rapporti tra i soggetti esclusi o a rischio di esclusione e le istituzioni di riferimento del territorio
Collaborazione nella progettazione, organizzazione e gestione di attività funzionali alla ricostruzione della rete relazionale
Capacità di analisi delle richieste e dei bisogni espressi e inespressi delle persone
Capacità di promuovere la crescita e il cambiamento della persona in situazione di esclusione sociale

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30) Sede di realizzazione ()*

Gli incontri di formazione generale saranno svolti presso la sala conferenze presente a **Casa della Diakonia, codice helios 128821 in Corso Torino 36/b a Vigevano** e per i momento/i residenziale presso il Centro Orientamento Educativo di Barzio (Lc) in via Milano e Istituto Missionario Dehoniano in Via Leon Dehon, 5 ad Albino (BG),

Alcuni incontri potrebbero essere svolti presso altre sedi previste dal presente progetto, per favorire l'esperienza diretta da parte dei giovani.

31) Modalità di attuazione ()*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

32) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti ()*

SI

33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste ()*

(NON COMPILARE)

34) Contenuti della formazione ()*

(NON COMPILARE)

35) Durata ()*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore, da completare entro 180 giorni dall'avvio del progetto.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

36) Sede di realizzazione (*)

Gli incontri di formazione generale saranno svolti presso la sala conferenze presente a **Casa della Diakonia, codice helios 128821 in Corso Torino 36/b a Vigevano**

Alcuni incontri potrebbero essere svolti presso altre sedi previste dal presente progetto, per favorire l'esperienza diretta da parte dei giovani.

37) Modalità di attuazione (*)

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

38) Nominativo, dati anagrafici e competenze /esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)

39) Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale" (*)

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

Gli incontri di formazione specifica si svolgeranno presso la sede della Caritas Diocesana di Vigevano in Corso Torino 36/b.

Si prevedono **30 ore di formazione** articolate in incontri che verranno descritti in dettaglio nel paragrafo successivo.

Ciascuno di questi incontri approfondisce una tematica correlata al progetto in cui i volontari sono inseriti, tematica che sarà sempre affrontata con un'esercitazione ludica introduttiva all'argomento, un intervento più teorico mediante una lezione frontale, un'elaborazione dei contenuti mediante lavori personali e di gruppo. Le riflessioni emerse si condivideranno in un momento finale di assemblea in cui si privilegeranno gli scambi tra i volontari; sarà inoltre un momento di verifica dell'andamento del servizio, di condivisione dei vissuti, di scambio di opinioni, nonché spazio di comunicazione da parte dell'ente circa iniziative ed informazioni varie ed eventuali.

L'insieme di metodologie utilizzate (simulazione, gioco di ruolo, lezione frontale, riflessione individuale, riflessione a piccoli gruppi, condivisione in assemblea, confronto con testimoni) vuole favorire un'elaborazione e rielaborazione il più completa possibile dell'esperienza di servizio, uno scambio di punti di vista sulle problematiche, nonché la creazione di legami significativi tra i volontari mediante una conoscenza reciproca sempre più approfondita e uno sguardo costante al "dopo servizio" grazie all'esempio di operatori che testimoniano il proprio vissuto quotidiano.

In quest'ottica la formazione specifica si pone l'obiettivo di fornire un tempo per la riflessione individuale anche sulla propria vita e sulle proprie scelte, presenti e future, e uno spazio per la condivisione di tali riflessioni per una crescita reciproca.

Risorse messe a disposizione da Caritas Vigevano per realizzare il percorso formativo:

Caritas diocesana	Formazione	1 pc portatile
-------------------	------------	----------------

Vigevano	specifica	1 stampante 1 videoproiettore 1 videoregistratore 1 fotocopiatrice 1 taglierina 1 rilegatrice 1 telefono, fax, scanner 1 telefono cellulare 1 stereo materiale vario per laboratori, lavagna a fogli mobili, connessione a internet, sala conferenze presso la sede della Caritas Diocesana.
----------	-----------	---

La formazione specifica verrà poi approfondita sul campo, ovvero nelle singole sedi operative, attraverso la metodologia dell' "imparare facendo"; gli operatori locali di progetto, nonché gli altri operatori, trasmetteranno competenze attraverso l'esplicazione delle pratiche operative e la riflessione condivisa della quotidianità.

Le singole sedi effettueranno al proprio interno altre 42 ore di formazione specifica, rendicontate mediante un apposito registro.

41) *Contenuti della formazione (*)*

I formatori proporranno ai volontari un percorso formativo secondo la seguente traccia dei **moduli** sopra indicati:

1. Conoscenza del gruppo, aspettative e presentazione di sé. In questa fase si privilegerà una metodologia interattiva, in modo da favorire scambio tra i membri del gruppo e un clima di reciproca fiducia tra i giovani in servizio civile e tra questi e i formatori. Intervento di Don Moreno Locatelli.
2. Informativa sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile: aspetti generali e trasversali quali elementi di sicurezza sul luogo di lavoro, legislazione sulla sicurezza; concetti di rischio e di danno; obblighi del datore di lavoro; diritti e doveri dei lavoratori/volontari; abitudini virtuose da adottare sul luogo di lavoro; tutela benessere fisico e psichico dei giovani: informazioni di carattere sanitario. Incontro a cura di Gianluca Del Frate.
3. La comunicazione: l'incontro verterà sull'acquisizione di tecniche di comunicazione efficace, con nozioni relative alla prossemica, alla comunicazione verbale e non-verbale, al linguaggio del corpo. Si cercherà di declinare i contenuti teorici con esempi pratici e simulazioni, in particolare ci si riferirà all'utenza con cui quotidianamente i giovani si trovano ad interagire. Incontro a cura di Alice Agostino.
4. Il disagio dell'utenza. Simulazione introduttiva alla tematica del disagio (gioco di ruolo). Riflessione condivisa sul disagio con il quale i giovani si confrontano quotidianamente; lezione frontale sulla natura del disagio, su come riconoscerlo e gestirlo, mediante l'intervento di Guido Cargnoni. In questo modulo è prevista la visione di un film di approfondimento sulla tematica.
5. Incontro di verifica: i giovani faranno il punto della situazione sui mesi di servizio già vissuti recuperando le riflessioni e le aspettative espresse durante gli incontri iniziali, ed elaboreranno aspettative sui mesi futuri. Verrà agevolato un confronto con le aspettative espresse all'inizio del servizio, per evidenziarne le differenze o gli eventuali aspetti immutati. Verranno accompagnati nella rilettura della loro esperienza e nell'elaborazione di eventuali illusioni/disillusioni, favorendo un clima di interazione che agevolerà la rielaborazione delle esperienze.
6. Le risorse del territorio. Intervento di Isabella Cargnoni, operatrice dell'Osservatorio delle povertà, laureata in Storia ed esperta di Ricerca Sociale, circa i bisogni del territorio emersi dall'analisi condotta e le risposte che ai bisogni vengono dati dallo stato, dal comune in senso stretto, dalle associazioni di volontariato. Riflessione sul ruolo dei volontari nella risoluzione di problematiche sociali; acquisizione di chiavi di lettura della realtà circostante. Ai contenuti teorici segue una discussione interattiva sulle realtà di servizio vissute dai giovani, con uno scambio reciproco circa le problematiche riscontrate, le risposte che vengono dal territorio, le lacune riscontrate. In questo modulo è prevista un'esercitazione pratica con l'ausilio di pc relativamente all'elaborazione dei dati in una simulata ricerca sociale.

7. La relazione d'aiuto. Mediante giochi ed esercitazioni si analizzeranno diversi stili possibili di aiuto, e si rifletterà successivamente sullo stile più consono al proprio contesto operativo e agli utenti di riferimento.
8. Incontro conclusivo: costituirà un momento per rileggere e rielaborare l'esperienza vissuta, riflettendo attentamente sull'evoluzione delle proprie aspettative, sull'impatto che l'esperienza di servizio ha avuto sulle dinamiche relazionali e personali, sulle competenze acquisite e su come utilizzarle nel futuro.

A questi incontri vanno aggiunti incontri periodici di **formazione specifica insieme agli operatori delle sedi di realizzazione del progetto, al fine di confrontarsi sui casi, sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti. I moduli comuni alle diverse sedi verranno svolti presso un'unica sede coinvolgendo tutti i volontari.**

Di seguito i contenuti della formazione.

Ogni sede effettuerà 42 ore di formazione specifica.

Sede di attuazione	Contenuti Formazione Specifica
1) Casa della Diakonia codice helios 128821	<p>Tecniche per acquisire capacità di ascolto. Tecniche per acquisire capacità di utilizzare il software per la registrazione dei dati. Tecniche per acquisire capacità di raccolta e analisi dei dati. Elementi di metodologia della ricerca da applicare per effettuare la rassegna stampa. Tecniche per effettuare un bilancio delle competenze. Tecniche di empowerment e di prevenzione alle devianze Elementi di comunicazione e relazione d'aiuto.</p> <p>Elementi giuridici riguardanti l'ordinamento penitenziario. Ruolo del volontario e dell'operatore Caritas.</p>
2) Casa Miriam codice helios 128824	<p>Approfondimento delle problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (donne con problemi di dipendenza e con minori a carico) Metodologie di intervento dei servizi e delle istituzioni competenti per territorio. Metodologie per migliorare l'interazione con l'utenza Tecniche di animazione per favorire l'interazione tra mamme e bambini. Tecniche di animazione per coinvolgere i minori in assenza delle mamme. Metodologia per l'ascolto empatico che elimini le barriere della comunicazione Metodologie di lavoro di rete e in équipe Utilizzo di Internet per fini operativi e di ricerca</p>
3) Casa Josef codice helios 128823	<p>Tecniche per acquisire capacità di ascolto. Tecniche di animazione. Tecniche per insegnare l'italiano agli stranieri. Tecniche per effettuare un bilancio delle competenze. Tecniche di fund raising.</p>
4) Casa di Booz codice Helios 128827	<p>Approfondimento delle problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (donne con problemi legate alla violenza e storie di abuso e con minori a carico) Metodologie di intervento dei servizi e delle istituzioni competenti per territorio. Metodologie per migliorare l'interazione con l'utenza Tecniche di animazione per favorire l'interazione tra mamme e bambini. Tecniche di animazione per coinvolgere i minori in assenza delle mamme. Metodologia per l'ascolto empatico che elimini le barriere della comunicazione Metodologie di lavoro di rete e in équipe Utilizzo di Internet per fini operativi e di ricerca</p>

42) *Durata (*)*

72 ore totali di formazione specifica così suddivise:

30 ore per quanto riguarda la formazione specifica diocesana, che si svolge presso la sede di Caritas diocesana di Vigevano e riunisce tutti i volontari partecipanti al medesimo progetto anche se in sedi diverse (vedi punti precedenti);

42 ore per quanto riguarda la formazione presso la sede di attuazione, costituita da analisi periodica del percorso e dell'operato del volontario in servizio, e rilettura dell'esperienza praticamente vissuta durante il servizio insieme agli Olp e al team operativo.

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto (*)*
(NON COMPILARE)

VIGEVANO 26/11/2018

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Soddu
Direttore